ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 Numero 60

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.800, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9200, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 11 - Domen. 12 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. [illegible]) per parola (partecipaz. L. 260, lun. 450) - Echi Cronaca L. 800 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero [illegible]

Il nostro satellite al servizio delle comunicazioni

Dalla Luna l'eco dei messaggi-radio

Lanciati dalla Terra, ritornano a noi di rimbalzo: in tal modo sono possibili le trasmissioni su grandi distanze, ora impedite dalla curvatura del pianeta - Apposita catena di radiotelescopi dagli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Sidney, sabato sera.

Il nuovissimo radio-telescopio di Woomera, completato lo scorso novembre, ha raccolto messaggi radiofonici trasmessi dagli Stati Uniti via Luna. Gli scienziati dell'osservatorio affermano che con questo riuscito esperimento si apre una nuova èra nelle comunicazioni fra un continente e l'altro.

Le «ragnatele» piazzate dagli Stati Uniti ad intervalli quasi uguali di longitudine attorno al globo consentiranno, non appena la «catena» sarà stata completata, di effettuare comunicazioni in radiofonia da e per qualsiasi località della Terra.

La catena sarà costituita di tre radiotelescopi: questo di Woomera, quello di Goldstone in California e quello, in via di compimento, di Johannesburg nel Sud-Africa.

Il radiotelescopio di Woomera è montato su antenne alte quarantadue metri e il suo specchio parabolico ha un diametro di trentacinque metri. Ora, ultimata la messa a punto delle apparecchiature, con esso gli scienziati del poligono missilistico di Woomera sono in grado di seguire il volo di una sonda spaziale fino a undici milioni e 263 mila chilometri di distanza dalla Terra.

Ma a prescindere dall'utilizzazione «astronomica» dei radiotelescopi, essi, come ha dimostrato l'esperimento effettuato ieri, serviranno alle telecomunicazioni terrestri sulle grandi distanze.

Il primo messaggio che sia mai stato lanciato per il tramite della Luna fra due continenti è stato letto dal dott. Hugh Dryden, vice amministratore della «National Aeronautics and Space Administration» americana. Egli, dal suo ufficio di Washington, ha letto il messaggio al telefono che era in collegamento con il radiotelescopio di Goldstone posto a 3219 chilometri di distanza. Di qui il messaggio è stato lanciato «contro la Luna» che lo ha rispedito «di rimbalzo» verso Terra. Gli impulsi radio, che viaggiavano alla velocità della luce (299.888 chilometri al secondo), hanno impiegato due secondi e quarantaquattro centesimi a percorrere gli oltre settecento mila chilometri del viaggio Goldstone-Luna-Woomera mentre le due località terrestri sono distanti fra loro 13.207 chilometri.

Il «lungo viaggio» delle telecomunicazioni permette di ovviare all'ostacolo costituito dalla curvatura della Terra, che impedisce appunto — salvo circostanze casuali estremamente favorevoli — le radiocomunicazioni sulle grandi distanze terrestri.

A Woomera il messaggio è stato ricevuto dal dottor Hulme, direttore del radio-osservatorio ed è stato registrato dai magnetofoni del locale cervello elettronico. «Non si è trattato di un messaggio sensazionale — ha dichiarato il dottor Hulme — ma di semplici osservazioni destinate a fornire la prova sperimentale d'una teoria scientifica: quella della possibilità pratica di servirsi della Luna come di un ritrasmettitore di radio-segnali in fonia».

Il dottor Dryden aveva detto fra l'altro: «Spero sinceramente che questo messaggio via Luna possa dimostrare a tutti gli uomini che il progresso della tecnica può contribuire alla conoscenza ed all'amicizia fra gli uomini di tutto il mondo».

Il dottor Hulme ha dichiarato che il messaggio è giunto perfettamente intelleggibile a Woomera, al punto che non sarebbe stato assolutamente necessario procedere alle operazioni di filtraggio dei segnali per eliminare i disturbi di vario genere che li accompagnavano. «Quando sarà in funzione la stazione di Johannesburg — ha concluso il dottor Hulme — sarà perfettamente possibile stabilire regolari radiocomunicazioni in fonia con qualsiasi località della terra».

u. p.

ULTIMA ORA

Repentino peggioramento delle condizioni di Liz Taylor

L'attrice, dichiarata ieri fuori pericolo, s'è aggravata stamane - Sospesa la rimozione della cannula dalla trachea della malata

LONDRA, sabato sera.

La "London Clinic" ha comunicato stamane che è sopravvenuto un improvviso aggravamento delle condizioni di Elizabeth Taylor, la quale ieri era stata dichiarata fuori pericolo. Tale fatto ha indotto i medici a sospendere la rimozione della cannula inserita nella trachea dell'attrice per consentirle di respirare.

Il medico personale di Liz, dott. Carl Heinz Goldman, ha visitato poco dopo le nove la sua paziente. Più tardi un assistente del sanitario ha dichiarato: «Il miglioramento manifestatosi nelle condizioni della signora Elizabeth Taylor Fisher non è continuato. Di conseguenza il dottor Goldman e gli altri specialisti hanno deciso di lasciare "in loco" la cannula. Questo è tutto quanto può essere comunicato in questo momento».

Più tardi in un bollettino diramato dal gruppo di dottori che curano l'attrice è stato detto: «Mentre la situazione generale è rimasta immutata, l'insorgere di alcune difficoltà ha reso necessario l'adozione della più grande cautela».

La segretaria della Taylor, è apparsa ai giornalisti in lacrime. «I medici — ha esclamato — dicano pure che le sue condizioni sono migliorate, ma a me ha dato l'impressione di un rovescio. Il dottor Goldman comunque mi ha assicurato che non si tratta di una ricaduta. Non so più che cosa pensare. Certo che i sanitari mi sono apparsi molto delusi per la interruzione della notevole ripresa di questi ultimi due giorni».

Di fronte a questo accavallarsi di notizie, alcuni giornalisti hanno telefonato all'ufficio di Goldman. Un collega di questi si è limitato ad affermare: «La cessazione del miglioramento non è particolarmente sorprendente. Non si deve dimenticare che il ritorno alla normalità della paziente è accompagnato da un acutizzarsi dei dolori ai quali la paziente stessa è più sensibile proprio per il fatto di aver ripreso totalmente conoscenza».

La Milano-Torino a 45 di media verso il traguardo

Venturelli e Desmet in fuga a Vercelli dopo un vano scatto di Baldini a Trecate

Diciotto corridori al comando della velocissima competizione - Il gruppo insegue a mezzo minuto - La partenza da San Siro è stata data alle 11 - Caduta di Bolzan dopo pochi metri di gara - Anche Erenzer, della Gazzola, si ferisce e deve abbandonare - Una serie di emozionanti scatti - Fallarini tra i primi nel passaggio da Novara

Da uno dei nostri inviati

Casale, sabato sera.

Lo Stadio di S. Siro che domani accoglierà i centomila di Milan-Juventus, ha fatto stamane da cornice al raduno di partenza della 47.ma edizione della Milano-Torino ciclistica. Una corsa che, sia pure compresa in un calendario agonistico sempre più vasto e sempre più tendente a incominciare in pieno inverno, conserva pienamente il suo fascino di tradizionale appuntamento dei migliori ciclisti ad una settimana dalla Milano-Sanremo.

Son 163 sono i partenti, e in essi — con le eccezioni dei francesi e di Carlesi e Poblet e Van Looy, impegnati anch'essi alla Parigi-Nizza, è tutto il meglio del ciclismo mondiale.

Centosessantatrè corridori, decisi a darsi battaglia sui 231 km. dalla Madonnina alla Mole, per collaudare efficacemente la loro forma in vista dell'appuntamento di sabato prossimo 18, per la corsa al sole sulle strade della Riviera.

L'atmosfera polemica di ieri si è sensibilmente attenuata e mentre i corridori seduti sui gradini attorno al rettangolo verde di S. Siro provvedono a sistemare le loro «musettes» quasi non si parla più della clamorosa bega fra l'Uvi e il Consiglio dei professionisti che ha corso il rischio di privare la Milano-Torino della presenza degli ufficiali di gara previsti dal regolamento.

Al mancato riconoscimento di ogni veste ufficiale al commissario di corsa da esso designato, l'Uvi avrebbe infatti potuto rispondere negando a Cerati, presidente della giuria e ai suoi collaboratori, il permesso di funzionare nella competizione di oggi. Evidentemente Rodoni non se l'è sentito di andare più in là sulla strada dei dispetti, con il settore dei professionisti guidato da Torriani, e in una telefonata a tarda sera fra il presidente e un alto esponente dell'Anupp, ha dato il permesso agli ufficiali di gara di presentarsi puntualmente stamane al via della Milano-Torino.

Tutto si è svolto quindi regolarmente stamane senza sorprese particolari all'atto della firma dei concorrenti.

Venturelli, che non aveva potuto presentarsi ieri perché ha ottenuto soltanto a pomeriggio inoltrato il permesso dalle autorità militari di Roma, è stato puntuale stamane a presentarsi al controllo.

Partono quindi in 163 — come si è detto — compreso il francese Bisilliat, iscritto all'ultimo momento ieri sera, ed escluso il lussemburghese Bolzan, della «Gazzola», che proprio all'uscita dallo Stadio di San Siro ha trovato modo di cadere riportando ferite non serie, ma tali comunque da non permettergli di prendere il via.

Fra coloro che si erano iscritti, l'assente più famoso è il tedesco Junkermann.

Rapido girotondo di pronostici prima che il raduno si chiuda e il gruppo si incolonni per raggiungere piazza Regina Elena, ove viene data la partenza.

Per Nino Defilippis, tenendo stretto Ammoni, a dispetto della sua annosa fede granata, a San Siro vincerà la Juventus. Oggi, invece, potrebbe vincere il Milan, rappresentato in campo ciclistico dal rosso-nero della «Fides», Arnaldo Pambianco, il rivale numero uno del torinese.

«Dopo Pambianco — dice il "Cit" — vedo bene Nencini e Coletto e magari anche Daems, tutti in grado di tentare l'azione a sorpresa sulla salita dell'Eremo, alle porte di Torino».

«Ma non preferiresti — gli chiediamo — che oggi vincesse un bianconero e che domani invece, a San Siro, toccasse al Milan?».

«Già — mi risponde — e poi come se lo avessimo con il superfluo Giacotto? Nei panni della Carpano abbiamo uno scudetto da difendere, ma in questo momento forse la posta in palio è più importante per i bianconeri del foot-ball».

Per Baldini, il vincitore più probabile è ancora Daems, seguito a ruota da Pambianco, mentre Nencini vede bene anche Coletto e questi, a sua volta, vede molto bene Pambianco e Defilippis. A quanto pare, il leader della Carpano, nonostante abbia sbandierato e più riprese i suoi molteplici malanni, gode ancora la fiducia di molti, che ricordano come Defilippis conquistò la maglia tricolore proprio in una giornata in cui aveva un noioso attacco febbrile. Scherzi a parte, Nino non sta effettivamente molto bene. Ancora stamane prima del via ha dovuto farsi praticare una iniezione di novocaina per calmare il lancinante dolore all'articolazione del ginocchio sinistro.

Le chiacchiere preliminari sono finite. Ci si avvia alla partenza, che viene data davanti al galoppatoio di San Siro alle 10,58, — con due minuti di anticipo sul previsto — dal delegato milanese del Coni, Aldo Tolusso.

Il primo scatto è dell'ex-pistard Pesenti, che viene però rapidamente raggiunto, ed uguale sorte ha un allungo di Fornoni. Dopo 8 chilometri di corsa il gruppo è tornato compatto e prosegue a strettissima andatura verso Magenta. Il tempo è bello, la giornata mite, con una leggera brezza in favore della corsa.

Poco prima di Sedriano tre corridori vengono coinvolti in una caduta. Erener, della Gazzola, ha la peggio e riporta ferite che lo costringono ad abbandonare. Primo Bolzan e poi Erener; per la Gazzola la giornata è incominciata male.

A Sedriano (km. 18,5) ancora tutti insieme. Il sardo Garau allunga poco prima di Magenta (km. 19) e si accoda Giusti. I due attraversano il paese alle 11,31 con una cinquantina di metri sul plotone. Garau e Giusti all'uscita di Magenta vengono però ripresi dal plotone, il quale supera di misura un passaggio a livello che blocca il seguito appena passati i corridori.

Un tentativo di Mele e Arturo Sabbadin è annullato dal gruppo, ma poco prima di Trecate (km. 38) si profila un'azione di maggiore consistenza. Scatta Baldini e dietro a lui riescono ad infilarsi Chiodini, Zorzi, Stiblotti, Barigotto e nientemeno che Baldini.

I sei in fuga conquistano una cinquantina di metri, ma nell'attraversamento dell'abitato la testa del plotone li raggiunge. Sono le 11,40 e la media è ancora altissima, secondo le previsioni. Si fila a 45 all'ora verso Novara, dove il gruppo compatto transita alle 11,52.

All'ingresso di Novara scatta Dimessi; ma il novarese Fallarini gli si accoda per fare «passerella» nella sua città; con lui sono un altro piemontese, il «carpanino» Barale, e il giovane Moroaletti, della squadra di Pambianco.

I quattro transitano in città alle 11,50, con 150 metri sul plotone. Quarantuno chilometri di corsa in 55 minuti: la media è sempre altissima.

All'uscita da Novara si aggregano al quartetto di testa anche Sorti, della Ghigi, e Sartore, della Bianchi. Nei pressi del ponte sull'Agogna evade dal gruppo e va alla caccia dei fuggitivi il redivivo Venturelli, ma «Neo», nonostante le sue incerte condizioni di forma, ha troppo prestigio perché gli sia concessa la libera uscita.

Si lanciano al suo inseguimento Bruni e Massignan, trascinando nella loro azione tutto il plotone, che in pochi chilometri riassorbe prima Venturelli e poi gli altri sei fuggitivi, e prosegue compatto verso Vercelli.

Prima di Orfengo, però, si verifica una grossa sciarlone nel gruppo. Restano al comando diciotto corridori, fra i quali Gilbert Desmet, Baffi, Battistini, Venturelli e Van Aerde, che proseguono verso Vercelli con un paio di centinaia di metri di vantaggio sul grosso del plotone. Questo gruppo transita da Vercelli alle ore 12,50 (con 5 minuti di anticipo sulla tabella di marcia, stabilita sui 45 chilometri all'ora), con 40 secondi di vantaggio sul grosso. Guidano il plotoncino dei fuggitivi Sarazin e Manconi.

Gianni Pignata

Ore 11: si abbassa la bandierina ed i 163 corridori della corsa ciclistica Milano-Torino prendono il via (Tel.)

In VI pagina:

L'azzurro dello sci **Bruno Alberti** primo a pari merito col tedesco Wagnerberger nel «Kandahar»

Il dott. Savi al processo Fenaroli

Il professor Carlo Savi, ieri alle Assise di Roma, nel corso della sua deposizione contro Giovanni Fenaroli. La narrazione del ginecologo gallaratese ha fatto correre un brivido di orrore tra il pubblico (Telefoto)

(In IX pagina ampi servizi dei nostri inviati sul clamoroso processo)

La Roisecco condannata a 50 mila lire d'ammenda

Genova, sabato sera.

Elsa Zippoli in Roisecco, la «signora mezzomiliardo» condannata nel marzo dello scorso anno a 10 anni e 8 mesi di reclusione per truffa e falso, è comparsa stamane dinanzi al pretore di Genova. Deve rispondere, unitamente al marito, ai coniugi Luigi e Paola Parodi e a Teresa Tommasi — quali amministratori della società a responsabilità limitata «Fimon» — di non aver depositato alla Cancelleria commerciale del tribunale il bilancio della società stessa relativo agli esercizi dal 1949 al 1958, come prescritto dalla legge.

Il Pretore aveva condannato la Roisecco — che nella società figurava come amministratore delegato, mentre la Tommasi ne era presidente — e gli altri coimputati a 50 mila lire di ammenda. Avverso il decreto penale, tutti hanno presentato opposizione.

La Roisecco — che è detenuta nel carceri di Marassi — è presente al dibattito assieme al marito Stefano, che ha approfittato dell'occasione per scambiare con la moglie alcune parole. Come noto, la Roisecco è addetta nel carcere alle mansioni di bibliotecaria. E' un po' invecchiata, ma veste sempre elegantemente.

Il Pretore ha rigettato il ricorso presentato dalla Roisecco, da suo marito, dai coniugi Parodi e dalla Tommasi, confermando l'ammenda di 50 mila lire ciascuno. La Roisecco — difesa dall'avv. Biondi, lo stesso che l'assistette durante il processo per truffa — è stata riaccompagnata in carcere. Prima di lasciare l'aula ha salutato affettuosamente il marito.

Ragazze minorenni scoperte in una casa-squillo a Napoli

Napoli, sabato sera.

Una «Casa squillo», frequentata quasi esclusivamente da ragazze di giovanissima età, è stata scoperta dalla polizia in una pensione di via Salvatore Trinchese, gestita dalla cinquantenne Maria Pisani.

Cinque «pensionanti» — Agostina di 16 anni, da Reggio Emilia, Maria Rosaria S. di 18, da Portici, Rita P. di 19, da Aversa, e le sorelle Teresa e Maria Luisa F., di 22 e 18 anni, da Apollosa (Benevento) — sono state sorprese dagli agenti. Tutte le ragazze — ad eccezione della Agostina C. che è stata rimandata alla Casa di Rieducazione dalla quale si era allontanata alcuni mesi fa — sono state inviate ai paesi di origine.

La settimana nelle Borse

Mercato irregolare, con improvvisi mutamenti di tendenza e un persistente limitato interessamento dell'estero - Buono l'andamento di alcuni valori primari - Come sono stati accolti i primi annunci di dividendi e aumenti di capitale - Molto fermo il comparto del reddito fisso - Ancora migliorato il corso della lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Anche se le quotazioni, in media, non hanno molto variato dalla settimana scorsa, gli avvenimenti non sono mancati. Innanzi tutto, la rivalutazione del marco e del fiorino olandese che hanno dato la stura a congetture di vario genere anche in Italia. Saggiamente il nostro Paese non ha preso analoghe misure che sarebbero in netto contrasto con la nostra bilancia commerciale, largamente deficitaria, e con il tenore di vita di gran parte della popolazione, molto più modesto che negli Stati Uniti, nella Germania, nell'Inghilterra, nella Francia, ecc. Però, un poco di incertezza c'è stata, ed anche di confusione, dinnanzi a un avvenimento che non si verificava da molto tempo. Dopo tanto parlare di inflazione e di aumento del prezzo dell'oro non era così facile digerire e interpretare una misura assolutamente opposta.

Oltre alle novità monetarie, vi sono state quelle aziendali che hanno turbato ancora più gli spiriti degli operatori. E, infatti, dopo tante notizie favorevoli, in fatto di dividendi e di aumenti di capitale, ecco ne qualcuna non proprio come ci si aspettava.

L'Edison è uno dei pilastri delle nostre Borse e uno dei titoli prediletti dei cassettisti e della speculazione. Un aumento di capitale massiccio (una azione ogni cinque) con un grave soprapprezzo (lire 3000, più lire 2500) con un dividendo immutato (135 lire) sono stati peggio di una doccia fredda per tutto il mercato. I novanta miliardi di denaro fresco richiesti non potranno non pesare al momento dell'operazione, anche se è prevista una dilazione di pagamento per la metà.

Il giorno dopo, anche la Richard Ginori delude i più accesi [illegible], che vorrebbero aumenti di capitale e distribuzioni gratuite a ogni riunione di consiglio di amministrazione.

Ieri è stata la volta dell'Anic, realizzata per motivi non ancora ufficialmente conosciuti.

Una cosa risulta evidente: nei prossimi mesi numerose operazioni sul capitale saranno messe in esecuzione, in un breve lasso di tempo, e le relativamente imponenti richieste di denaro fresco non permetteranno ai nostri mercati grandi voli rialzistici, tali da avere il potere di smuovere quella parte di clientela che si è messa in stato di attesa, dopo gli avvenimenti del secondo semestre dell'anno scorso.

Così l'irregolarità del mercato prosegue, facendo vivere giornate agitate alla speculazione differenziale, che non può sempre fare fronte agli improvvisi [illegible] di tendenza.

L'interessamento dall'estero continua a essere limitato e si concentra sempre sui medesimi valori, Olivetti e Rinascente in testa. Notato anche qualche [illegible] ma di scarsa entità.

Le notizie delle imminenti operazioni dell'[illegible] e della Cornigliano sono state accolte con favore, soprattutto quella per la seconda.

In generale, il comparto dei metallurgici è in buona vista, Falck in testa.

Trascurata la Montecatini che però offre una buona resistenza a notevoli realizzi.

La Snia Viscosa attira sempre più l'interesse degli operatori, ma il prezzo si sposta di poco, mentre per l'Edison già si è detto che ha perduto una importante frazione all'annunzio del deludente aumento di capitale.

[illegible] mercato ha la Fiat, anche di riflesso alle notizie di aumentata produzione per i prossimi mesi.

Gli scambi, comunque, sono stati per tutta la settimana abbastanza modesti e la liquidazione decadale di martedì scorso ha riconfermato l'esiguità delle posizioni speculative e l'abbondanza di denaro disponibile.

Da rilevare il contegno degli assicurativi che sono attivamente ricercati e che segnalano buone plusvalenze.

Molto fermo il comparto del reddito fisso, con la solita scarsità di materiale disponibile. Solo in fine di settimana i Buoni del Tesoro, che avevano raggiunto nuovi corsi-primato, sono diventati più calmi, permettendo qualche buon intervento. Gli altri valori continuano quell'assestamento sui massimi che già era stato rilevato le scorse settimane.

Migliorato il corso della lira, anche in relazione alla rivalutazione del marco, il quale consolida, naturalmente, anche le altre monete forti.

Quasi nullo il mercato dell'oro, sempre ai minimi.

F. G.

CRONACA CITTADINA

Sguardo a volo d'uccello su "Italia '61"

La zona delle esposizioni di «Italia '61» ha ormai assunto l'aspetto definitivo. L'area, delimitata sulla sinistra da via Ventimiglia ed a destra dal fiume, è popolata di palazzi grandi e piccoli. Mancano ancora i cinque laghetti artificiali, il maggiore dei quali sarà scavato nella zona che nella fotografia è compresa tra corso Polonia e la curva della monorotaia. Già ultimato anche il complesso degli edifici che accoglieranno la Mostra delle Regioni. In primo piano, dopo l'ansa del torrente Sangone, si scorgono i padiglioni dell'Italia settentrionale: a partire da destra quelli della Liguria, del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia ed i tre delle Venezie. Il padiglione che si protende sul Po è riservato alla Sardegna. L'area compresa tra l'ansa del Sangone e corso Polonia accoglierà un grande ristorante all'aperto per 3 mila persone (foto Moisio)

Centinaia di palazzi ingabbiati da chilometri di tubi metallici

E' in atto nell'intera città l'operazione «faccia pulita»

Oltre un miliardo destinato al restauro degli edifici storici e alla tinteggiatura delle facciate delle case - Stridenti contrasti di colori per la mancanza di accordo tra i proprietari degli stabili - I casi più vistosi: piazza della Repubblica, piazza Vittorio Veneto, via Milano, via Maria Vittoria

Centinaia di case e numerosi edifici pubblici e palazzi storici sono ingabbiati in questi giorni da chilometri di tubi metallici e ponteggi. E' in pieno svolgimento la «operazione faccia pulita», promossa dal Comune in vista delle celebrazioni per il primo centenario dell'Unità d'Italia, che comporta il restauro e la tinteggiatura di facciate, balconi ed infissi.

Il piano consta di due parti distinte. La prima riguarda le case di abitazione, la seconda gli edifici pubblici (scuole comprese) e quelli di interesse storico. Fin dallo scorso anno, i funzionari della Divisione lavori pubblici hanno incaricato i vigili urbani di compiere il «censimento delle facciate». L'indagine è stata compiuta in determinate zone della città, scelte tra quelle in cui si presume che vi sarà per le manifestazioni del '61 la maggior affluenza di visitatori.

Piazza Vittorio Veneto, piazza Savoia, piazza Statuto, via Po, via Garibaldi, piazza Castello, piazza Carlo Felice, piazza San Carlo sono state le prime ad essere prese in considerazione. Complessivamente, la divisione lavori pubblici ha ritenuto che dovessero essere ridipinte le facciate di 800 case. Per contribuire alle spese che i lavori di tinteggiatura comportano, il Comune ha stanziato 200 milioni, cifra sufficiente a garantire ad ogni proprietario di casa un sussidio variante dal 20 al 25 per cento della spesa totale.

La finestra da cui Carlo Alberto proclamò lo Statuto

Purtroppo, non tutti i padroni degli stabili hanno risposto con uguale prontezza all'ordinanza municipale. Circa il 60 per cento si è detto disposto a dar corso ai lavori ed ha chiesto il contributo comunale. Il restante 40 per cento invece si è rifiutato.

La mancanza di accordo tra i proprietari delle 800 facciate da tinteggiare ha provocato vari inconvenienti. In piazza della Repubblica, per citare un caso, ognuno ha fatto colorare il proprio palazzo come ha voluto senza preoccuparsi della uniformità della tinta. Quando il Municipio ha cercato di intervenire era troppo tardi. In piazza Vittorio Veneto, nonostante la buona volontà delle imprese, ogni casa ha una tonalità di giallo diversa da quella vicina. I proprietari anziché consorziarsi e dare l'incarico ad un'unica ditta (accorgimento che avrebbe anche consentito notevoli risparmi di denaro) si sono rivolti ad imprese diverse che, per carenza di direttive comuni, non sono riuscite ad accordarsi per rendere la coloritura omogenea. La stessa cosa è accaduta in piazza Bodoni.

In altre zone, come via Milano e via Maria Vittoria i proprietari hanno adottato tinte che contrastano con quella delle altre case della stessa via. Anche le ripuliture delle volte dei portici vengono eseguite senza alcun coordinamento. Per fortuna in questo caso le diverse gradazioni di colore disturbano meno che sulle facciate delle case. Un disordine che il Comune avrebbe potuto evitare, intervenendo a disciplinare i lavori. Più ordinato procede il restauro degli edifici pubblici. Ad esso provvedono il Comune, la Soprintendenza ai Monumenti e il Genio Civile. Il Municipio sta facendo ridipingere le facciate di tutti i suoi uffici con una spesa di 200 milioni. Quasi ultimata è piazza Palazzo di Città che viene colorata di un bel giallo «paglierino». Anche alcune scuole, che si trovano su itinerari particolari, vengono in questi giorni rimesse in ordine nelle facciate e negli infissi.

In collaborazione con altri enti, il Comune sta inoltre provvedendo al restauro di vari palazzi di interesse storico. Per Palazzo Madama sono stati stanziati 21 milioni, per Palazzo Carignano 25 milioni, per la Chiesa al Monte dei Cappuccini 17 milioni, per il restauro e la pulitura di statue e monumenti 10 milioni, per il Castello di Santena 50 milioni, per la sistemazione del palazzo in cui nacque Cavour, in via Lagrange, 60 milioni. Complessivamente per i lavori in edifici pubblici e contributi ai privati per le case d'abitazione, il Comune spenderà 600 milioni.

Altri 400 milioni, desunti dal miliardo stanziato dallo Stato per il restauro di palazzi e castelli del Piemonte, sono stati destinati alla Soprintendenza ai Monumenti per lavori in città. Figurano nell'elenco Palazzo Reale, Palazzo Madama, Palazzo Chiablese, il Castello del Valentino, Palazzo Carignano, il Palazzo dell'Accademia delle Scienze, la chiesa di San Lorenzo. Altri lavori sono previsti alla Villa della Regina, al castello di Venaria e a quello di Stupinigi. Stamane è stato montato un castello di tubi metallici sotto alla finestra dell'Armeria Reale, dalla quale Carlo Alberto proclamò lo Statuto. Alcuni operai hanno ripulito e reso leggibile la lapide che ricorda lo storico evento.

All'esame il rinvio delle trattative per la Fiat

I membri di commissione interna della Fiat aderenti ai «Liberi lavoratori democratici» ed alla Uil stanno esaminando la proposta avanzata ieri dai rappresentanti della Fiat: rinviare la discussione sui miglioramenti economici e sull'orario di lavoro a dopo le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne. Poiché la commissione interna scade il 7 aprile, la consultazione sindacale potrebbe svolgersi intorno a quella data ed i nuovi rappresentanti dei lavoratori sarebbero in grado di riprendere le trattative verso la metà dello stesso mese di aprile. La Uil ed i «Liberi» si sono riservati di rispondere martedì.

Nella riunione di ieri i delegati della direzione generale hanno sottoposto all'esame dei membri di commissione interna le ragioni produttive, tecniche, organizzative e commerciali che inducono a proporre orari diversi in relazione alla stagionalità delle vendite di autoveicoli sul mercato interno ed internazionale. Il discorso si è sviluppato sulla base di statistiche e di considerazioni sull'andamento delle industrie del settore in Europa e nel mondo. La Fiat, è stato affermato, non intende imporre la soluzione proposta ma aprire con i rappresentanti dei lavoratori la discussione su un problema che esiste e che sarebbe inutile e dannoso nascondere o procrastinare: l'esigenza di un aumento [illegible] della produzione.

Per la parte economica, la Fiat ha confermato che, anche in caso di rinvio della trattativa, si dovrebbe considerare acquisito l'aumento di 15 lire all'ora già offerto dall'azienda come base per un ulteriore sviluppo della discussione.

Tutti si meravigliano di una stagione invernale così mite

Quanto durerà il bel tempo?

Da oltre 45 giorni il cielo si mantiene sereno: 8 mm. di pioggia contro una media mensile di 50 mm. - Il termometro, dal primo febbraio, non è più sceso sotto zero - Gli alberi si sono risvegliati in anticipo e molti sono già in fiore - Per ora l'agricoltura non è minacciata dalla eccezionale situazione meteorologica: l'unico pericolo è rappresentato da eventuali brinate - Secondo gli esperti il tempo tende a guastarsi: la temperatura rimarrà stazionaria, ma si avvicinano gli acquazzoni

Per quest'ippocastano di c. Matteotti è già primavera

Le eccezionali condizioni meteorologiche di questa seconda parte dell'inverno rallegrano e, al tempo stesso, meravigliano i torinesi. Da anni non ricordano un febbraio ed un marzo così miti, con cielo quasi sempre sereno e temperatura costantemente al di sopra dello zero. Anche dicembre e gennaio erano stati buoni: poche nevicate e temperature assai meno rigide di quelle che solitamente si registrano in tale periodo. L'ultima volta che il termometro rimase sotto lo zero fu il 1° febbraio scorso: —1,8; poi non scese più. La minima raggiunta in quel mese è stata +2, registrata il giorno 22; la media si è aggirata intorno agli 8 gradi e la punta massima ha toccato i 14.

Tale situazione, secondo i meteorologi, è conseguente al permanere nella nostra zona di una pressione molto alta (ancora ieri la colonnina di mercurio del barometro segnava dieci millimetri in più del normale) ed allo spirare dei venti, quasi sempre deboli, provenienti dall'Atlantico e dal Sud, cioè da zone climatiche calde o temperate.

Queste condizioni hanno determinato il mantenimento costante del cielo sereno; da anni non lo si vedeva, d'inverno, così azzurro e sgombro di nubi. Le precipitazioni, che solitamente raggiungono in febbraio la media di 50 millimetri, sono state invece di soli 8 millimetri; in marzo non è ancora piovuto.

Inverni che per mitezza si avvicinano all'attuale si sono avuti nel 1948 e nel 1937. Anche allora la primavera era giunta in anticipo e la gente aveva, come oggi, cominciato a girare con il soprabito. Il perdurare di questa situazione ha fatto fiorire in anticipo gli alberi. In collina sono già molti i mandorli, i peri ed i peschi in fiore; già l'erba è cresciuta nei campi e si aprono le gemme di tutte le altre piante.

Il bel tempo ha dunque favorito la frutticoltura e l'agricoltura in genere. La siccità non è stata nociva. L'unico pericolo è rappresentato, ora, da un improvviso abbassamento della temperatura accompagnato da un aumento dell'umidità: si verificherebbero brinate che ucciderebbero i germogli.

Una sola notte di gelo sarebbe fatale per i teneri virgulti e per l'agricoltura in genere, il cui andamento stagionale è in anticipo di un mese. I contadini, che ben conoscono la capricciosità di questo periodo, ogni mattina guardano con ansia il cielo: sanno che basterebbero pochi giorni di tempo avverso perché si verificassero danni catastrofici, soprattutto alla vite ed alla frutta.

Sembra che il pericolo, per ora, non sia imminente anche se il tempo tende a peggiorare. I meteorologi hanno rilevato che la pressione scende (fra ieri ed oggi il barometro ha segnato già quattro millimetri in meno) ed i venti stanno ruotando sul quadrante: cominciano già a spirare da Est e non è improbabile che entro pochi giorni giungano dal Nord d'Europa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14,0
MINIMA	+ 6,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +7; ore 8: +8,2; pressione 749,9; umidità 72%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura a Caselle: mass. +19,2; min. +1,3; ore 8: +6,7

Il variare della pressione e della direzione dei venti porterà senza dubbio la pioggia, benefica per i raccolti, ma non un abbassamento apprezzabile della temperatura. Non si dovrebbero verificare nocive brinate. Il peggioramento del tempo potrebbe avere inizio già oggi stesso con annuvolamenti non estesi; le prime piogge sono previste per la prossima settimana.

Incendi nei boschi della collina provocati da gesti imprudenti

Le giornate di sole e il lungo periodo di siccità causano incendi nei boschi della collina. Due incendi si sono sviluppati anche ieri, facendo accorrere i vigili del fuoco; nel pomeriggio presso Revigliasco, ieri sera sulle pendici del «bric della Croce», fra l'Eremo e la Maddalena. Le fiamme sono state in entrambi i casi rapidamente domate, ma la vegetazione di vaste aree di terreno è andata distrutta. Il ripetersi degli incendi ha indotto i militi della forestale ad intensificare la sorveglianza. Severe sanzioni saranno prese contro le persone sorprese nell'atto di gettare mozziconi di sigaretta e di accendere fuochi nei boschi e nelle radure.

Il collasso dopo una lunga malattia

Il generale Albert è morto stamattina

Aveva diretto la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino; nel 1957 era stato nominato comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa

E' morto stamane, nella sua abitazione di via Andrea Doria 19, il generale designato d'armata Alessandro Albert. Da tempo era sofferente di disturbi circolatori; le sue condizioni si erano gradualmente aggravate e stamane è sopraggiunto un collasso.

Il gen. Alessandro Albert

Il generale Albert era molto noto nella nostra città, dove era nato l'8 luglio del 1895 e dove aveva percorso gran parte della sua brillante carriera. Conseguita la licenza liceale al «Massimo D'Azeglio», nel 1912 entrò all'Accademia di artiglieria e genio. Nominato sottotenente il 4 gennaio del 1914, fu inviato al fronte allo scoppio della guerra e meritò parecchie ricompense al valor militare, fra cui una medaglia d'argento sul campo.

Dal 1930 al 1936, con il grado di ten. colonnello, fu insegnante di armi e tiro e guerra chimica presso la Scuola di guerra; con lo stesso grado ricoprì successivamente le cariche di sottocapo di stato maggiore al comando di Corpo d'Armata di Udine e del XX Corpo d'Armata in Libia; promosso colonnello, fino al 1940 comandò l'11° reggimento di artiglieria da campagna.

Lasciato il comando del reggimento, fu dapprima capo di Stato Maggiore del 1° Corpo d'Armata e quindi addetto al comando della zona militare marittima di Pantelleria. Fu promosso generale di brigata il 26 ottobre del 1942 e con tale grado nominato sottocapo di Stato Maggiore del comando gruppo armate est. L'11 settembre fu catturato dai tedeschi a Tirana e internato in Germania fino al 5 ottobre 1945.

Dal luglio 1946 al maggio 1948 resse la carica di Capo della Casa militare del Capo provvisorio dello Stato. Fra i numerosi altri incarichi ricoprì sono il comando della divisione «Cremona» dal 1° maggio 1950 al 31 agosto 1951, la direzione della scuola di applicazione d'Arma a Torino fino al 10 maggio 1953, il comando militare territoriale di Roma. Nel giugno 1957 venne nominato comandante delle forze terrestri alleate del sud Europa con sede a Verona.

Fra le decorazioni al valore militare il gen. Albert si è guadagnato anche una medaglia d'argento in Africa settentrionale. Numerose sono pure le sue onorificenze italiane e straniere.

Al momento del trapasso, avvenuto serenamente, erano accanto al letto dell'infermo la moglie ed i figli. I funerali si svolgeranno domattina alle ore 10,30 partendo da via Andrea Doria 19; la salma sarà poi portata a Lanzo dove, nel pomeriggio, verrà inumata nella tomba di famiglia.

Sta per lasciare l'ospedale la giovane avvelenata dalla stufetta

Il tremendo pericolo corso non ritarderà le loro nozze

Il fidanzato, che è giunto in tempo a salvarla forzando la porta, passa lunghe ore al suo capezzale - Il matrimonio è stato confermato per sabato prossimo

Annunziata Catania, la sarta avvelenata dal gas della stufetta a carbone nel suo alloggio in via Giuseppe Verdi 48, è fuori pericolo. E' ricoverata all'ospedale San Giovanni nel reparto del prof. Crosetti. Stamattina è stato a trovarla il fidanzato Filippo Tilocca, che ieri l'ha salvata col suo tempestivo intervento forzando a spallate la porta della abitazione.

La Catania era stesa sul pavimento, priva di sensi. L'uomo la trascinò sul ballatoio invocando aiuto. Accorsero dei vicini, telefonarono per una autoambulanza. All'ospedale la donna era stata giudicata in pericolo di vita. Ma nella notte le sue condizioni sono migliorate e stamattina non c'erano più preoccupazioni. Il fidanzato è stato a trovarla fermandosi per alcune ore al suo capezzale.

Nell'alloggio di via Verdi i funzionari del commissariato Castello hanno svolto una piccola inchiesta. E' risultato che l'avvelenamento era stato provocato dalla stufetta a legna e carbone. La Catania l'aveva accesa, tenendo chiuse porte e finestre. In breve l'ambiente si è saturato di ossido di carbonio.

I due fidanzati avevano fissato la data delle nozze al 18 marzo. Si temeva che la tragedia mandasse in fumo i loro progetti. Ma la Catania si ristabilirà molto rapidamente, anche se ha riportato un forte choc nervoso. Il matrimonio quindi si farà secondo il programma stabilito, sabato prossimo alle nove di mattina, nella chiesa dell'Annunciata, in via Po.

Filippo Tilocca assiste la fidanzata all'ospedale

Prima di quella data la Catania non accenderà più la stufa a carbone. Il Tilocca, per scongiurare ogni altra minaccia, stamattina le ha regalato una stufetta elettrica. E' probabile che la sarta sia dimessa dall'ospedale già stasera o domattina. In questi giorni dovrebbero arrivare dalla Sicilia i parenti, per presenziare alle nozze.

Il taccuino del lettore

◆ I Coltivatori diretti eleggeranno domani gli organi direttivi della Cassa mutua malattie nei Comuni di Ala di Stura, Cantoira, Carignano, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceres, Chialamberto, Corio, Groscavallo, Locana, Mezzenile, Sparone, Traves, Volio, Verisella, Viù.

◆ Per la Consulta, lunedì, alle 21,15, in via Garibaldi 1, l'ing. G. Martinoli parlerà su: «Istruzione professionale e progresso tecnologico».

◆ Per l'Unione Culturale, oggi, alle 17,30, nella sala della Galleria d'Arte Moderna, il dr. Romano Ledda e il dr. Bruno Fasal parleranno su: «Testimonianze sulla crisi del colonialismo africano».

◆ All'Associazione «Piemonte artistica e culturale», domani, alle 17,30, il prof. Raimondo Zuraghi parlerà su: «Giuseppe Mazzini nel '61».

◆ Al Circolo degli Artisti, martedì, alle 21,15, il prof. Giulio Carlo Argan, dell'Università di Roma, parlerà sul tema: «Il disegno industriale».

◆ Poesie di Marko Bašelar, poeta della libertà ucraina, saranno lette e commentate lunedì, alle 18, in via Barbaroux 2.

◆ All'«Uciu» (p. S. Carlo 197) martedì, alle 21,15, il dott. [illegible] Perenich, parlerà su: «Sussidi audiovisivi nell'insegnamento dell'inglese come lingua straniera agli italiani».

◆ Funzioni: la Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo. Musiche sacre del corretto Fino Savio col M° Surbone. - Nella cappella di via Garibaldi 25, domattina, alle 11, Messa della Pia Confraternita dei banchieri, negozianti e mercanti.

◆ L'Armeria reale da lunedì resterà chiusa al pubblico per lavori di riattamento.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11), oggi, alle ore 17,30, quarto concerto della «Camerata musicale».

◆ Per il Corso di cultura grafica, oggi, alle ore 17, in via Sant'Ottavio 7, la dott.ssa arch. Daria De Bernardi terrà una conferenza su: «Dal libro d'arte al libro scientifico».

Il card. Bea parla all'Alfieri

Il Cardinale Agostino Bea, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, terrà oggi, alle ore 18, al Teatro Alfieri, una conferenza promossa dalla Compagnia di San Paolo, sul tema: «Unione dei cristiani: problemi, vie, prospettive».

◆ Il «Fronte della famiglia» comunica che stasera, alle 20,45, in via Vagnone 1, avranno inizio i corsi di preparazione alla famiglia.

◆ Il prof. G. Tramarollo, della direzione del pli, stasera, alle 21,15, nella sede di via Accademia Albertina 20, parlerà su: «Il problema dell'Alto Adige».

◆ Le alunne della scuola festiva dell'«Immacolata» saranno premiate domenica 19 c. m., alle ore 11, in via Palmieri 22.

◆ Le detenute del Carcere di corso Vittorio Emanuele 127, terranno domani un trattenimento per festeggiare l'onomastico della loro Superiora.

◆ Al Collegio Carlo Alberto (Moncalieri), domani, alle 16,30, premiazione alunni per l'anno scolastico 1959-60 e proclamazione del «principe degli studi» fra i giovani usciti dal liceo lo scorso anno.

◆ Al teatro S. Giuseppe (via A. Doria 18), domani, alle ore 21, il "Gad" Adele Moretto della Rocca presenterà 4 atti unici (di A. Strindberg, di Anton Cecov, di Vittorio Calvino e di Thornton Wilder).

◆ L'E.N.A.L. ha organizzato tre viaggi: a Francoforte, in pullman, dal 30 marzo al 4 aprile; in Grecia, dal 28 marzo al 8 aprile, e a Parigi-Lisieux dal 23 al 30 aprile. Informazioni e prenotazioni in corso Vittorio Emanuele 72.

◆ Oggi, sabato 11 marzo, è il 70° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,56; tramonta alle 18. E' la festa di San Firmino e di Sant'Eraclito.

◆ Farmacie di turno domani (8,30-19,30): p.za Vittorio Veneto 10; p.za Lagrange 1; corso Francia 87; via Roma 34; via Bologna 250; p.za Repubblica; p.za Statuto 4; via della Rocca ang. via dei Mille; c.so Belgio 41; via Tunisi 51; c.so Stati Uniti 5; c.so Vittorio Emanuele n. 101; via Stradella 36; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Mad. Cristina 20; via P. Braccini 101; c.so Unione Sovietica n. 591 bis; c.so Sommeiller 31; via C. Capelli 67; c.so Giulio Cesare 119; via Po 34; via Nizza 186; via S. Donato 66.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30). Officine: via Mombasiglio 5 (tel. 393-648); c.so Novara ang. c.so Giulio Cesare (telef. 287-110). - Elettrauto: via Parini 13 (tel. 48-755); p.za Emanuele Filiberto n. 10 (tel. 555-278); via Lauro Rossi 59 (tel. 284-147); via Ormea 81 (tel. 651-114); c.so Duca degli Abruzzi 90 (tel. 594-612).

LA SIEPE

Struggente e imbevuto di morte, un prematuro soffio di primavera avvolgeva un ampio parco. Tra una siepe e una quercia era distesa sul prato una giovane coppia assorta in progetti. Un raggio di sole bellonzolava sui due. Il brontolio della città si diluiva nell'atmosfera sospesa. Refrattaria all'incantesimo, la coppia parlottava vivacemente. La ragazza, con un gran casco di capelli che le ricadeva sulla fronte e le dava un'aria ottusa, tormentava con la mano una margherita. Era sdraiata su un fianco, incurante che la sottana le si sollevasse sopra il ginocchio. Il giovane se ne stava con la faccia sull'erba, e mentre parlava era intento a ripulire una specie di piazzetta intorno ad un formicaio, tra formiche in allarme.

«Quando sarò arrivato a duecentomila sarà diverso» stava dicendo, «con le cento tue ce la facciamo benone, anche se l'appartamento [illegible] [illegible]. E' questione di un paio di anni. Ma insomma, abbiamo aspettato finora, due anni volano».

«E cosa pensi del trasferimento?» disse la ragazza.

«Riusciremo ad evitarlo. Giorni fa ne parlavo col direttore e lui stesso mi ha detto che se la cosa non è conveniente da un punto di vista economico...».

«Come si trova a Londra Spadini?».

«Lui magnificamente. Ha una posizione privilegiata».

«E' stato bravo. Come mai? Sembrava tanto stupido».

«Non bisogna dimenticare che è ricco di suo. Questo ha la sua importanza, con la società» disse il giovane, con una certa amarezza che costò la vita ad un paio di formiche, «ma anch'io avrò successo nel mio ramo, ne sono sicuro». E sottolineò quella certezza schiacciando altre due formiche.

«Sai che pensavo?» disse la ragazza, non so se sono sempre convinta che l'appartamento dei Giovannelli sia proprio l'ideale per noi. Tra due anni, quando loro lo lasceranno, sarà tutto da sistemare. E' già in certe condizioni! L'altro giorno quando andai da loro, vedevo qua e là... Non sarebbe il caso di cercarne uno nuovo, mai abitato?».

«La cosa migliore sarebbe avere una casa» sospirò il giovane, «se lo zio morisse entro due anni si potrebbe realizzare il progetto».

«Lo sai che la casa dello zio non mi piace».

«Ma è una casa che si vende in una settimana, e bene! Così centrale! E quella rocca proprio a me».

«Ne sei sicuro?».

«Certissimo».

«Non mi sorprenderebbe che tu dovessi avere qualche brutta sorpresa, dallo zio. In ogni modo camperà cent'anni».

«Bè, sarò capace di farmi una posizione che ci permetta di comprare una casa».

«Ne sono sicura, caro».

«Sarà un po' faticoso. Però se penso a quanta strada ho già fatto da quando ci siamo conosciuti. E sono quattro anni».

«Quattro anni e mezzo» corresse la ragazza, «in agosto saranno cinque».

«Volati, non ti sembra? Questi due anni passeranno d'un fiato. Neppure ce ne accorgeremo. E arriverà il giorno dell'aumento a quattrocento. Quello sarà un giorno! Allora potremo fare i nostri viaggetti. Io in Australia ci voglio andare».

«La tua fissazione dell'Australia...» disse la ragazza.

«Se Spadini sarà sposato, come penso, tre o quattro anni a Londra nessuno ce li toglie. Ma quello di che si chiama trasferimento. La cosa avverrebbe sempre entro sette, otto anni».

«Londra» disse la ragazza.

«Per quell'epoca avremo di sicuro un appartamento. Sarà utile affittarlo durante la nostra assenza, in modo da creare qui una certa base. Per quanto, [illegible] do qui, la mia posizione avrebbe un notevole sbalzo in avanti. Le quattrocento potrebbero diventare... ma perché dici che la casa dei Giovannelli è così mal ridotta?».

«La vasca da bagno è scrostata. I rubinetti non si chiudono bene, e il *parquet* in certi punti salta su».

«Cose rimediabili. La zona è molto comoda. Vedrai, quando ci saranno tutti i negozi del palazzo che stanno costruendo».

«Una zona tranquilla...» disse la ragazza. D'improvviso tacquero. La ragazza fissava avanti a sé, assorta, tormentando la margherita. Un soffio d'aria passò tra i suoi capelli e le scoprì la fronte. Sul prato un cane nero trotterellava, seguito da un cane bianco. Lei li seguì con lo sguardo finché sparirono dietro la siepe. Un cavallo discese quietamente il viottolo, con un composto e anonimo cavaliere, e sparì dietro la siepe, lasciando scoperto solo il cavaliere. Poi anche il torace dell'uomo sparì, via via che la siepe era più alta, e per un po' rimase solo la testa, con un dondolio legnoso di fantoccio. Sparì anche la testa e rimase il rumore degli zoccoli, che si diluì lentamente.

La ragazza gettò via la margherita e si appoggiò meglio sul gomito, prendendosi il mento nella mano. Una donna in avanzato stato di gravidanza arrivava dal fondo del prato, seguita da un bambino che leggeva un piccolo giornale. Ogni tanto la donna si fermava, prendeva un respiro, e chiamava il bambino che seguitava a leggere senza badarle. Quando fu di fronte alla coppia, la donna fissò la ragazza, con curiosità appesantita. La ragazza la guardò. Per un istante si studiarono, curiose e attonite. Poi la donna proseguì la sua faticosa marcia e insieme il bambino sparì dietro la siepe.

«E' una strana giornata» disse la ragazza, pensierosa, «c'è un'aria strana».

«L'inverno sembra finito. Volato» disse il fidanzato.

«Mi è venuta in mente una cosa molto strana» disse la ragazza.

«Cosa?».

«Non so spiegarmi. Come se...» e pensò un momento, in un notevole sforzo, «come se tutti quelli che vediamo non esistessero. Fossero... fantasmi».

«Che idea!».

«Il tempo mi sembra... così strano!».

«Il tempo vola. Vedrai, quando ci ritroveremo con quattro figli, senza accorgercene accordi».

«Per favore, non parliamo di futuro» disse la ragazza, e tacque, restando appesa a qualche invisibile filo.

«Perché no? Sai che a me piace!».

«Forse... non si dovrebbe. Meglio non parlarne».

«Che ti piglia?».

La ragazza non rispose. Si era seduta dritta, a testa alta, e respirava come se [illegible] qualcosa in aria, guardinga.

«Ma che ti succede?».

La ragazza si scosse. Guardò il fidanzato con uno stupore nuovo negli occhi.

«Ho paura» disse, «mi è venuta paura».

«Ma di che?».

«Di tutto» accennò lei vagamente, turbata. «D'improvviso mi è venuta paura di tutto, e in particolare del futuro».

«Perché del futuro?» chiese il fidanzato.

«Di pensare al futuro. Non bisogna farlo».

«E perché?».

«Forse è... presuntuoso».

«Tutti pensano al futuro. Quelli che sfondano, il futuro se lo costruiscono da soli».

«Beati loro! Mi è venuta paura. Sarà una cosa di un momento, spero. Sono forse troppo umile? Ti dispiace?» disse la ragazza.

«Bisogna aver fiducia nel futuro».

«Vorrei tanto. Lo spero davvero. In questo momento mi sembra assurdo il futuro, fare i progetti per il futuro e tutto il resto, ma passerà. E' solo un momento. E' strano. Sì così penso? Forse non dovremmo preoccuparci tanto delle centomila, eccetera. Dovremmo affrontare subito la questione, rinunziare all'appartamento dei Giovannelli e al resto. Voglio dire, vivere più alla giornata, con più... coraggio. E' un'idea che mi è venuta, ma passerà. Solo un momento strano; che ne so? Qualcosa nell'aria...».

«Un colpo di sole» la canzonò il fidanzato, «lo so io cos'hai: sei un po' snervata dal nostro lungo fidanzamento. Fa sempre un effetto simile alle ragazze, aspettare di sposarsi. Ma stai tranquilla, questi due anni passeranno presto, la mia posizione sarà quella che deve essere e avremo la casa che vogliamo. Bisogna marciare sul sicuro, che ci credi? E quando tutto sarà sicuro...».

Ma la ragazza si lanciò inaspettatamente nelle sue braccia, e si stringeva a lui, impaurita, insicura, come volendo riattaccarsi alla realtà presente, dopo un breve salto pauroso in uno spazio sconosciuto.

Simona Mastrocinque

DETTO FRA NOI

La virtù non si paga

Lettera di «Costanza», Livorno:

«L'altra notte, nella cittadina in cui abito, è avvenuto uno scasso. Ero rientrata da una festa e stavo per andare a letto, quando udii un gran fragore di vetri rotti per strada. Corsi alla finestra, appena in tempo per vedere due tipi tirar fuori un grosso apparecchio dalla vetrina d'un fotografo, dirimpetto a casa mia; caricarlo su una "1100" che attendeva col motore acceso e partire a precipizio. Senza pensarci su, telefonai ai carabinieri. Venne a rispondere il piantone di servizio, che ascoltò senza fiatare il mio concitato racconto e alla fine disse, calmo calmo: "Un momento. Lo vado a cercare il maresciallo". La ricerca fu lunga e infruttuosa. Invece del maresciallo, venne al telefono un appuntato, che incominciò col chiedere il mio nome, cognome e indirizzo. Poiché ho un cognome difficile, dovetti compitarglielo ricorrendo a nomi di città e al volo del tempo prima che l'altro potesse scriverlo correttamente. Dopo ci passò al turno. Di che colore era la macchina? Scura, va bene; ma che specie di scuro? Blu, nero? E i ladri com'erano? Giovani mi ero sembrato. E in ogni modo velocissimi. E a quell'ora chissà da dove arrivati, pensavo con dispetto. La telefonata ebbe termine alle tre. Alle sei mi chiamò il maresciallo, che volle riascoltare tutto dal principio. Alle sette venne a casa un appuntato. Alle otto dovetti recarmi alla stazione dei carabinieri, per ulteriori chiarimenti. Fu [illegible] di là che incontrai una vicina di casa: "Abbiamo saputo... — mi gridò da un marciapiede all'altro — Sei proprio una ragazza in gamba!" Anche il macellaio e la verduriera seppero. E anche loro vollero congratularsi per il mio coraggio. Ogni tentativo di ridimensionare l'accaduto, fu vano. Amici e conoscenti mi chiedevano la bocca: "Però hai avuto un fegato... Guardatela lì: così giovane e magrolina, ti ferma i ladri. Ma come hai fatto, sola e disarmata?". Nel pomeriggio ero l'eroina del paese, quella che di notte veglia sui beni altrui e fa acciuffare i delinquenti. Ma la mia fama d'intrepida si appannò durante la notte. Il mattino dopo qualcuno mi chiese, ammiccando malignamente, che mai facessi per istrada alle due di notte. E qualcun altro: "Come mai i ladri sono riusciti a scappare? Quel povero fotografo ci ha rimesso un apparecchio da ripresa, del valore di mezzo milione. E lo aveva soltanto in deposito!". Queste parole contenevano un biasimo che non potè sfuggirmi. Più tardi, mentre mi trovavo dal parrucchiere, arrivarono delle amiche: "Tu, smargiassa... Racconti un sacco di balle, il dai delle arie da tamburino sardo... E cosa hai fatto in definitiva? Ormai, i ladri, bravo chi li prende!". Prima di sera, ero quella che aiutò i ladri a squagliarsi. E nei giorni appresso, come constatai dagli sguardi, la trafila di certe combriccole d'amici non proprio raccomandabili, era quella che informa la polizia. A questo punto mia madre, che come tutte le madri al mondo dà corpo alle ombre, ha creduto prudente di spedirmi da una zia di Livorno. Tirando le somme, capisco benissimo perché la gente che vuol viver tranquilla se ne stia a bocca chiusa in certe occasioni: né visto, né sentito».

Roma dànno tanto spago a quell'adiposo figuro di Don Jaime, fratello della Regina del Belgio, che scredita continuamente. Ora gli fanno anche interpretare un film, dove comparirà col nome di "Fabiola". Non è una vergogna? Certe cose non si dovrebbero permettere».

Ammetto che questo don Jaime de Mora, dalla faccia di guappo spagnolo, possa non riuscire simpatico. Ma credo si debba riconoscergli la libertà di comportarsi come gli garba e di essere irriverentemente o impudentemente se stesso. E se gli va di farsi una clamorosa pubblicità a spese della regal sorella, affari suoi. Ne vediamo di peggio. D'altronde è naturale che le immunità di cui godevano i regnanti vadano scomparendo insieme al rispetto di quella «ragion di Stato» che un tempo regolava tutto, anche gli illustri connubi. Ormai, re e principesse rivendicano il diritto all'amore, come la gente qualunque: e sposano studentesse, attrici, fotografi, camionisti. Perché dunque le reali famiglie non dovrebbero incorrere negli stessi spiacevoli imprevisti che incombono sulle famiglie qualunque: una suocera avventurosa, un cognato riprovevole?

Lettera della signora Anna P., Genova:

«Un mattino, andando presto al lavoro, il mio ragazzo di quindici anni trovò per terra un fagotto e dentro c'era una borsetta di camoscio con dei gioielli, due bellissimi anelli, un braccialetto e una collana di perle. Poteva tenerseli, tanto [illegible]

[illegible] si lascia corrompere, formano una piccola élite. E siccome non v'è premio adeguato all'onestà, al senso del dovere, all'incorruttibilità, si fa in modo che trovino la propria ricompensa unicamente in se stessi. Ma perché non si dica che questa regola è senza eccezioni, voglio che almeno la lettrice Costanza riceva un piccolo premio. Signorina, lei scrive con spigliatezza e [illegible] dell'humour: perché non coltiva queste belle doti?*

Lettera di «Fervente monarchica», Novara:

«Vorrei sapere com'è che a

Lettera del signor G. R., Torino:

«Avevo da parte una bella sommetta che doveva servirmi per le spese d'arredamento della futura casa e il viaggio di nozze. Un amico mi ha convinto a giocare in borsa. In principio [illegible]

[illegible] scelta, in attesa di completare il gruzzolo, aveva chiuso i suoi scellini di carta in una canna di bambù, nascondendola sotto la stuoia. Ma in pochi mesi le termiti hanno divorato il suo patrimonio. Niente più soldi e niente più moglie. I genitori della ragazza hanno dichiarato di non voler più affidare la loro figlia a un giovanotto così sciocco e malaccorto». Dobbiamo dedurne che tutto il mondo è paese, e cercarci un'altra fidanzata, sig. G. R.?*

Lettera di «Diana», Genova:

«Sono una ragazza allevata all'antica: e, giovane, carina, desiderosa d'amore come tutte le altre. L'anno scorso ebbi occasione di conoscere uno di quei giovanotti definiti "fusti", che hanno una fortuna illimitata con le donne; ma che, nonostante ciò, mi parve piuttosto intelligente. Alla sua richiesta d'un appuntamento esitai, scandalizzata, ma poi la mia parte "debole" ebbe il sopravvento. Andammo al cinema e mentre ci dirigevamo verso casa mia gli dissi chiaramente che con me avrebbe dovuto comportarsi bene. Mi rispose che non intendeva... chiedermi nulla, fuorché di uscire qualche volta con lui. Ci vedemmo per un mese, poi scomparve. Soffrii moltissimo, purtroppo, mi ero innamorata di lui. A un anno di distanza, casualmente, lo incontrai di nuovo in un locale pubblico. Mi si avvicinò come niente fosse e mi chiese di nuovo un appuntamento. Ricaddi nella rete perché non ero riuscita a dimenticarlo. Inoltre, speravo che fosse cambiato (lui, forse, sperava che fossi cambiata io). Ricominciammo a incontrarci una volta la settimana: non gli feci domande sulla sua scomparsa e lui non mi diede spiegazioni. Si è comportato bene anche questa volta, ma ora sono venti giorni che non si fa vivo [illegible]

[illegible] con le donne. E ciondolano pigramente, distrattamente dall'una all'altra, paghi di ottenere qualche facile, rapido successo. Dopo di che non ci pensan più, facendoci una bella dormita sopra. Telefonare, indagare, chieder ragioni? I fusti non hanno ragioni.*

Un padre perplesso, [illegible]: Non credo che le «prediche» servano a molto. Se vuole che i suoi figli siano attivi, disciplinati, ordinati, [illegible] come il loro padre, anziché predicar bene, cerchi di bene agire. Si ponga come esempio, ma senza ostentazione; quasi di nascosto, direi. ● *A nome del mio principale...*, Torino: Mille grazie a nome della lettrice di Costigliole di Saluzzo. ● *[illegible]*, Torino: L'artista che dipinge i suoi quadri non all'olio, ma all'alcool è giapponese. Si chiama [illegible] Fukuchi, e usa probabilmente il cherry brandy per le labbra, il whisky per le chiome bionde, la crema di cacao per quelle brune, chissà.

Avremo dunque i quadri che si succhiano come caramelle. Gli artisti diventano sempre più pratici. ● *«Debbo comunicare con lui»*, Torino: Non posso, cara. Non ho mai assistito a «riunioni serie» di quel genere. Sono stata invece, a più riprese, la divertita spettatrice di molte «ciarlatanerie». Ho sentito Vittorio Alfieri vaneggiare, per bocca d'un autista-medium, come una vecchia portinaia. Ho sentito evocare padri, zii, mariti, fratelli i quali, attraverso il tavolino a tre gambe, inviavano messaggi irrisori. Non voglio negare nulla. Il campo dell'occultismo è imperscrutabile e misterioso. Dico soltanto che tutto ciò che viene offerto alla spicciola, e quasi mai disinteressatamente, a dei fiduciosi adepti, ispira sospetto. Cerchi di «comunicare con lui», signora; ma nel profondo del suo cuore. ● *Dott. Luca R.*, Torino: Non lo so. Non leggo mai gli articoli dei «professoroni», medici, scienziati, ingegneri, tecnici e così via. Essi [illegible] magari egregiamente lo stetoscopio e il bisturi; ma la penna, quasi mai. Sanno tutto sull'atomo, ma non sanno mettere una frase dopo l'altra in modo da rendersi leggibili. Quando noi giornalisti, per forza di cose, dobbiamo occuparci [illegible] loro materie, ci considerano dall'alto della propria sapienza, con sommo compatimento. A ognuno il proprio mestiere, dicono. E allora? Perché debbono credere di saper fare il nostro, che ha anch'esso le sue esigenze e regole, che richiede preparazione pratica, nonché, diciamolo, una piccola *bosse* o vocazione? E loro non ce l'hanno. Qualche uomo di scienza, filosofo, economista, biologo, che sappia scriver bene esiste; ma si tratta di mosche bianche e che comunque non ricattano, dei loro tremendi mattoni, le altre «teste d'uovo». ● *Luciano F.*, Torino: Può imparare discretamente l'inglese in cinque mesi; ma con almeno tre ore al giorno di lezione, e conversazione con insegnanti inglesi. Esistono corsi del genere, che io sappia, all'*Overseas School*.

Clara Grifoni

Vivien Leigh festeggiata al ballo

L'attrice inglese Vivien Leigh, indimenticabile interprete di Scarlet O'Hara nel film «Via col vento», firma, in compagnia del produttore Selznick, il registro degli ospiti al ballo svoltosi ad Atlanta in occasione del centenario della guerra civile. L'attrice è stata una degli ospiti più festeggiati (Telefoto a «Stampa Sera»)

Giustiziato un uomo sulla sedia elettrica

La sentenza eseguita in una città americana - Il condannato trucidò a colpi d'accetta la moglie e due figli

NEW YORK, sabato sera.

Nella «cella della morte» della prigione di Richmond, in Virginia, è stata eseguita ieri mattina la sentenza di morte mediante elettroesecuzione contro il cinquantunenne Grover Earl Lucas, un meccanico di Roanoke accusato di avere ucciso nel 1958 a colpi d'accetta la moglie Connie ed i figli Dennis e Mildred, rispettivamente di undici e otto anni. Una figlioletta del Lucas, Dorothy Mae Smith, fu gravemente ferita dall'assassino.

Il Lucas è il trentatreesimo bianco che muore sulla sedia elettrica del penitenziario di Richmond da quando, 52 anni fa, lo stato della Virginia abolì la pena di morte mediante impiccagione in luogo pubblico. Da allora, 199 negri sono stati giustiziati mediante elettroesecuzione nello stesso carcere.

Il medico della prigione ha [illegible] poter trovare alcuna giustificazione» ad una [illegible] zione della sentenza di morte in quella all'ergastolo. Almond aveva dichiarato che «il condannato è stato riconosciuto colpevole di un delitto perpetrato in modo nefando per cui qualsiasi commutazione della pena avrebbe offeso la giustizia». Il Lucas, che per la sua ultima cena aveva chiesto soltanto delle fragole, un gelato ed una torta, aveva sempre sostenuto di non poter ricordare come si fossero svolti i fatti che culminarono nel triplice omicidio. Egli si era dichiarato innocente accampando la propria infermità mentale, ma i giudici, che lo avevano già condannato a morte nel 1958, riconfermarono la condanna in un nuovo processo svoltosi l'anno scorso.

Il Lucas era stato processato solo per l'uccisione della moglie in quanto, secondo la legge americana, la condanna a morte per questo primo delitto aveva annullato qualsiasi processo per altri crimini.

Scopre il corpo della zia morta in casa da 20 giorni

Novi Ligure, sabato sera.

(c.) Una donna di 83 anni è stata trovata morta dal nipote, che era andato a farle visita. La vecchietta, Maria Pallavicini, [illegible] a Serravalle Scrivia, [illegible] Stazzani Scrivia, volendo salutare la zia, che non vedeva da più di un mese, giungeva stamane a Novi. Nessuno rispondeva alle sue chiamate. I vicini affermavano di non aver visto la Pallavicini da una ventina di giorni, ma non si erano allarmati pensando che fosse ospite di qualche parente. Con l'aiuto dei carabinieri veniva sfondata la porta e nella cucina era ritrovato il corpo della donna, in avanzato stato di decomposizione.

Un'indovina francese con una truffa sventò un veneficio

Vendette amido come veleno e così salvò la vita a un marito

Stanca del brav'uomo, la moglie voleva eliminarlo: pagò la "polverina bianca" 400 mila lire - Scoperto l'inganno (il marito stava benissimo) la donna si rivolse ad altri per avere un vero veleno La cartomante riferì allora all'uomo il pericolo che correva e questi corse ai ripari appena in tempo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un'indovina parigina è stata rimessa in libertà provvisoria dal giudice istruttore, ma dovrà egualmente rispondere di truffa avendo chiesto, e ricevuto, trecentomila vecchi franchi per un falso veleno. Fornendo un veleno falso ha salvato un brav'uomo che la moglie voleva avvelenare, e i giudici saranno probabilmente clementi verso la indovina, mentre saranno senza dubbio severi verso la moglie avvelenatrice.

La vicenda incominciò alcuni mesi fa, quando una brunetta piuttosto carina, di nome Germaine Bertin, andò a farsi fare le carte dalla indovina Lucie Verton, robusta quarantenne che, secondo un'opinione molto diffusa nel suo quartiere, era infallibile. Dopo aver allineato le carte secondo le regole, l'indovina dichiarò con un certo sorrisetto: «Che successo con gli uomini! Ce n'è soprattutto uno che pensa molto spesso a voi».

Fu così anche quel giorno: «Altro che pensare a me! Mi adora», affermò la bruna Bertin, aggiungendo: «però...». La cartomante capì subito, ed afferrò la palla al balzo: «Però ci sono delle difficoltà», disse. Aveva già visto che la cliente aveva la fede all'anulare, e precisò in forma interrogativa: «Il marito, nevvero?». La cliente sospirò: «Sì».

L'indovina allineò ancora alcune carte, e fingendo di riflettere affermò: «Vedo che nel fondo del vostro cuore preferite quell'uomo a vostro marito e mi pare anzi che abbandonereste volentieri il marito per andare a stare con l'amante».

La moglie infedele allora si confessò: era sposata da dieci anni, ma del marito era ormai stanca. Aveva pensato al divorzio, ma non aveva alcun pretesto, perché egli era lavoratore, serio, fedele. Per fortuna, il garage di cui era proprietario lo occupava moltissimo e gli permetteva di guadagnar bene, cosicché lei aveva una certa libertà. Ne aveva approfittato per tradire il marito, e di ciò si era accontentata fino a che non aveva incontrato Jacques; ma ora era innamorata, e il marito era un ostacolo alla sua felicità. «Lo vorrei sopprimere — disse — con un veleno che non lasci traccia». E fattasi coraggio, domandò alla cartomante: «Voi cosa mi consigliate? Quale veleno potrei utilizzare? Uno che inganni anche i medici».

L'indovina rimase di stucco. Intuì subito il pericolo che correva il bravo meccanico e pensò che prima di tutto bisognava guadagnar tempo. «Ci penserò bene, ma credo di avere quel che occorre. Ritornate a trovarmi la settimana prossima».

Il lunedì successivo Germaine Bertin era di nuovo nell'appartamento di Lucie Verton, che le disse: «Ho effettivamente il necessario. E' una polverina bianca da mettere nella minestra, non ha sapore e non lascia traccia, ma di conseguenza produce l'effetto lentamente».

La Bertin manifestò la sua contentezza e si informò: «Quanto tempo ci vorrà?». La risposta la deluse: «Parecchi mesi, tre al minimo». L'avvelenatrice chiese se non fosse possibile sbrigare la faccenda più rapidamente, ma le fu risposto che in tal caso sarebbe stato necessario raddoppiare la dose, e allora il veleno avrebbe lasciato tracce, cosicché sarebbero andate a finire in prigione tutt'e due.

La cliente si rassegnò quindi ad aspettare altri tre mesi, e domandò quando avrebbe potuto cominciare l'operazione. «Vi preparerò la polverina per domani. Ve ne darò un pacchettino che basterà per una settimana. Poi tornerete a prendere gli altri. Ogni pacchettino costa ventimila franchi», rispose l'indovina.

Al prezzo l'avvelenatrice fece una smorfia. Lo giudicò caro, ma non potè ottenere una riduzione e alla fine disse che sarebbe ritornata il giorno dopo per prendere il primo pacchetto di polverina bianca. E la sera del giorno dopo, senza perdere tempo, ne mise due pizzichi nella minestra, come le aveva detto di fare la cartomante.

Ogni giorno la donna osservava di sottecchi il marito per cercare nel suo aspetto i primi sintomi di qualche malessere, e ogni tanto gli domandava: «Come stai? Mi sembri stanco. Stai poco bene?». Era ansiosa di sapere, e l'uomo rispondeva: «Sto benissimo. Sono un po' stanco perché ho avuto molto lavoro», e si metteva a tavola per mangiare con appetito la minestra che la moglie gli aveva preparato.

Quando i tre mesi furono passati il meccanico continuava a stare benissimo e l'avvelenatrice protestò con l'indovina, affermando che la sua polvere non era buona e nulla e quindi o le rimborsava il prezzo oppure lei non l'avrebbe comperata più e si sarebbe rivolta altrove. «Andate pure altrove», rispose la cartomante. Poi pensò però che se la Bertin era decisa di avvelenare il marito, un veleno l'avrebbe trovato, e il pover'uomo sarebbe morto davvero. Lo andò a trovare e gli raccontò tutto, precisando che la polverina bianca era semplicemente amido.

Dapprincipio il marito non voleva credere, ma la Verton diede tali precisazioni che alla fine fu costretto ad ammettere di avere corso un bel pericolo. Ringraziò la cartomante, e si recò alla polizia per riferire tutto al commissario, il quale lo invitò a presentare denuncia scritta, e, in attesa, a non mangiare né bere nulla in casa. La sera stessa la moglie pensò che la polverina bianca incominciasse a produrre i suoi effetti: il marito, infatti, andò a letto senza cena dicendo di non sentirsi bene.

L'indomani, però, gli ispettori di polizia andarono a prendere la Bertin in casa, la interrogarono e la costrinsero a confessare. Poi il giudice istruttore la fece incarcerare per tentato omicidio, incolpando però la cartomante di truffa poiché aveva venduto dell'amido a 20.000 franchi il pacchetto. Ieri la cartomante è stata rimessa in libertà provvisoria e il Bertin, riconoscente, interverrà personalmente per chiedere ai giudici di essere indulgenti verso la sua salvatrice.

L. Mannucci

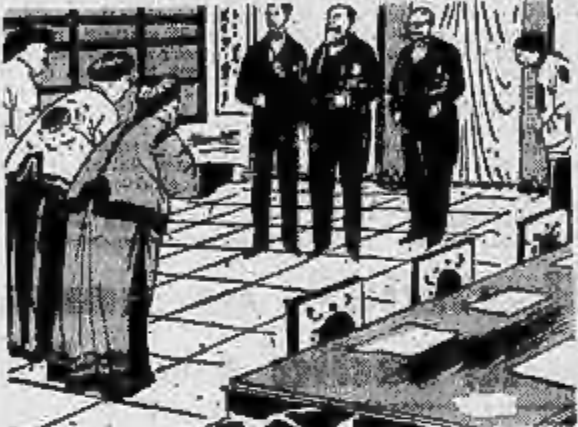
L'Oroscopo in 10ª pagina

Per le donne poliziotto

La divisa del personale di polizia femminile (di gabardine di lana blu scuro d'inverno e di cotone grigio anti-piega d'estate) è costituita da giacca, gonna, cappello marbled con piccola tesa, scarpe nere basse, calze color carne, camicia bianca, cravatta azzurra, guanti bianchi e borsa di cuoio nero a tracolla (Telefoto)

L'imperatrice Tseu-Hi

La setta dei Boxers

XXXVII — Vedova dell'imperatore di Cina Hien-Foung, Tseu-Hi è stata reggente durante l'infanzia di suo figlio Toung-Tche, lo è ridiventata alla morte di Toung-Tche, stroncato dagli stravizi, durante l'adolescenza di suo nipote Kouang-Sin. Ma ora Kouang-Sin, diventato maggiorenne, tenta di esercitare il potere da solo, con spirito largamente riformista. Con un vero e proprio colpo di Stato Tseu-Hi, aiutato dal suo amante, il maresciallo Young-Lou, riprende la direzione degli affari imperiali ed [illegible] Kouang-Sin, che fa passare per gravemente ammalato.

Dopo questo efficientissimo consulto, Tseu-Hi fa sapere che Kouang-Sin non ha più che pochi giorni di vita. Gli ambasciatori delle potenze straniere si muovono. Essi sanno qual è la «malattia» che affligge Kouang-Sin, il giovane imperatore che voleva modernizzare il suo paese e, in conseguenza, intendersi con le potenze europee. Per non apparire complici della sinistra farsa allestita da Tseu-Hi, essi fanno ufficialmente sapere all'imperatrice che i loro governi vedranno con profondo malcontento «il figlio del Cielo Kouang-Sin partire prematuramente sul Carro del Dragone per le Fontane Gialle». Dapprima vivamente irritata per questa intrusione nei suoi affari, Tseu-Hi, dietro consiglio del suo amante Young-Lou, rinuncia a pubblicare il decreto annunciante l'agonia e poi la morte del Sant'Uomo Kouang-Sin. Ma in fondo al suo cuore la soppressione di suo nipote è solamente differita. D'altra parte

la situazione interna della Cina assorbe l'attenzione dell'imperatrice. Il popolo cinese condivide l'odio di Tseu-Hi per i Barbari stranieri, avidi di zone d'influenza e di concessioni di sfruttamento. Tutto l'impero, preso da furore xenofobo, si agita. La Cina è, per eccellenza, il paese delle società segrete: Le Ninfee, i Grandi Coltelli, le Vecchie Lanterne, i Vecchi Fratelli, e numerose altre. Viene fondata una nuova setta che, all'improvviso, raduna centinaia di migliaia di cinesi. Questa nuova setta si chiama «I Pugni di Giustizia e di Concordia» e gli stranieri chiameranno ben presto i suoi affiliati «i Boxers». I capi dei Boxers fanno una violenta propaganda al grido di: «Bisogna scacciare i diavoli stranieri: l'imperatrice l'ordina; i nostri dèi lo vogliono!». Un po' dappertutto scoppiano dei tumulti, gli stranieri sono attaccati, malmenati. A Pao-

Ting-Fou tre europei vengono uccisi, ed uno di essi in modo orribile: [illegible] vivo, viene lasciato esposto al sole! Risoluta, prima di farlo scomparire, a dichiarare Kouang-Sin decaduto, Tseu-Hi gli presenta come suo prossimo successore il giovane Pou-Tsiun, figlio del principe Touan. Scelta significativa: il principe

Touan è il capo del partito xenofobo e grande animatore del movimento Boxer. Per dare provvisoriamente tregua alle potenze straniere, Tseu-Hi, riuscendo a dominarsi alla perfezione, invita ad un grande ricevimento le signore straniere e si mostra gentilissima, una vera grande sorridente...

SEGUE: Le Legazioni assediate

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18000 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

COSTANZA KENT

La confessione

XXIV — Nella notte dal 29 al 30 giugno 1860, il piccolo Francis Kent, di 4 anni, viene prelevato dal suo lettino, posto nella camera della bambinaia, trasportato in una specie di capanna per gli attrezzi da giardinaggio e ivi sgozzato. Le numerose inchieste che si susseguono non riescono a stabilire chi abbia compiuto il crimine. Successivamente diverse persone della famiglia Kent vengono designate come probabili autrici del crimine, ma siccome di nessuna è possibile stabilire la colpevolezza, così l'affare viene archiviato. La famiglia Kent si trasferisce nel Galles e la figlia Costanza, che è stata una delle persone sospettate, incarcerata e poi rilasciata, viene messa in un collegio. Terminate le scuole, la ragazza passa in una Casa religiosa come pensionante. Il 25 aprile 1865, Costanza Kent si dichiara colpevole dell'orrendo crimine.

Il processo di Costanza Kent ha inizio il 21 luglio 1865 a Salisbury (Wiltshire). Costanza, che è stata trasferita dalle prigioni di Devizes a quelle di Salisbury, ove ha potuto vedere suo padre, la sua matrigna e una delle sue sorelle maggiori, viene introdotta davanti ai giudici alle nove del mattino. Ella è vestita in lutto stretto, con mantello, cappello e velo neri. Il cancelliere legge l'atto di accusa che l'incolpa di omicidio volontario con premeditazione sulla persona di suo fratello Francis. Poi il magistrato che presiede, il signor

Justice Willes, rivolge a Costanza la domanda di rito: «Come vi considerate: colpevole o innocente?». Se la risposta è «innocente», il dibattito prosegue normalmente, se invece è «colpevole», nessun dibattito: la condanna prevista dalla legge viene subito pronunciata dal giudice. Con voce calma e sicura, Costanza Kent, che intanto si è alzata in piedi, risponde: «Colpevole!». Allora il presidente chiede all'accusata se si rende perfettamente conto della terribile portata della sua ri-

sposta. Costanza risponde di sì e allora il giudice, come vuole l'usanza, si copre il capo di nero e con voce emozionata, poco comune a sentirsi in un'aula di tribunale, pronuncia la sentenza di morte. Poco dopo, tutti i presenti piangono e lo stesso presidente quasi sviene quando arriva a pronunciare le funeste parole: «Appesa per il collo finché non arriverà la morte. E che Dio abbia pietà della vostra anima». Appena pronunciata la sentenza, Costanza viene ricondotta in

prigione. L'opinione pubblica si rammarica che Costanza sia stata condannata senza processo. Piacerebbe sapere a tutti fino a che punto ella è stata spinta alla denuncia dalla pia insistenza della signorina Gream, superiora della Casa di Santa Maria. All'inglese medio sembra che sia barbaro giustiziare una persona di 21 anni per un crimine commesso quand'era una ragazzetta di 16 anni. Anche la regina Vittoria condivide questi sentimenti, tanto è vero che il 26 luglio

commuta la pena di morte di Costanza nel carcere a vita. Alla fine d'agosto la stampa annuncia che Costanza Kent ha fatto al dottor Charles Bucknill, medico alienista a Derby e al «solicitor» Rodway, un racconto completo del suo crimine. E il testo del racconto viene ben presto pubblicato. Si viene a sapere così che la ragazza aveva deciso di sopprimere il fratellino per odio alla matrigna. Qualche giorno prima del fatale 29 giugno, cominciò a portar via dalla [illegible] del padre uno dei suoi rasoi.

SEGUE: La notte fatale

Sui 201 chilometri del percorso (quasi tutta pianura) della «Milano-Torino»

Scatenata la lotta tra gli assi del ciclismo

Al Motovelodromo torinese c'è un ambito traguardo da raggiungere

Banco di prova per la Sanremo

Tocca ai giovani corridori delle ultime leve mettersi finalmente in mostra, uscendo dal grigiore "comodo" della mediocrità

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Si è detto: le prime corse non contano. Si è voluto spiegare: le prime corse non hanno importanza, sono in genere dominate da atleti che sparano presto le loro cartucce, e che poi, per l'intera stagione, tirano i remi in barca, vivendo di rendita su successi che valgono poco, perché gli assi di solito tardano a venire in forma.

D'accordo, ogni punto di vista è rispettabile, accettiamo anche noi, per evitare discussioni senza sostanza, questa diffusa opinione. Ma, in proposito, c'è un limite: le gare «vere», quelle in cui non è lecito limitare l'impegno sono cominciate oggi, la Milano-Torino le tiene a battesimo.

Una volta, soltanto gli stranieri si spremevano per pedalare sciolti e battaglieri nelle prove di inizio di stagione; adesso anche gli italiani, per amore e per forza, hanno dovuto capire la solfa ed hanno accelerato i tempi della loro preparazione, scoprendo la lapalissiana verità che vittorie e sconfitte contano alla pari, ottenute che siano a febbraio oppure a giugno o a novembre.

Per questo la Milano-Torino è importante; la folla degli sportivi è generosa, ma non tollera più d'esser presa in giro, la folla si accalca ai bordi delle strade, ma vuole vedere gente che si batte, non gente che lesina le energie con la parsimonia dell'avaro.

Una scorpacciata di 201 chilometri, che per tre quarti filano via in pianura e che, sul finire, s'impennano in una rampa: il terreno è ideale per la battaglia ed il campo di gara non si presta ad equivoci. Il successo, salvo colpi di scena, tocca al più forte.

Manca una settimana soltanto alla «Sanremo», la comoda scusa del risparmio, in cerca di una «condizione» che ancora deve venire, non serve più. Un solo trionfatore, sul traguardo di Torino, e tanti sconfitti. Ma la sconfitta non per tutti ha l'identico volto amaro e malinconico. Chi è stato battuto dopo una lotta ardente, merita rispetto, chi si è troppo presto rassegnato al peso della fatica deve render conto della nuova batosta.

Nessuno chiede ai nostri corridori, specie ai giovani che dai ranghi dei dilettanti sono passati nelle file dei professionisti di trasformarsi di punto in bianco in «assi» capaci di emergere grazie ad una classe che domini ogni avversario; ma se ancora è lecito [illegible] per qualche atteggiamento che sa magari di temporanea rinuncia chi già si è affermato campione, non è ammissibile per i ragazzi delle nuove leve di restare eternamente intruppati nel gruppo, senza avere mai il coraggio di mettere il naso alla finestra.

Così, si perde il gusto alla offensiva, così ci si abitua alla sconfitta, ed un piazzamento d'onore già rappresenta un obiettivo difficile da raggiungere.

Si critica da più parti la presenza di stranieri in molte squadre italiane. Ma gli stranieri — in fin dei conti — hanno impartito lezioni di serietà, di modestia, di attaccamento al mestiere, magari non portano con la disinvoltura noncurante dei figli di papà abiti tagliati dai sarti alla moda, ma in bicicletta sono capaci di pedalare forte, sanno soffrire, sanno reagire e lo stipendio piccolo o grande che sia — se lo guadagnano sempre, salvo poche eccezioni. E, senza tanti complimenti, si mettono in luce: guardate Daems, un quasi sconosciuto, che l'anno passato ha vinto il Giro di Lombardia, che quest'anno ha vinto il Giro di Sardegna e adesso in ogni gara il suo nome figura ormai nel ristretto elenco dei favoriti. Il campo insomma ancora è aperto, c'è ancora posto, purché si abbia davvero voglia di rimboccarsi le maniche e di gettarsi a capofitto nella mischia per furibonda che sia.

Il ciclismo è sport duro, che non permette a chi lo pratica facili evasioni da una severa norma di vita. Da noi, in Italia, dopo le trionfali avventure di Coppi, di Bartali e di Magni, si è spalancato un varco: la nostra terra, che pareva fertile di fuoriclasse, si è di colpo inaridita. Forse adesso, però, gli anni più grigi sono finiti, qualche cenno di ripresa già lo si è avvertito; accanto ai «campioni» che abbiamo saputo esprimere, come Nencini, come Defilippis, come Baldini, parecchi giovani si stanno pian piano portando alla ribalta. Bisogna insistere. Insistere con tranquilla fiducia e tener conto degli insegnamenti della Milano-Torino, vero trampolino di lancio, vero banco di prova per la ormai imminente «Sanremo».

Gigi Boccacini

Uno «strillone» tra i campioni: Baldini e Nencini

In tv (registrato) l'arrivo della corsa

L'arrivo della Milano-Torino sarà trasmesso per televisione in cronaca registrata, alle ore 16,45. La corsa, com'è noto, si dovrebbe invece concludere poco prima delle 16.

La consegna dei diplomi ai massaggiatori sportivi

Presso la società ginnastica Torino, in via Magenta 11, stasera alle ore 21, verranno consegnati i diplomi e alcune borse di studio a quarantatré nuovi massaggiatori sportivi che hanno superato il corso svoltosi a Torino dal 23 gennaio 1960 al 18 giugno 1960, durante il quale i concorrenti hanno dovuto superare l'esame in parecchie impegnative discipline dopo aver seguito le lezioni tenute da alcuni specialisti in medicina.

Chiacchiere prima della partenza, con foto e sorrisi

I ricordi (tutti lieti) di Agostino Coletto

Il suo invidiabile primato: due vittorie e tre piazzamenti onorevoli

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Chiacchiere prima del «via». «Se esistesse — dice Tino Coletto — una speciale classifica per assegnare una maglia rosa in una graduatoria generale fra le varie edizioni della Milano-Torino, questo riconoscimento toccherebbe senz'altro a me. Ho vinto nel '54 e nel '58, mi sono piazzato due volte al terzo posto, l'anno scorso malgrado non fossi in condizioni fisiche troppo brillanti, partecipai all'azione principale della gara e finii quarto. Non credo che ci siano altri concorrenti attualmente in attività che possano vantare un simile stato di servizio per quanto riguarda la Milano-Torino».

La più anziana delle corse ciclistiche italiane effettivamente è preferita dal torinese di Venaria, il quale, giunto ormai alla soglia dei 34 anni, non nascondeva stamane al raduno di partenza la sua intenzione di ben figurare ancora una volta sulle strade di casa.

«Per un veterano come me — dice — puntare al trionfo sarebbe troppa ambizione: però, se per l'ultimo anno che vado in bicicletta, riuscissi a togliermi questa soddisfazione, potrei proprio ritirarmi senza rimpianti».

Coletto: addio alla bicicletta? E' una notizia che sorprende. Il distintissimo corridore passato quest'anno alla «Ignis» è un po' una istituzione per il ciclismo di casa nostra che lo ha visto sempre, con minore o maggiore fortuna, fra i suoi più seri e simpatici protagonisti. La realtà è questa: Tino ha pensato anche al domani, impiantando una fruttuosa attività con suo fratello, ed ora si è reso conto che è venuto il momento di decidersi a scegliere fra la bicicletta e il camion. In tutti questi anni di attività ciclistica, infatti, Coletto in società col fratello si è dedicato all'acquisto di camion. Ne è nata una impresa di autotrasporti pesanti — arricchitasi recentemente anche di due «caterpillars» — che ora che il Piemonte e Torino sono tutto un fermento di costruzioni, ha l'avvenire lavorativo assicurato.

Tino è innamorato del suo mestiere di ciclista e non riesce a decidersi ad attaccare la bicicletta al chiodo; comunque a fine stagione dovrebbe chiarire la sua posizione; soltanto una annata eccezionalmente favorevole, che gli garantisse un nuovo ingaggio a condizioni particolarmente allettanti potrebbe indurlo a procrastinare il momento del ritiro. Per ora il camion aspetta e Tino va ancora pedalando sulle strade d'Italia e di Europa a portare in giro la sua faccia simpatica di corridore gentiluomo, maglia rosa «ad honorem» della Milano-Torino.

Tino Coletto

* *

Anche i cacciatori di autografi si modernizzano. Ieri nel cortile della «Gazzetta» un bambino di 10-12 anni inseguiva in bicicletta tutti i più noti corridori con pericolosi sprints e surplaces fra le gambe della folla di spettatori. Alla fine era stanchissimo, ma sul suo «carnet» i nomi di coloro che avevano punzonato c'erano tutti.

* *

Stretta di mano e posa per i fotografi prima del «via» fra i tre migliori scalatori del momento, Charly Gaul, Federico Bahamontes e Imerio Massignan. E' facile andare d'accordo fra uomini della montagna a poche ore dall'affrontare salite poco significative come l'Eremo; è facile ora sorridersi e posare davanti ai fotografi. Fra due mesi o poco più, sulle Alpi o sulle Dolomiti, i sorrisi «al dentifricio» saranno passati in cavalleria...

Dei 186 corridori che avevano inviato la loro iscrizione alla Milano-Torino se ne sono presentati alla punzonatura 184, contando naturalmente anche Venturelli, che era rappresentato per l'occasione dal suo direttore tecnico Albani; i partenti però sono 163, in quanto è stato ammesso all'ultimo momento anche il francese Louis Bisilliat. Il savoiardo se n'era venuto a Milano convinto che la sua domanda di iscrizione fosse regolarmente giunta agli organizzatori; invece, per uno dei tanti misteri della posta, il povero Bisilliat risultava un clandestino a bordo. Quelli della «Gazzetta» non se la sono sentita di rimandare a casa un tipo che si era fatto tutto quel bel viaggio per venire alla Milano-Torino; documenti in regola o no, Louis Bisilliat è partito quindi con gli altri.

Gianni Pignata

In 163 stamane al «via»

Questi in gara

La punzonatura del giovane corridore Battistini

FIDES

1 PAMBIANCO Arnaldo
2 ARIANI Pierluigi
3 ASSIRELLI Alberto
4 BAFFI Pierino
5 BARTOLOZZI Waldem.
6 BUI Idrio
7 DANTE Peppino
8 DE ROSSI Mino
9 MAGNI Oreste
10 MARCALETTI Augusto
11 ZAIMBRO Luigi

BIANCHI

12 BAILETTI Antonio
13 BALMAMION Franco
14 DAL COL Antonio
15 DOMENICALI Tonino
16 MEALLI Bruno
17 OGNA Giuseppe
18 POIANO Vittorio
19 SARAZIN Gaetano
20 SARTORE Giuseppe
21 SIMONETTI Silvano
22 MAGGIONI Sergio

GAZZOLA

23 GAUL Charly
24 JUNKERMANN Hans
25 ERNZER Marcel
26 TREPP Willy
27 PFENNINGER Fritz
28 BOLZAN Aldo
29 THOLL Roger
30 FANTINI Alessandro
31 PADOVAN Arrigo
32 GABELLO Guglielmo
33 FERLENGHI Gianni
34 AVAGNINA Giovanni
35 MELE Luigi
36 LANCIONI Olivo
37 MALATESTA Renzo
38 RIMESSI Alessandro
39 LAGASCO Silvio

MOLTENI

40 VENTURELLI Romeo
41 ZAMBONI Adriano
42 FALLARINI Pippo
43 FORNONI Giacomo
44 MESSINA Guido
45 PELLICCIARI Nunzio
46 CHIODINI Pietro
47 COSTALUNGA Bruno
48 BAMPI Mario
49 BATTI Luigi
50 SECCO Giannantonio
51 ARIENTI Luigi

TORPADO

52 BRUGNAMI Carlo
53 GALEAZ Federico
54 LIVIERO Elso
55 ZORZI Giuseppe
56 GIUSTI Renato
57 VERUCCHI Giovanni
58 ACIERNI Antonio
59 GUERRIERI Loris
60 PETTINATI Giovanni
61 FRANCESCHETTO Mar.

LEGNANO

62 BATTISTINI Graziano
63 BETTINELLI Giovanni
64 CASATI Vittorio
65 CRIBIORI Franco
66 GRIONI Giacomo
67 MANZONI Giancarlo
68 MASSIGNAN Imerio
69 BRUGOLO Gilberto

ATALA

70 FAVERO Vito
71 ZANCHETTA Luigi
72 CATALANO Antonino
73 CASODI Armando
74 ZOPPAS Pietro
75 SPINELLO Renato
76 BERNARDELLI Giul.
77 VELUCCHI Nello
78 VANZELLA Giuseppe
79 FRANCHI Antonio

GHIGI

80 TRAPE' Livio
81 BONI Guido
82 GAGGIOLI Luciano
83 PISCAGLIA Angiolino
84 SARTI Luigi
85 MINIERI Mario
86 MOSER Aldo
87 SIVILOTTI Bruno
88 CONSIGLI Corrado
89 BARIVIERA Mino
90 CANCIANI Franco

IGNIS

91 BALDINI Ercole
92 BRUNI Dino
93 CESTARI Aurelio
94 CONTI Noè
95 NENCINI Gastone
96 COLETTO Tino

S. PELLEGRINO

97 AZZINI Carlo
98 BONO Ernesto
99 FEZZARDI Giuseppe
100 FONTANA Marino
101 MARZAIOLI Alberto
102 LA CIOPPA Silvestro
103 MENINI Giorgio
104 TEZZA Luigi
105 TINAZZI Giorgio
106 PORTERI Attilio
107 VENTURINI Benito

FYNSEC

108 STREHLER René
109 SAUVAGE Claude
110 ROSTOLLAN Louis
111 PAVARD René

La tabella di marcia

LOCALITA'	Ora passaggio Media km. 45	Media km. 46
MILANO (S. Siro)	11.00	11.00
Cerbetta (rialzo)	11.21	11.22
Magenta	11.32	11.28
Trecate	11.44	11.42
Novara	11.57	11.56
Camerlano di Cas.	12.12	12.08
Borgo Vercelli	12.22	12.18
Vercelli	12.30	12.26
	Media km. 40	Media km. 42
Cappuccini	12.50	12.39
Stroppiana	12.48	12.40
Villanova Monf.	12.57	12.51
Casale Monf.	13.00	12.57
Bivio d. p. Morano	13.12	13.06
S. Giorgio Monf.	13.19	13.13
Ozzano Monf. (pr.)	13.24	13.18
La Madonnina	13.30	13.23
Moncalvo (abitato)	13.43	13.34
Calliano	13.56	13.48
Valleversa	13.58	13.50
Portacomaro Staz.	14.01	13.53
ASTI (rifornimento)	14.12	14.03
Baldichieri d'Asti	14.28	14.17
Villafranca d'Asti	14.35	14.23
Cusine S. Michele	14.44	14.32
Villanova d'Asti	14.50	14.38
Poirino	15.03	14.50
Bivio Trofarello	15.17	15.00
Pecetto	15.23	15.13
BIVIO EREMO	15.30	15.17
Bivio Pino Torinese	15.33	15.22
Pino Torinese	15.36	15.24
Imbocco gall. Pino	15.41	15.29
Torino (c.so Mont.)	15.50	15.37
TORINO (Motovel.)	15.55	15.41

112 VERMEULIN Michel
113 CLAUD Guy
114 DA ROGNA Dario
115 CLOAREC Joseph

VOV

116 BAHAMONTES Feder.
117 ADORNI Vittorio
118 KAZIANKA Addo
119 PINTARELLI Giuseppe
120 VALLOTTO Mario
121 FORNARA Pasquale
122 BONARIVA Alfredo
123 PELLEGRINI Armando
124 ABU Ignazio
125 METRA Giovanni
126 BURIGOTTO Ivan
127 GARAU Giovanni

EUROPHON

128 COLETTO Angelo
129 TOMASIN Fiorenzo
130 PESENTI Guglielmo
131 ORIANI Tino
132 ZUCCHI Giuseppe
133 RUSSO Bruno

PEUGEOT

134 BEY Jean
135 BOQUES Jean
136 ZOLNOSKY Jean
137 TOMAS Michel
138 VALLEE Claude

PHILCO

139 DAEMS Emile
140 SABBADIN Alfredo
141 SABBADIN Arturo
142 VIGNA Marino
143 COGLIATI Ottavio
144 MONTANELLI Paris
145 MICHIELS Guillaume
146 MUSONE Pietro

BARATTI

147 CONTERNO Angelo
148 PIZZOGLIO Ezio
149 BRAGA Sergio
150 MINETTO Ernesto
151 BAGNASCO Stefano
152 BARETTA Luigi
153 DE BRUYNE Alfred
154 VAN GENEUGDEN M.
155 DERIJCKE Germain
156 EVERAERTS Richard
157 MORESI Attilio

CARPANO

158 DEFILIPPIS Nino
159 RONCHINI Diego
160 MARTIN Walter
161 DI MARIA Arnaldo
162 BARALE Germano
163 BRANDOLINI F.
164 GAGGERO Stefano
165 CIACCI Catullo
166 MAZZACURATI Italo
167 CAINERO Giuseppe
168 KETELEER Désiré
169 COUVREUR Hilaire
170 DESMET Gilbert
171 MOLENAERS Ivo
172 VAN AERDE Michel
173 VANNITSEN Willy
174 GIMMI Kurt

INDIPENDENTI

175 ALMAVIVA Walter
176 ALTIG Louis
177 GASCO Antonino
178 HOLLENSTEIN Hans
179 OTTONELLO Aselio
180 PLATTNER Emanuel
181 SCHAEPPI Walter
182 SQUIZZATO Giuseppe
183 VARNAJO Robert
184 VIGNOLO Gino
185 GIUSTI Giancarlo
186 TAMAGNI Remo

Nel torneo di "B" si combatte in testa ed in fondo alla classifica

Genoa e Alessandria di fronte in una gara ricca di incognite

Probabile esordio tra i liguri del giovanissimo centroavanti Taccola - Bean ala destra? - Frossi ancora incerto

Genova, sabato sera.

Da Novi Ligure, dove i giocatori del Genoa sono in ritiro da mercoledì scorso, si hanno notizie piuttosto vaghe sulla formazione in cui scenderanno in campo domani contro l'Alessandria, anche perché Frossi non sa ancora con precisione di quali elementi potrà disporre.

Quello che si sa di certo è che non saranno in campo né il portiere Gallesi né l'attaccante Pesaola, ferito il primo ad un dito ed il secondo ad un piede. Il sostituto di Gallesi sarà senz'altro Franci, per Pesaola invece lo si saprà soltanto domani a seconda del punto di vista di Frossi il quale probabilmente manderà ancora una volta in campo una formazione da nessuno aspettata.

Certo il compito dell'allenatore rossoblù di questi tempi non è facile, con tutte le calamità che si sono abbattute sulla squadra, ma a cose viste Frossi ha lui pure la sua parte di responsabilità nelle non liete vicende del Genoa, sia per aver messo e tenuto in squadra uomini che non lo meritavano sia per aver continuamente cambiato la formazione, ciò che è cosa piuttosto controproducente.

Sfumate ora le ultime speranze di promozione, il Genoa si trova improvvisamente di fronte al problema della retrocessione. Nelle ultime quattro partite ha conquistato soltanto tre punti e la sua classifica si è fatta improvvisamente precaria. Un insuccesso domani contro i grigi potrebbe anche spalancargli le porte della serie C.

Il risultato di domani dipenderà molto dallo schieramento che Frossi manderà in campo. Non è nostro compito, e neppure vogliamo dare consiglio all'allenatore rossoblù, ma è evidente ormai che il Genoa per vincere non può soltanto affidarsi agli uomini di maggior classe — e magari sfiancati — ma soprattutto ai giovani i quali siano capaci di resistere al ritmo degli avversari, giovani che sappiano correre, s'intende.

Frossi deve quindi saper scegliere, tra gli elementi a sua disposizione, quelli che danno maggior affidamento al riguardo. Diversamente saranno ancora dolori per la squadra genoana e per i suoi appassionati, i quali da troppe stagioni ormai stanno cedendosi per i colori amati.

Non sappiamo quindi quale sarà l'esatta formazione del Genoa per domani. In porta vi sarà Franci, con Corradi e Bertoni terzini. La seconda linea potrebbe essere composta da Occhetta, Baveni e Beraldo (o Piquè) e l'attacco da Bean, Pantaleoni (o Rivara), Taccola (Marmiroli) Marmiroli (Pantaleoni) e Frignani.

Nel «match» Genoa-Alessandria il d. t. Frossi farà giocare Bean all'ala

Il Novara a Monza senza tre titolari

Novara, sabato sera.

Il Novara domani a Monza farà esordire un uomo nuovo, ancora giovane, il centromediano Soldo. Come già per Canto (la mezz'ala-rivelazione di questi ultimi tempi) anche per Soldo si tratta di un esordio «forzato»: assente Udovicich, che deve scontare ancora due giornate di squalifica, non potendo contare su Bena, che dovrà sostituire il laterale Testa, infortunatosi mercoledì nell'incontro amichevole con la Gallaratese, l'allenatore Facchini è andato alla ricerca della «pedina» da lanciare.

Soldo ha favorevolmente impressionato la scorsa settimana nella partita di campionato cadetti contro la Juventus; un po' meno favorevole è sembrata invece la prova di mercoledì.

Domani mancherà Canto, il cui affrettato ritorno in squadra, domenica scorsa, gli ha nuociuto assai, tanto da costringerlo a letto. Inutilizzabile anche Molinari e, come si è visto, Udovicich e Testa. Facchini sarà costretto ancora una volta a schierare una formazione di ripiego con: Lena; Zanotti, Scocabarozzi; Baira, Soldo, Zeno; Demme (Mentani), Galimberti (Donino), Mentani, Sanna, Bramati.

Rientra Vitali nelle file alessandrine

Il centravanti Fanello ricomincerà a segnare?

ALESSANDRIA, sabato sera.

Due «ex-grandi» squadre del calcio italiano si ritroveranno di fronte domani allo stadio di Marassi, il Genoa e l'Alessandria.

Per l'Alessandria, la partita di domani riveste una duplice importanza: un nuovo successo, infatti, consoliderebbe ulteriormente la situazione della compagine piemontese che, tradizionale avversaria dei liguri, intende riprendersi almeno quel punto che i rossoblù strapparono ai grigi nell'andata.

Allo stato attuale delle cose, identico risultato pare forse probabile tenuto conto delle ultime, scarse prestazioni del Genoa.

Tra i grigi rientreranno domani, come già riferito, Vitali (assente da oltre un mese) e Sancini, da un paio di settimane a riposo, mentre sono ancora indisponibili Arbizzoni, Pizzolito e Migliavacca, infortunati.

Tuttora incerta è la presenza di Salderes; le sue condizioni sono nettamente migliorate nella giornata di ieri, ma ancora non si sa con esattezza se l'anziano giocatore potrà scendere in campo. Nel dubbio, Achilli ha convocato anche Sicurani, il quale potrebbe sostituire il compagno.

Nulla di nuovo negli altri settori, in quanto l'allenatore ha riconfermato gli stessi giocatori che hanno sconfitto domenica al «Moccagatta» la compagine toscana del Prato. A Marassi, quindi, si schiereranno: Stefani; Melideo, Giacomazzi; Sicurani (Salderes), Bercellino, Sancini; Oldani, Vitali, Fanello, Sala, Bettini.

Un attacco giovane — il più anziano è Vitali, sui ventisette anni —, guidato da Fanello, ansioso di ritrovare la via della rete che pare aver smarrito poiché da cinque domeniche non riesce a segnare.

I tifosi — un buon numero di essi sarà domani a Genova al seguito della comitiva grigia — sperano che con l'aiuto e la collaborazione di Vitali il centravanti alessandrino possa riconquistare il prestigio per cui era riuscito nel solo girone di andata a piazzarsi come capo-cannoniere della «B», distanziando notevolmente i suoi diretti inseguitori.

Continua il duello a distanza fra il Modena e la Biellese

Il Casale in trasferta a Treviso - La Pro Vercelli ospita la Mestrina - Nella categoria inferiore (serie D) interessante confronto fra l'Ivrea e la Gallaratese

Biellese e Modena, sempre a braccetto in testa alla classifica di serie C, viaggiano domani entrambe, augurandosi reciprocamente buona fortuna (ché la cavalleria lo impone), ma sperando sotto sotto che la fortunaccia che assiste la rivale abbia fine e che la nuova trasferta si concluda con un felice ritorno.

Domani il Modena gioca a Cremona, mentre i bianconeri faranno visita proprio al Varese. Per entrambe le capolista le avversarie appartengono a quella categoria di squadre che hanno bisogno di realizzar punti in casa per non vedere peggiorare radicalmente una situazione di classifica già ora preoccupante.

I biellesi dovranno tuttavia fare i conti con una formazione ancora forzatamente incompleta, in quanto il ritorno nei ranghi dell'ala destra Gazza è assai improbabile. L'assenza del velocissimo attaccante — pedina essenziale per il contropiede — è un gravissimo handicap per la Biellese, la cui solida difesa (a meno di imbroccare un'altra giornata tipo Sanremo) sembra pur tuttavia in grado di resistere all'arrembaggio dei biancorossi varesini. Quanto al Modena, i gigliorossi di Mari non hanno mai perso in casa, e ciò dice tutto sulla difficoltà della trasferta.

Per il resto il programma prevede una visita del Bolzano (terzo in classifica a quattro punti) sul campo della pericolante Sanremese, un viaggio del Casale in caccia di punti per la salvezza a Treviso contro il fanalino di coda (i nerostellati riavranno Goriani e Panio; ma saranno privi dello squalificato Turola), la controprova del ritrovato Savona in casa contro il Piacenza e la partita senz'altro interessante che la Pro Vercelli disputa sul suo campo contro la Mestrina. I bianchi sono in serie positiva e domenica scorsa a Lodi hanno dovuto accettare il pareggio solo per un infortunio toccato al portiere Nobili.

Nel girone A di serie D mentre l'Empoli prosegue la sua solitaria corsa in testa alla classifica giocando senza timori a Santa Margherita, il Rapallo secondo in classifica gioca a Sestri e l'Imperia ospita la Massese. Il Derthona dal canto suo è impegnato in un'ardua gara a Sestri Levante, mentre l'Asti cerca di contrastare le speranze di salvezza dei giovanissimi ospiti del Cenisia. Il Cuneo ospita la Sangiovannese, sperando di non risentire dell'assenza dello squalificato centrattacco Franceschina, rimpiazzato da Cravero e della forzata sostituzione del portiere Bruzzone (scaduto di forma) con l'esordiente diciottenne Arbora.

Nel girone B l'Ivrea ospita la Gallaratese, la Trinese gioca a Treviglio e l'Acosta riceve il Crema.

Dopo la schiacciante deposizione del medico al quale fece le terribili proposte

Fenaroli sembra rendersi conto che tutto sta crollando intorno a lui

L'industriale lombardo è al limite della resistenza eppure continua a battersi con la selvaggia disperazione di chi sente aprirsi il baratro sotto i piedi - E' vero che moralmente Egidio Sacchi può considerarsi distrutto, ma non meno vero è che le sue accuse hanno validamente resistito all'offensiva della Difesa - La prossima settimana sarà estremamente dura anche per Raoul Ghiani: verranno in aula i testimoni che deporranno sul ritrovamento, alla «Vembi», dei gioielli rubati a Maria Martirano; sulla presenza del giovane elettrotecnico sul vagone letto Roma-Milano; e, soprattutto quel Bernardo Ferraresi, di Verbania, che incontrò il «sicario» in treno dopo il delitto

Dinismo o incoscienza? Fenaroli sorride: le accuse del dott. Savi, che hanno fatto inorridire il pubblico, non lo hanno turbato? (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scambio di impressioni fra Raoul Ghiani (a sinistra) e Carlo Inzolia durante la schiacciante deposizione del dottor Carlo Savi (Telefoto a «Stampa Sera»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, sabato sera.

Una tempesta avrebbe dovuto spazzare i gravi nubi che oscurano l'orizzonte di Giovanni Fenaroli, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia. Era più che una necessità: era una questione di vita o di morte. Sbarrare il passo a Egidio Sacchi, renderlo innocuo era una impresa, per i difensori, ambiziosa, ma indispensabile. Giacché tenere in piedi le accuse del ragioniere milanese, non neutralizzare il contenuto delle sue rivelazioni, significava essere costretti ad affrontare il resto della battaglia sotto l'incubo di un pericolo estremamente grave. Purtroppo per Giovanni Fenaroli, e quindi per Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, tutto è stato inutile o quasi.

Moralmente, è vero, Egidio Sacchi può considerarsi distrutto. Tutto ciò che contro di lui era possibile dire è stato detto. Il personaggio è stato posto in rilievo per quello che forse vale. Ma la sostanza delle accuse da lui formulate è rimasta. E così ogni speranza di svuotare di contenuto l'apporto che Egidio Sacchi ha dato alla solidità della tesi sostenuta dai colpevolisti è rinviata al giorno della discussione. Sarà, cioè, soltanto durante la discussione che ai difensori sarà data la possibilità di potere mettere in rilievo quelle ragioni per cui, a loro dire, il materiale fornito da Egidio Sacchi è insufficiente, per potere giustificare una condanna di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia.

Che questo fosse un processo tutto, praticamente, da risolvere con la discussione, era previsto. L'istruttoria è stata condotta con troppa cura perché si possa supporre che d'un tratto si verifichino dei mutamenti attraverso qualche colpo di scena. Tutto è possibile, è vero, ma è necessario anche dire che è molto improbabile che questo avvenga.

Non v'è dubbio che l'essere riuscita l'Accusa a sostenere la validità di Egidio Sacchi, almeno sotto il profilo giudiziario, è un successo non indifferente. Non si dimentichi che l'Accusa ha fatto troppo affidamento su quanto il ragioniere milanese ha rivelato, per potervi rinunciare a cuor tranquillo. E Egidio Sacchi, oltre a confermare tutto ciò che ha detto in istruttoria, è riuscito, nei punti diciamo così più salienti, a sottolineare gli argomenti con maggiore evidenza.

Giovanni Fenaroli, nel suo disperato tentativo di difendersi, ha commesso quello che ai più è sembrato essere un grossolano errore. L'imputato, per dimostrare che non poteva avere confidato a Egidio Sacchi tutte le modalità del delitto e della sua organizzazione, ponendo in rilievo le ragioni per le quali egli nel suo ragioniere aveva perduto ogni fiducia, ha fornito la prova che l'uomo, il quale, poi, avrebbe dovuto tradirlo, era nelle sue mani, al punto da giustificare perché il «supertestimone» sia rimasto accanto a lui, pur sapendolo responsabile di un grave delitto e perché abbia tanto tardato a parlare.

E' stata una settimana pesante per tutti. L'insuccesso di Giovanni Fenaroli finisce per avere delle conseguenze anche su Raoul Ghiani e, in linea di massima, anche, di conseguenza, su Carlo Inzolia. Non bisogna dimenticare che la Difesa ha temuto sempre Egidio Sacchi, in quanto la eventuale attendibilità dei suoi racconti non avrebbe nuociuto soltanto a questo o a quello degli imputati, ma a tutti.

Tuttavia, il processo è ancora lontano dalla sua conclusione. Si può dire, anzi, che è appena a metà strada. Vi sono ancora oltre cinquanta testimoni da prendere in esame, più quelli di cui la Difesa ha chiesto nei giorni scorsi la citazione. Potrebbe presentarsi la necessità, da parte dei giudici, di esaminare il problema sotto il profilo medico-legale e a tale proposito non si deve dimenticare che un docente d'indubbio prestigio, quale è Giorgio Fracchia, dell'Istituto di medicina legale di Modena, avanza l'ipotesi che il delitto possa essere stato compiuto da due persone, anziché da una. E' facile capire che, se questa ipotesi prendesse piede, fosse, cioè, attendibile, non diciamo che il castello dell'Accusa crollerebbe in maniera clamorosa, ma, certamente, la posizione di Raoul Ghiani e, per lo meno, finirebbe per trovarsi avvantaggiata.

Comunque, allo stato dei fatti, la situazione generale già comincia a delinearsi. Alla Difesa spettava il compito, l'ingrato compito, di rovesciare l'Accusa dalle posizioni sulle quali si è arroccata da tempo. Tutto ciò che è stato possibile ottenere dai difensori si è ridotto, però, a ben poca cosa: qualche ipotesi, qualche dubbio, soprattutto sulla inverosimiglianza di certe situazioni, qualche leggera contraddizione in quello che sono le testimonianze sulle quali i colpevolisti hanno costruito le loro tesi. Non è molto, ma i difensori ritengono di poterle sfruttare in seguito.

La settimana scorsa è stata quella che ha visto al centro di ogni polemica, più di ogni altro, Giovanni Fenaroli. Quella prossima sarà la settimana di Raoul Ghiani: con Bernardo Ferraresi che sostiene di avere incontrato il giovanotto in treno, mentre rientrava a Milano dopo il delitto; con i testimoni che verranno davanti ai giudici, per dire in che modo furono trovati alla ditta Vembi, di Milano, i gioielli trafugati la notte del delitto dall'appartamento di Maria Martirano, in via Monaci; e con coloro, infine, che dovrebbero fornire ai giudici elementi sufficienti per accertare o non accertare la presenza del giovane elettrotecnico sul vagone-letto Roma-Milano, la sera del sette settembre 1958, la sera, cioè, in cui qualcuno tentò d'introdursi nell'appartamento di via Monaci.

In quali termini si presenta la situazione in questo momento? Nella sostanza, la sentenza istruttoria non è stata sconfitta o scossa, e per la Difesa, è quanto di peggio potesse accadere. Le argomentazioni dell'Accusa, in linea di massima, hanno resistito all'offensiva degli avversari, i quali, di fronte ai punti-chiave del «giallo» di via Monaci, per il momento almeno, hanno dovuto fermarsi. E' però — essi sostengono, e, per lo meno, si augurano — soltanto una semplice battuta di arresto. Nessuno, al riguardo, si trova in condizioni di capire se si tratta di convincimento radicato o, semplicemente, della ostentazione di una sicurezza che in realtà non hanno.

Quale è il bilancio che si può trarre dopo l'intervento di Sacchi? Il giudizio morale sull'uomo è stato definitivo. Il ragioniere ha dato una giustificazione tutt'altro che convincente sulle ragioni per le quali, pur sapendo, non è intervenuto per salvare la vita di Maria Martirano. Logicamente la Difesa non ha sollevato il problema con lo scopo di avere una risposta che, praticamente, implicasse la responsabilità degli imputati, ma lo ha fatto unicamente per vagliare la attendibilità del testimone.

Infatti, la Difesa parte dal presupposto che Egidio Sacchi, per salvare se stesso dall'arresto, abbia accettato di buon grado di avallare, con le sue presunte rivelazioni, tutti gli elementi utili a sostenere le tesi dell'Accusa, adeguandosi a una ricostruzione del delitto che già era stata fatta, ma unicamente sulla base di una fervida fantasia, dalla pubblica opinione.

Non per niente esiste, infatti, una lettera che in un primo momento sembrava anonima, ma della quale successivamente si è identificato l'autore, un modesto pensionato che aveva obbedito alla necessità di scrivere al giudice istruttore, chissà per quale strano motivo. Nella lettera si indicava, in via ipotetica, in Giovanni Fenaroli il mandante di omicidio per entrare in possesso della polizza di centocinquanta milioni. Ora, a tale proposito, è da sottolineare che, in un prossimo futuro, la Difesa cercherà di sviluppare le premesse sulle quali ha impostato la polemica contro i sistemi seguiti durante la indagine istruttoria. Perché, in sostanza, la Difesa tende a dimostrare che è a uno schema prefabbricato, sia pure in perfetta buona fede, che il giudice istruttore ha adeguato la realtà, i testimoni e le loro «rivelazioni».

Ma qual'è il bilancio, dopo l'intervento di Egidio Sacchi? All'Accusa, come si è detto, rimane la sostanza delle dichiarazioni del ragioniere che consistono: 1) nel contenuto della telefonata con cui Giovanni Fenaroli avrebbe aperto al suo sicario la porta dell'appartamento di via Monaci, superando le eventuali resistenze costituite da Maria Martirano; 2) nelle proposte di Giovanni Fenaroli, prima a Egidio Sacchi, poi a Carlo Savi, e infine a Carlo Inzolia; 3) nelle riunioni avvenute fra i tre personaggi di questa storia nei giorni precedenti al delitto; 4) nelle rivelazioni, sotto forma di confidenza, fatte da Fenaroli al suo segretario riguardo alle modalità del delitto.

Per la Difesa, il materiale acquisito dopo ventiquattro udienze non è sostanzialmente vasto. Le ipotesi che essa è riuscita a formulare sono numerose, ma le ipotesi, nel terribile gioco del processo penale, hanno un valore molto relativo, se tali rimangono. Ora i difensori, tutt'al più, sono riusciti a gettare sulla ribalta di questa vicenda delle ombre, ponendo delle alternative attraverso alcuni interrogativi, come quelli che investono la responsabilità di un presunto ma non identificato amante di Maria Martirano, di un eventuale, ma non individuato ricattatore e, infine, di un possibile parente. Un po' poco: sono ipotesi che sollecitano la fantasia degli appassionati del «giallo», ai quali l'idea di sapere Egidio Sacchi in libertà dà supremamente, e forse non a torto, un grande fastidio, mentre la figura di Fenaroli, anche se colpevole, finisce per essere riabilitata dalla generosità, diciamo così, con cui ha sempre trattato coloro i quali gli sono vissuto alla sua ombra.

Da ieri ai difensori di Giovanni Fenaroli è stato offerto un mezzo che, in altre condizioni, potrebbe essere magnificamente usato. Quella «idea delirante» di cui il medico dott. Carlo Savi ha parlato, non sapendo, forse, che sul piano dialettico rendeva più ampio e profondo l'abisso sotto i piedi dell'industriale brianzolo. Comunque, se voleva essere un tentativo per aiutare l'amico in pericolo, esso potrebbe essere sviluppato.

Non vi è dubbio che, se fosse realmente l'organizzatore del delitto che gli si attribuisce, come non pensare che Giovanni Fenaroli non è un uomo normale? D'altro canto, negli ultimi tempi soprattutto, s'è notato qualcosa, nell'uomo, che lascia perplessi. Certi suoi sforzi nel ricercare la soluzione di problemi apparentemente insolubili se non sotto un profilo colpevolistico, certe argomentazioni capziose, certi suoi tentennamenti cerebrali sembrano più interessare lo psichiatra che il giudice.

Senza dubbio, quella della psichiatria, innocente o colpevole, è una strada che sembra essergli preclusa dagli sviluppi della situazione. Ad ogni modo la strada da percorrere è ancora lunga e Giovanni Fenaroli, pur stanco, pur braccato da ogni parte, rimane ancora in piedi in mezzo alle sue rovine.

Chi continua a essere un personaggio sconcertante e incomprensibile è Raoul Ghiani.

Guido Guidi

In margine al processo per il "giallo,, di via Monaci

Tra i difensori di Inzolia l'avvocato dai colpi a sorpresa

E' l'on. Filippo Ungaro, quello dell'enigma Bruneri-Canella, del "caso Montesi,, e della vicenda Roisecco - Dal primo all'ultimo minuto è presente alle udienze, ma raramente interloquisce - Perché?

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Dinanzi alla Corte deponeva la settimana scorsa, nel processo Fenaroli, una teste attorno alla quale si erano accese violente polemiche fin dall'inizio della istruttoria: quella guardarobiera Reana Trentini che afferma di avere visto Raoul Ghiani mentre entrava nella casa al n. 21 di via Monaci, la notte del dieci settembre 1958. Vi fu un serrato scambio di colpi fra l'Accusa e la Difesa. Il P. M., dott. Mauro, aveva appena messo a segno una buona freccia, facendo accertare che la teste vide il «giovane misterioso» a un metro, un metro e mezzo di distanza, osservandolo, insomma, così da vicino da rendere impossibile ogni dubbio; quando, subito, dal banco della Difesa si alzò una voce che esclamò: «Signor presidente, chiedo siano accertate le condizioni della vista di Reana Trentini. Mi risulta che è affetta da una grave forma di miopia».

La contestazione era stata fu mossa dall'avv. Filippo Ungaro, uno dei «big» fra i patroni della vicenda Fenaroli. Le sue parole ebbero immediata risonanza. Un assiduo dei grandi processi commentò: «Non c'è da meravigliarsi: in ogni dibattimento di rilievo, l'avv. Ungaro introduce un colpo di scena. Tutti ricordano quel che accadde nella vicenda Montesi». In quel caso giudiziario, infatti, egli assestò il colpo di grazia a una teste-chiave: Rossana Spissu, la teste che doveva avvalorare l'alibi dello «zio Giuseppe». Ma Ungaro, che allora difendeva l'ex-questore di Roma Francesco Saverio Polito, costrinse la ragazza ad ammettere di esser stata ad accompagnare alla stazione una famiglia amica, proprio nel giorno e nelle ore in cui avrebbe dovuto trovarsi con Giuseppe Montesi.

Come mai il difensore era stato in grado di recare in aula quella notizia? «Ho molti amici: ecco tutto» egli stesso spiegò con frase sibillina, sorridendo con la consueta arguzia.

«E' un uomo fortunato», dicono di lui gli amici. Un episodio davvero singolare avvalora codesto giudizio. Ungaro (che ora ha 72 anni e ne dimostra dieci di meno) nel 1915 era al fronte, in prima linea, sottufficiale di complemento, in un reparto dislocato sul Pasubio. Un giorno, del tutto inatteso, in posta militare gli recò una lettera: conteneva un assegno di quarantamila lire, una somma favolosa che, tradotta in moneta attuale, equivale a una quindicina di milioni.

Quel dono della Befana segna una tappa importante nella aneddotica professionale di Filippo Ungaro. All'inizio del 1915, mentre contro le mire degli imperi germanico e austriaco, si sviluppava in Italia la campagna per impedirne l'intervento in guerra a fianco degli alleati, il Messaggero di Roma accusò mons. Dobbingi, arcivescovo di Nepi e Sutri, di essere un agente tedesco. Il prelato querelò il giornale e Ungaro ne assunse la difesa.

Fu il suo primo grosso processo: proprio allora egli inaugurò il suo sistema di introdurre nel dibattimento un colpo di scena. E, in quella circostanza, ne recò uno clamoroso: annunciò che un magistrato aveva denunciato pubblicamente di essere stato bersaglio di pressioni di ogni genere perché salvasse il monsignore. E costui fu condannato. La sentenza diventò definitiva quando la guerra era già scoppiata e il giovane difensore, come s'è visto, si trovava ormai al fronte. L'assegno di quarantamila lire, piovutogli inatteso tra il corrispettivo degli onorari liquidatigli dal Tribunale, onorari che, naturalmente, erano stati pagati, assieme a tutte le altre spese di causa, dal querelante sconfitto.

L'avv. Ungaro fu eletto deputato dopo la prima guerra mondiale; tuttavia continuò a dedicarsi soprattutto all'attività di avvocato. A dare uno sguardo ai processi più importanti da lui trattati, si è meravigliati dalla eccezionale varietà giuridica e umana dei casi. Eccolo, per esempio, nel più clamoroso processo, tra quanti siano stati discussi in Italia in questo secolo per un crollo bancario: quello per cui furono trascinati a giudizio, sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta, tre senatori e alcuni finanzieri, consiglieri d'amministrazione della Banca Italiana di Sconto. Il dibattito avvenne dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, sotto la presidenza del senatore gen. Vittorio Italo Zupelli, già ministro della Guerra. Tutti gli imputati vennero assolti. Ungaro, uno dei quattro avvocati ammessi a parlare, difese il banchiere rumeno Leo Rapport.

Come meravigliarsi se, da allora, molti finanzieri, diversissimi per statura, temperamento e curriculum vitae, hanno varcato la soglia del suo studio? Due esempi, fra i moltissimi. Nel 1935, quale patrono di parte civile della Banca Commerciale Italiana, fece condannare l'industriale, Giulio Brusadelli, accusato di aggiotaggio; e l'anno scorso fu nel collegio di difesa di uno dei più coloriti personaggi del sottobosco politico-finanziario italiano, la signora Ebe Roisecco.

Ma, tra i casi clamorosi, come dimenticare la vicenda dello «sconosciuto di Collegno»? Due mogli, la signora Rosa Bruneri e la signora Giulia Canella, si contendevano il medesimo uomo. «E' il tipografo Mario Bruneri», sosteneva l'una. «E' il prof. Giulio Canella», controbatteva l'altra. Lui, il protagonista, fingendosi uscito da un lungo periodo di amnesia, proclamava di ricordare: «Sono il prof. Giulio Canella», rivendicando così, con un colpo solo, un titolo accademico, un certificato penale pulito, una moglie ricca e, circostanza non priva di peso affettivo, un suocero gioviale, proprietario di immense piantagioni di zucchero e caffè in Brasile.

Ungaro e il prof. Federico Cammeo, dinanzi alla Corte di Firenze, fecero prevalere, com'è noto, la tesi della famiglia Bruneri.

Uno dei più grossi casi, trattati di recente da Ungaro, è la difesa del presidente dell'Ina, accusato del peculato di un miliardo e assolto con formula piena da un tribunale che era presieduto proprio dal dott. La Bua, che adesso dirige il dibattimento nel processo Fenaroli. Qui, ora, Ungaro assiste, assieme agli avvocati on. Cesare e Adamo Degli Occhi, l'imputato Carlo Inzolia. E' presente in udienza tutti i giorni, dal primo all'ultimo minuto, ma ben raramente interloquisce. Perché?

Furio Fasolo

L'antiquario che si è gettato dall'albergo era a Palermo per terminare un libro

L'inglese era giunto in Sicilia insieme allo scrittore che ha tradotto il «Gattopardo» e alla governante - Cercava ispirazione per un suo romanzo - Quasi certamente si è ucciso in una crisi nervosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, sabato sera.

La polizia non ha ancora archiviato la pratica relativa al suicidio dell'antiquario inglese Richard Rumbold di 47 anni, l'uomo che ieri si è ucciso lanciandosi dal quarto piano di un grande albergo della nostra città. Non esistono dubbi, ormai, che si tratti di un suicidio e perciò non si vanno cercando responsabilità di altre persone nel drammatico episodio; tuttavia non tutti i particolari ancora della tragica vicenda sono chiari ed è appunto per togliere ogni ombra che l'inchiesta prosegue.

Intanto sono state ancora interrogate le due sole persone che conoscevano bene il suicida avendolo accompagnato recentemente da Londra: lo scrittore Archibal Colquahoun, lo stesso che ha tradotto in inglese il romanzo di Tomasi di Lampedusa «Il Gattopardo» e la governante-segretaria dell'antiquario Hilda Joung di 60 anni. Purtroppo né l'uno, né l'altra ieri si trovavano nell'appartamento d'albergo del Rumbold quando egli si gettò dalla finestra, per cui non si potranno mai conoscere gli ultimi istanti che hanno preceduto la tragedia; i due però, conoscendo bene il suicida, possono dire se esistevano seri motivi perché l'antiquario si togliesse la vita.

Unica ragione, sinora accettabile e venuta in luce appunto grazie alle dichiarazioni dello scrittore e della governante, è lo stato malfermo della salute del Rumbold, tormentato da tempo da una grave malattia nervosa: egli aveva avuto crisi ancora in questi ultimi giorni e forse durante un attacco del male, in stato di incoscienza, si è gettato dalla finestra.

Richard Rumbold era giunto a Palermo da Londra all'inizio del mese in corso in veste di turista, con l'amico scrittore Archibald Colquahoun e la governante aveva preso alloggio al Grand Hôtel delle Palme occupando una stanza con bagno al quarto piano. L'antiquario era anche un discreto scrittore e proprio in questi giorni stava portando a termine un romanzo che aveva iniziato parecchio tempo fa. Forse era venuto a Palermo per trovare l'ispirazione e completare l'opera cui egli attribuiva molta importanza. Usciva poco dall'albergo e quasi sempre in compagnia dell'amico scrittore e della governante-segretaria alla quale appunto dettava ogni sera i nuovi brani del suo romanzo. La sua vita sembrava serena, certo era regolata su un piano di regolarità e serietà. Non beveva, non giocava, era profondamente religioso, almeno giudicandolo dalle immagini sacre che aveva raccolto nella sua stanza.

La sera prima del suicidio si era coricato in buone condizioni e nulla lasciava presagire la tragedia avvenuta ieri mattina poco dopo le 11. Era solo in camera ed indossava un paio di calzoni e una maglietta. Ad un tratto un cliente americano dell'albergo che si trovava in una saletta a piano terra, udì un tonfo nel cortile: si affacciò e vide con orrore a terra il corpo maciullato e sanguinante del Rumbold. Subito dava l'allarme e la direzione dell'albergo provvedeva a far chiamare una autolettiga, sulla quale l'antiquario veniva trasportato al più vicino ospedale: purtroppo egli vi giungeva ormai cadavere.

L'inchiesta subito avviata dalla polizia non tardava ad accertare che si trattava di suicidio anche se non vi erano testimonianze dirette sull'episodio. La finestra dalla quale l'inglese è precipitato (quella dello stanzino da bagno) è alta dal pavimento un metro e mezzo ed ha un davanzale molto largo; è quasi impossibile cadere nel cortile per disgrazia. Assurdo prospettare l'ipotesi di un delitto: nessuno e per nessuna ragione apparente poteva aver interesse a sopprimere l'antiquario. Non rimane quindi che il suicidio provocato da una crisi acuta della malattia nervosa di cui soffriva il Rumbold.

b. m.

Il mondo al femminile

Operazione "bella cera,,

Il direttore di una grande industria parigina ha deciso di concedere a ogni impiegata un permesso settimanale durante le ore di lavoro. Motivo: vuole che tutte, giovani o anziane, frequentino un istituto di bellezza. Ha detto: «La donna che lavora deve avere sempre una bella cera. Ciò è necessario almeno quanto che un impiegato sia ben rasato e vestito con proprietà». E ha spiegato: «Sono convinto che la sciatteria sia causa di svogliatezza e di cattivo umore e ciò, in termini economici, si risolve in una perdita per l'azienda. Ecco perché considero questa innovazione, che comporta una diminuzione delle ore effettive di lavoro, alla stessa stregua di un ottimo investimento di capitale».

In Italia, gli uomini sostengono ancora che ad una buona impiegata si addice un viso lavato con acqua e sapone: dovremo attendere perché l'esempio del direttore francese venga imitato. Nel frattempo, la «bella cera» conviene farsela da sé: per sentirsi, lavorando, più gaie e sicure; per apparire più giovani; per avere, a qualunque età, un gradevole aspetto. Sono dot' che nella scelta di un'impiegata e nella sua valutazione, hanno, anche da noi, un pregio. Talvolta costituiscono un decisivo atout.

• Le grandi manovre del mattino. Se la cera è pallida, tirata, se avete l'aria di essere state tirate dal letto per un funerale (l'ufficio), mettete una pentola d'acqua sul fuoco e, appena bolle, porgete il viso (due minuti) al suo vapore. Segue un'accurata pulizia del viso con latte detergente, picchiettatura in senso ascendente con cotone imbevuto d'acqua e tonico. Doccia generale scozzese calda e fredda. Strigliatura generale con telo di spugna. Trucco: uno strato di crema idratante, un'ombra di crema bianca sotto la palpebra inferiore, un'ombra rosata a forma di V agli angoli esterni degli occhi, rimmel bruno o grigio (non nero) alle ciglia; rossetto (rosa dolce: ultima novità) alle labbra entro il contorno disegnato preventivamente con la matita.

• Le piccole manovre della sera. Pulizia del viso con latte detergente. Spazzolatura (cento colpi) dei capelli. Rinnovo della vernice bianca o rosata alle unghie. Crema o glicerina alle mani.

• Una volta alla settimana: shampoo, manicure.

• Una volta al mese: parrucchiere.

• Le armi nel cassetto: scatola di dischetti tonico-detergenti. Flacone di acqua di colonia (da non usare durante le ore d'ufficio). Pettine. Rimmel con spazzolino. Buon umore. Voce della lettrice: dove si acquista l'ultimo prodotto? Risposta: nel grande magazzino della saggezza. Un sorriso risolve molti problemi: «La nuit s'éclaircit - Une femme sourit».

* *

L'inchiesta è stata condotta, su basi statistico-scientifiche, dal maggiore Peberty (senza baffi), ufficiale di Sua Maestà britannica che ne ha raccolto le risultanze in un ponderoso volume intitolato: «I baffi e il carattere». Laboratorio d'indagine: la caserma. Materiale di prova: i militari, dai sergenti in su.

Il trattato inizia con una classificazione dei baffi in cinque categorie distinte: baffi ben tagliati. Baffi divisi in due parti uguali. Baffi a spazzola. Baffi lineari. Baffi a cespuglio.

Segue un esame comparativo tra l'uomo e i suoi baffi da cui risulta che: l'uomo intelligente, con qualità di capo, non porta baffi (come lui, Peberty) e, se li porta, preferisce quelli a cespuglio. L'uomo con baffi divisi in due parti uguali è un dongiovanni. L'uomo col baffo lineare è un cinico. Quanto all'uomo con i baffi a spazzola (alla cui specie appartengono, dice Peberty, la maggior parte degli ufficiali baffuti) è irsuto, pedante e senza fantasia. Come, appunto, i suoi baffi.

* *

Shelley Winters: «Sono stata sposata a due italiani. Che cosa mi è rimasto di loro? Due ex-mariti, una bambina e una ricetta per cuocere i maccheroni».

Mizar

Elisabetta saluta i londinesi

Tornata a Londra insieme al marito principe Filippo di Edimburgo dal viaggio in Oriente, la regina Elisabetta d'Inghilterra saluta sorridente la folla mentre si reca a una colazione offerta in suo onore al Municipio (Tel. a «Stampa Sera»)

Depongono i testi al processo per la rapina di Bologna

L'agghiacciante urlo del tabaccaio colpito a morte con un grosso bastone

Gli assassini si allontanarono subito dopo con il bottino a bordo di un'auto, forse una «Belvedere» - Il Pubblico Ministero ha spiccato il mandato di cattura contro il macellaio Tonelli, ritenuto l'organizzatore del «colpo» - I giudici dovranno ascoltare altri sessanta testimoni

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, sabato sera.

Sessantun testimoni sono sfilati ieri davanti alla Corte nel processo a carico degli uccisori del tabaccaio Desinto Cavallini. La maggior parte di essi non hanno fatto altro che ripetere quanto avevano già dichiarato alla polizia e al giudice istruttore. Le deposizioni più interessanti sono state una decina. Uno dei fratelli dell'ucciso, Angelo Cavallini, ha dichiarato di aver percepito, nella tragica sera del 21 settembre 1959, dei lamenti che crescevano di intensità. Egli era già a letto, ma si alzò in tutta fretta precipitandosi in giardino.

Un'altra teste, Vincenzina Benuzzi, domiciliata in via Piave, quasi di fronte alla casa dei Cavallini, dice che sentendo dei lamenti, si affacciò alla finestra in tempo per scorgere un'auto che si allontanava per via Asiago. Per Vanna Musiani, che abitava nella medesima casa, si trattava di una «Belvedere» scura. Il proprietario della legnaia, donde i rapinatori prelevarono il bastone del delitto, ha riconosciuto il pezzo di legno come uno dei tanti che due mesi prima aveva accatastato nel suo deposito. Elmo Manini, pure domiciliato in via Piave, in una villetta vicina a quella del Cavallini, udì un urlo che lo impressionò. Affacciatosi alla finestra, sentì il Cavallini dire: «Mi hanno preso la borsa».

E' poi la volta di don Vincenzo Pinfari, parroco di Dosso (Mantova), il quale ha confermato che il Ragusa gli rubò l'abito talare, usato poi per perpetrare la rapina alla Banca di Bevilacqua di Crevalcore, ma ha negato di aver mai posseduto degli assegni (contrariamente a quanto ha dichiarato l'imputato).

Un certo interesse ha suscitato la deposizione della moglie del facchino Tonelli (tuttora latitante), Lilia Ciatti, la quale ha detto di non avere notizie del marito. La Ciatti ha aggiunto di aver conosciuto l'Ascari, ma di aver visto solo di sfuggita il Ragusa, la sera che egli le lasciò una banconota da diecimila lire. Nel consegnarle il denaro, il giovane le disse: «Dica a suo marito che sono stato in Toscana».

Un incidente si è verificato allorché sono stati chiamati a deporre i componenti della famiglia Manicardi, di Modena, presso cui il Ragusa dimorò per qualche tempo. Era sembrato che la moglie di Ottavio Manicardi fosse in disaccordo col coniuge relativamente al particolare circa la lite scoppiata tra il Ragusa e l'Ascari, a proposito della rapina di via Piave. I testi sono stati ammoniti dal presidente della Corte, dopo di che i coniugi si sono allineati sulla medesima posizione.

Un episodio singolare è emerso allorché è stata chiamata a deporre la teste Franca Colombarini, una delle persone che la sera del crimine transitarono per via Piave. Alla Colombarini, per un errore di trascrizione, era stato attribuito il verbale di interrogatorio intestato a Carla Cremonini, una donna con la quale il Ragusa aveva avuto rapporti intimi a Bologna, la sera del 23 settembre, vale a dire due giorni dopo il delitto. L'equivoco è stato chiarito, su intervento del condifensore del Ragusa.

Si è ora appreso che il P. M. dott. Passarelli ha spiccato mandato di cattura nei confronti del macellaio Guido Tassoli — accusato d'essere stato l'ideatore del piano criminoso portato a termine con la complicità del Ragusa e dell'Ascari — e di Luciano Portonari, fermato ieri l'altro a Torrioclola di Pisa. I familiari del Cavallini si sono costituiti parte civile nei confronti di entrambi gli arrestati.

Il Tassoli, secondo l'atto di costituzione, è imputato di omicidio, rapina ed altro, mentre il Portonari è accusato di ricettazione. Non si sa se il dibattimento avrà una formale istruttoria nei confronti dei due arrestati o se tutti e due saranno associati nella gabbia dove siedono l'Ascari, il Ragusa e l'Albini. Certo è che il processo non finirà tanto presto. Restano da essere ascoltati altri sessanta testimoni. Ci saranno poi la requisitoria del P. M., della Parte Civile, le arringhe dei difensori (dieci), per cui si prevede che il dibattimento durerà almeno una quindicina di giorni.

g. r.

Sciopero a Vigone e Brandizzo di 1300 lavoratori del legno

Vigone, sabato sera.

(c.) - Oggi i mille dipendenti degli stabilimenti Garis di Vigone, Vinovo e Moncalieri ed i trecento dipendenti dello stabilimento Querena di Brandizzo scenderanno in sciopero per 24 ore. L'agitazione, che è stata organizzata dalla Cisl e dalla Cgil, ha come scopo la protesta contro la posizione di netto diniego assunta dalle quattro fabbriche di legno compensato di fronte alle richieste dei lavoratori, così dettagliate: istituzione di un premio di produzione legato all'andamento produttivo dell'azienda ed applicazione delle norme contrattuali per quanto si riferisce alle lavorazioni nocive.

Assolutoria per la cattura d'un cane da caccia vagante

Biella, sabato sera.

Sono stati processati il diciottenne Mario Borelli, di Castelleone e suo zio Alessandro Zagherri, di 32 anni, residente a Castelletto Cervo. Il primo era accusato di aver rubato un cane «setter» di buona razza, di proprietà dell'agricoltore Quinto Rondò, di 50 anni, con la complicità del congiunto, il quale doveva rispondere del reato di favoreggiamento. Parecchi mesi or sono, in occasione di una breve visita allo zio, il giovane si era impadronito dell'animale, trovato, a suo dire, mentre gironzolava sull'aia, benché il parente l'avesse pregato di lasciarlo stare perché non era suo. Egli aveva poi restituito il «setter» al padrone, ma l'azione giudiziaria seguì lo stesso il suo corso. Il Pretore ha ritenuto però trattarsi solo di appropriazione di cosa smarrita ed ha dichiarato non doversi procedere nei confronti suoi e dello zio perché il padrone del cane non aveva a suo tempo presentato querela, com'è previsto per questo reato.

Vigoroso vegliardo sul Turchino

A cent'anni lavora ancora un contadino di Masone

Vedovo due volte, è sopravvissuto a sei degli undici figli - Sulla novantina era completamente calvo ma poi i capelli gli sono inaspettatamente ricresciuti

Mattia Ottonello

Ovada, sabato sera.

Mattia Ottonello, fu Nicola, il «nonnino» della Valle Stura e del Turchino, compie oggi 100 anni. La figura di questo arzillo vecchietto, al quale non si danno ad occhio più di 60-65 anni, è piuttosto tipica per le grinze del suo viso e per il suo naso aquilino. Robusto e pieno di vigore, accudisce ancora alla campagna, in lavoretti leggeri, s'intende, come per preparare i pali per sostegno degli alberi, segare la legna, e governare il bestiame. Abita in una casetta sulle falde del passo del Turchino, con i figli Pietro e Gio Batta, rispettivamente di 74 e 68 anni, nipoti e pronipoti.

Mattia Ottonello è nato a Masone l'11 marzo 1861. L'8 dicembre 1885 sposava Benedetta Ottonello dalla quale ebbe sette figli in parte viventi, alcuni dei quali in Liguria. La moglie lo lasciò presto, dopo 15 anni di matrimonio appena, il 10 novembre del 1900. Passarono così cinque anni prima che il vedovo convolasse a nuove nozze con Domenica Pastorino, avvenute il 7 maggio 1905. Dal secondo matrimonio ebbe altri quattro figli e con la compagna della sua vita visse fino al 23 maggio 1942. Anche alcuni dei figli morirono e gli unici superstiti sono oggi, con Pietro e Giobatta, Maria, Tomaso ed Ambrogio.

L'Ottonello percepisce una pensione di guerra per aver perso un figlio, davanti a Gorizia, nella guerra 1915-'18. Il «nonnino» è privo di difetti, l'unico forse è quello di essere assai pigro nel lavarsi il viso. Particolare curioso e degno di rilievo: giunse completamente calvo a 90 anni, ma subito dopo gli ricrebbero abbondanti capelli.

I parenti ed un apposito comitato presieduto dal sindaco di Masone, dott. Carlo Zanoni, ha stabilito un programma di onoranze al vecchietto che anziché oggi verrà festeggiato domani domenica. Al mattino un lungo corteo preceduto dalla banda di Masone accompagnerà il centenario alla chiesetta di San Pietro per assistere ad una Messa celebrata dal parroco don Luigi Botto. Successivamente, nel salone della colonia estiva, i congiunti e la municipalità offriranno al nonno un banchetto. Nel corso del convito il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, consegnerà all'Ottonello una medaglia d'oro ricordo. Ravioli, arrosto di vitello e pollo nonché dolci e vini del Piemonte o della Toscana sono stati inclusi fra le portate per espresso desiderio del nonnino.

g. t.

Riceve migliaia di lettere di plauso da tutta Inghilterra

Scandalo per una ragazza timida che si oppone alla doccia collettiva

Dopo la lezione di ginnastica, la tredicenne Hazel Cunningham lasciava piangendo le compagne per rifugiarsi in classe - La maestra la puniva severamente - Un esposto alle autorità - «In questo tempo di Lolite - scrive un giornale - la piccina va incoraggiata»

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Per la prima volta in Inghilterra una scolara che ha disobbedito alla sua insegnante ha ottenuto un pubblico plauso e sta ricevendo migliaia di lettere affettuose di madri e di ragazzine come lei che approvano il suo atteggiamento.

La vicenda, che ha assunto le proporzioni di un vero scandalo e che è ora all'esame delle massime autorità scolastiche inglesi, ha per protagoniste la giovane Hazel Cunningham, di 13 anni, e una insegnante di 60 anni, la signora Dorothy Tull, che crede nei più moderni sistemi di educazione ma che conserva, nell'applicarli, la rigidezza dei tempi passati.

Ogni volta che le sue compagne di classe facevano la doccia in un apposito locale annesso alla palestra della scuola, la timida Hazel, correva via piangendo e si rifugiava in classe. La maestra, dopo averla invitata a seguire le compagne ed averne avuto in risposta un rifiuto, la puniva costringendola a ricopiare infinite volte la tavola pitagorica.

L'atteggiamento della ragazza non era dovuto ad un carattere ribelle: semplicemente rifiutava di fare la doccia, dopo la ginnastica, con le altre ragazze per timidezza. Dopo molti mesi, Hazel si è ribellata contro la punizione che le veniva inflitta ed ha scritto al dottor C. W. Read, provveditore agli Studi per il Sussex, lamentando che la sua insegnante agiva nei suoi confronti in modo ingiusto.

Hazel, una brunetta che frequenta la scuola secondaria per ragazze a Shoreham, nel suo esposto affermava che, a suo parere, era stravagante che ragazze della sua età «dovessero fare la doccia senza nulla indosso insieme a compagne di età inferiore».

Ed aggiungeva: «Se la cosa è necessaria, come si afferma, per l'igiene, per quale motivo allora, quando un mattino altre ragazze della mia classe rifiutarono di fare la doccia furono fatte sedere in cortile, per più di un'ora e senza cambiarsi d'abito, in una fredda mattinata d'inverno?».

E concludeva: «Occorre che qualcuno metta fine a queste angherie: la nostra insegnante pretende troppo disciplina e la applica con metodi drastici».

Hazel, intervistata a casa da un giornalista, aveva aggiunto: «Non mi pare sia bello doversi svestire di fronte alle altre ragazze e poi cacciarsi insieme a loro sotto la doccia. Non ci sono camerini separati o paraventi. Io penso che non sia giusto. Anche altre ragazze sono d'accordo con me e rifiutano di fare la doccia in scuola in quelle condizioni».

«E penso che sia altrettanto ingiusto che, per questa nostra opinione, dobbiamo essere ogni volta punite severamente».

La madre della ragazza, la sig.ra Elisabeth Cunningham di 39 anni, che ha altre due figliole più giovani, aveva dichiarato: «Sono d'accordo con mia figlia. Due o tre volte, agli inizi, quando non aveva avuto il coraggio di disubbidire alla maestra ed aveva fatto la doccia come prescritto, Hazel era tornata a casa in lacrime. E' una ragazza molto sensibile. Quando fa il bagno non vuole neppure che entri io ad aiutarla».

I giornali hanno commentato con molta simpatia l'atteggiamento della ragazza, anche se insolito in un paese dove le docce collettive non sono un'eccezione e dove nessuno bada alla cosa. Ma la timidezza della ragazza ha commosso un po' tutti.

«In questo tempo di "Lolite" — scrive il Daily Mail — è raro trovare una ragazza che la pensi come lei. Va incoraggiata, e vanno incoraggiate con lei tutte le ragazze timide che ancora esistono nel nostro paese».

b. l.

Costa 370 milioni un viaggio nella Luna

Washington, sabato sera.

Vernher Von Braun, deponendo davanti alla Commissione per lo spazio della camera dei rappresentanti, ha detto che attualmente un biglietto di andata e ritorno per la Luna costerebbe oltre 370 milioni di lire «compreso il vitto e provviste varie». Un giretto in orbita intorno alla Terra, invece, costerebbe solo un milione e 800 mila lire per persona. Proseguendo la sua analisi del costo dei trasporti spaziali, Von Braun ha precisato che, fino a quattro o cinque anni fa, una libbra di carico utile messa in orbita costava al contribuente americano dai 300 mila al milione di dollari, ma che entro il 1967 tale costo scenderà sui 500 dollari, pari a circa 300 mila lire; con il perfezionamento della tecnica di recupero dei razzi vettori, il costo sarà anche inferiore.

Lo scienziato tedesco ha poi predetto alla Commissione che la «Nasa» aumenterà le proprie richieste di fondi al governo.

Macabra scoperta di un bimbo curioso, in America

Uccide il marito e per oltre un anno ne conserva il cadavere in un garage

A suo tempo disse ai vicini che l'uomo l'aveva abbandonata per fuggire nel Messico - Ora, arrestata, sostiene che fu lei a chiederle di sparargli, e lei obbedì - La vittima sarebbe stata affetta da mania suicida

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Una donna di Melbourne, nella Florida, ha confessato alla polizia di avere ucciso il marito e di averne conservato i resti, avvolti in una coperta e nascosti nell'autorimessa adiacente alla sua casa, per quasi un anno e mezzo, ossia fino a giovedì scorso, quando furono scoperti casualmente dal vicini. L'uxoricida, la cinquantatreenne Esther Delaney, è stata chiusa in carcere in attesa della conclusione dell'inchiesta aperta dalla polizia.

La scoperta dei miseri resti è avvenuta, come si è detto, per un puro caso. Il figlioletto di una vicina di casa della Delaney, un bambino di sei anni, era sgusciato per gioco attraverso la cancellata di legno che separa la proprietà della Delaney da quella della vicina. Dopo avere gironzolato un po' nel giardino, il piccolo si era avvicinato alla casetta ed aveva cercato di entrare, ma la porta d'ingresso era chiusa a chiave poiché, a quell'ora, la Delaney era al lavoro.

Il bambino riusciva però ad aprire la porta dell'autorimessa e, dopo esservi entrato, si era messo a curiosare fra i vari oggetti accatastati all'interno. Smuovendo un grosso scatolone di cartone, si era visto rotolare ai piedi un osso. Egli frugava allora nella grossa scatola e, rimossa una coperta, rinveniva molte altre ossa. Il bambino ne raccoglieva qualcuna e le portava a casa. La madre del ragazzino, intuendo che qualcosa di losco si nascondesse nella vita privata della vicina, avvertiva la polizia che provvedeva ad inviare sul posto due agenti ed un medico legale.

Questi riconosceva nelle ossa rinvenute i resti di un uomo deceduto circa un anno e mezzo prima. Gli agenti si recavano a prelevare la Delaney nell'ufficio dove lavorava come segretaria e la portavano in commissariato, dove un ufficiale di polizia iniziava l'interrogatorio. Dopo alcune reticenze, la donna rivelava di avere ucciso il marito nell'ottobre del 1959 e di averne quindi avvolto il cadavere in una coperta nascondendolo nell'autorimessa. L'omicida ha dichiarato che, all'epoca del delitto, ai vicini che le chiedevano notizie del marito scomparso da casa, essa aveva riferito che l'uomo aveva abbandonato il tetto coniugale ed era andato a stabilirsi nel Messico.

Sostenendo questa affermazione, la Delaney aveva presentato istanza di divorzio nell'agosto scorso e, nell'ottobre seguente, aveva ottenuto la sentenza definitiva. Proseguendo nella sua confessione, la donna ha aggiunto che il marito, Thomas, che aveva 57 anni, aveva minacciato spesso volte di uccidersi. Il giorno del delitto, sempre secondo le affermazioni della donna, il Delaney era ubriaco. Egli le avrebbe lanciato un martello e l'avrebbe quindi spinta nella camera da letto invitandola a prendere la pistola che si trovava nel cassetto del suo comodino. Dopo averle dichiarato che non intendeva suicidarsi, ma che doveva essere lei ad ucciderlo, il Delaney la sollecitava a sparare.

La polizia ha messo a verbale la confessione della donna, ma intende ora chiarire molti punti oscuri di essa. Mentre è stata aperta un'inchiesta, la Delaney è stata rinchiusa nelle carceri della contea da cui uscirà soltanto all'inizio del processo, in quanto le è stata negata la libertà dietro cauzione.

n. s.

Sei arresti a Genova per traffico di stupefacenti

Genova, sabato sera.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato oggi sei persone, ritenute responsabili di aver spacciato o detenuto stupefacenti.

Gli arrestati sono: Salvatore Romito, di 37 anni, da Positano (Salerno), detto «Mike», abitante a Genova in via Fasolo 2; Guerrino Bellotti, di 44 anni, via Prà 33; Mario Inserra, di 45 anni, da Marsiglia, detto «il tunisino», abitante a Genova in vico Giustiniani 1; Francesco Foggia, di 40 anni, da Tunisi, abitante in Salita Mascherona 7; Mario Ginnichella, di 50 anni, da Rovigo, senza fissa dimora; Pietro Ferrari, di 43 anni, da Lerici (La Spezia), domiciliato a Genova in via Aldo Manuzio 12.

L'operazione è collegata a quella svoltasi alla fine dell'ottobre 1958, che portò alla denuncia di undici persone che frequentavano il «Joe Louis Bar» di via del Campo, accusate di aver procacciato droghe agli stranieri. Nelle indagini erano intervenuti anche l'F.B.I. americano e il nucleo speciale dei carabinieri addetto alla repressione del traffico degli stupefacenti, diretto dal col. Scordino, attuale comandante della Legione dei carabinieri di Genova.

Strappato alla morte un detenuto a Regina Coeli

Aveva ingerito ben quaranta compresse di barbiturici

Roma, sabato sera.

Un detenuto di Regina Coeli, il trentottenne Nicola Macorella da Campobasso, ha tentato di uccidersi, mentre si trovava nell'infermeria del carcere, ingerendo una quarantina di compresse di barbiturici.

Il Macorella, che si trovava a Regina Coeli in attesa di giudizio per falso e furto, aveva giorni fa «marcato visita» ottenendo il trasferimento in infermeria. Approfittando di questa circostanza, egli era riuscito ad impossessarsi delle compresse di sonnifero che poi aveva ingerito. Più tardi, colpito da atroci dolori il Macorella aveva, con i suoi lamenti, attirato l'attenzione degli infermieri i quali, resisi subito conto che il detenuto si era avvelenato, avvertivano il medico di servizio che lo sottoponeva a lavanda gastrica. Successivamente, poiché le condizioni del Macorella non miglioravano, veniva disposto il suo trasferimento all'ospedale San Camillo, dove veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Nicola Macorella non ha voluto rivelare i motivi esatti che lo avevano spinto a compiere il disperato gesto, ma si ritiene che egli si sia avvelenato in un momento di sconforto. Erano dieci anni che il giovane era venuto a Roma da Campobasso, insieme con il padre, che aveva lavorato come cameriere in un ristorante. Il padre successivamente tornò a Campobasso e al Macorella morì la madre. Rimasto solo, egli si mise a studiare e riuscì a conseguire il diploma di perito industriale.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OROSCOPO

DOMENICA 12 MARZO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile al Sole, congiunzione con Giove e Saturno, quadrato con Venere. Serenità e riuscita pomeridiana. Arriva un incontro piacevole; lo aspettavate da tempo. Salute discreta; speranze che vedono i loro sviluppi. Tipi: **Sagittario, Leone e Vergine.**

Sagittario - *Lavoro:* in vista una trasformazione importante e alcuni passi che miglioreranno l'avvenire finanziario. Aumento di lavoro. *Vita affettiva:* andamento poco mutato. Lettere o telefonate gradite che dimostreranno l'attenzione di una persona cara. *Salute:* evitate di mangiar troppo a cena. Tenete l'intestino libero.

Leone - *Lavoro:* alleanza di forze diverse, per concludere dei lavori ben precisi. Sappiate pilotare con tattica. Occasione unica e rara. *Vita affettiva:* consigliatevi, prima di rompere una amicizia devota e sincera. Bisogna sapersi contentare, per vivere felici. *Salute:* dovrete aver cura dei bronchi e tenervi ben nutriti.

Vergine - *Lavoro:* trattate con energia la vostra partita. Non rimandatela, ma portatela a termine al più presto possibile. Amicizie utili. *Vita affettiva:* dichiarazione e rivelazione consolante in campo sentimentale. Un oggetto verrà allegato, dopo un dono e una promessa. *Salute:* trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Occorre una cura vitaminica; ne avete bisogno.

Previsioni per l'**Ariete**: fiele e vaselle, ma poco capite nella loro essenza. Imprudenza che può guastare la salute. Evitate di camminare a piedi nudi. **Toro**: se dovete spostarvi e viaggiare, fate bene, ma abbiate cautela per le vie respiratorie. **Gemelli**: dovrete attaccare per i primi i vostri avversari e non dargli tregua. Rispondete al più presto a una lettera impegnativa. **Cancro**: fatevi i conti, prima di giocare la vostra carta. Potete fare grandi cose, ma sempre con cautela e diplomazia. **Bilancia**: seguite la vostra intuizione nelle prime ore del pomeriggio. Dovrete scegliere fra due nuove formule da applicare al vostro lavoro, ma è probabile che rimanderete ogni iniziativa. Prospettiva di buona salute. **Scorpione**: vittoria e ricuperi. Vi farete giustizia con una trovata abilissima. **Capricorno**: solleverete un peso che vi travagliava da molto tempo. Vi aprirete una strada per essere capiti. **Acquario**: getterete polvere negli occhi ai nemici. Il lavoro resterà stazionario. **Pesci**: la vita affettiva vi renderà soddisfatti. La salute chiede particolare attenzione, specie nella vostra alimentazione.

LUNEDI' 13 MARZO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in quadrato a Nettuno; Marte in sestile a Plutone. Svagatevi, per dare sollievo al corpo e allo spirito. Tenetevi pronti a fronteggiare alcune ingiustizie. Siate ottimisti e forti. Tipi: **Acquario, Bilancia e Gemelli.**

Bilancia - *Lavoro:* le vostre energie sono buttate al vento, farete bene a cambiar rotta. Studiate meglio ogni cosa e poi passate al sodo. *Vita affettiva:* badate al fuoco che avete suscitato e che ora ricade su voi. Qualcuno è innamorato e soffre per causa vostra. *Salute:* salute ottima. Squilibrio nervoso che provocherà una giornata poco concludente.

Acquario - *Lavoro:* se vi spaventate, gli avversari infieriranno. Il gran silenzio dovrà fortificarvi e mettervi in grado di costruire per l'avvenire. Quella persona non farà nulla per voi. *Vita affettiva:* in amore l'impulsività potrebbe condurvi a una rottura. Distendete i nervi ed invitate gli amici a passare ore liete con voi. *Salute:* stanchezza, dolori alla schiena e alle gambe. Emicrania.

Gemelli - *Lavoro:* per il vostro lavoro, sarà più prudente rimandare ogni decisione a momento più fortunato. Correte nuove diplomazia. *Vita affettiva:* rispondete per le rime alle insinuazioni dei pettegoli. *Salute:* nulla di grave, per il vostro organismo. Rinforzatevi con vitamine PP. e H. Aria pura e letture amene.

Previsioni per l'**Ariete**: le avventure sentimentali non devono farvi dimenticare i vostri doveri e massimamente il lavoro. Dovrete fare una operazione radicale nel settore delle amicizie e delle conoscenze. Qualcuno cerca di equivocare. **Toro**: pericolo di ricevere ingiustizie. Tenetevi in guardia per non subire prepotenze altrui. Divertitevi, svagatevi, sforzatevi di essere ottimisti e bevete bevande energetiche. **Cancro**: probabile perdita di denaro. Converrà fare delle economie e spendere lo stretto necessario. **Leone**: ci sarà in mezzo fraterno che vi solleverà dai guai. Solo le cure spirituali saranno appropriate: ricupererete la fiducia nella vita. **Vergine**: indecisione e bisogno di solitudine. E' bene seguire sia l'una che l'altra. Così eviterete sbagli poco simpatici. **Scorpione**: intensa attività, ma poco vantaggio sia nella produzione che nella qualità. Puntate troppo su una direzione. Orientatevi meglio. **Sagittario**: qualcuno pensa di sfruttarvi. Non cadete nella rete. C'è modo d'aver ragione, senza rischi e perdite dannose. Buon periodo per viaggiare. **Capricorno**: con le forze occulte riuscirete a vincere le avversità. Diversamente, rischiate di subirle. **Pesci**: sospendete gli sforzi e attendete che il frutto maturi. Vi garantisco che ne sarete assai soddisfatti.

T. Palamidessi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In versi [illegible] in prosa ricordi [illegible] Ponchielli

Nel teatro intitolato ad Amilcare Ponchielli la città di Cremona ha ricordato ed ancora ricorderà, nel settantacinquesimo della morte, quel famoso musicista, (nato esattamente nel borgo di Paderno Fasolaro, poi denominato Paderno Cremonese), di cui qualche melodramma re[illegible], non per la forma, tradizionale, ma [illegible] una propria vigoria [illegible]timentale, che è il pregio durevole, al volgere delle mode. Il riconoscimento di quel pregio è palese nel costante fervore popolare, quindi nelle repliche predisposte dagli impresari. Anche il Metropolitan di New York inscenò con pompa e successo *La Gioconda* nel '50, e non furono soldi sprecati. Ma le statistiche, le cronache, del «successo» d'una opera non valgono, si sa, in modo assoluto. Il «furore» universale eccitato da certe canzonacce attesterebbe forse che quelle sono opere di arte? Più volte è accaduto e avverrà che al «successo» provocato da [illegible]natici ammiratori in [illegible] speciale momento [illegible] gusto e dell'arte s'opponga una reazione, che trascende la giusta critica del valore, e corrucciata [illegible] anche ciò che è degn[illegible] stima. L'attività operistica [illegible] Ponchielli [illegible] contemporanea del maggior trionfo di Verdi e dell'acceso interessamento ai caratteri teatrali di Verdi stesso e di Wagner.

E' poco [illegible], mi sembra, il discorso che Pietro Mascagni lesse agli Accademici d'Italia nel '34, il centenario della nascita. L'autore di *Cavalleria rusticana* ricordò «con religione di discepolo e di figlio la sapienza del musicista e la semplicità dell'uomo». E subito, dopo l'esordio, violentemente inveì contro la «critica togata», cioè coloro, innominati, [illegible] non avevano esaltato il Ponchielli «genio creatore». E continuò:

«Nè soltanto da vivo, ma anche [illegible] morto, [illegible] accani[illegible] contro l'immortale ope[illegible] [illegible]. Le sentenze più ubriache intorno alla musica del Ponchielli [illegible] di conio recente: uscirono dalla bocca [illegible] taluno che, simile alla campana [illegible] vecchio bargello, suona sempre a vituperio.

«L'umanità possiede in questa specie di critici i suoi lupi, che girano attorno all'opera d'arte come attorno al presepi!

«Nella vita d'Amilcare Ponchielli c'è il forte contra[illegible] d'oscurità e di luce [illegible] dipinti caravaggeschi.

«D'un [illegible] l'anelito possente del Compositore visse [illegible] tenebra, e non appena il Grande si l[illegible] [illegible]mente acclamato, nella gloria de' suoi canti, [illegible] la morte.

«Ma il popolo d'allora e oggi gli fu fedele. E questa fedeltà verso un'Arte che ritrae [illegible] tutti i sentimenti dell'anima umana, accese l'astiosa follia dei soliti [illegible]statori, che, pur non osando affrontare lo schietto entusiasmo della folla, bisbigliarono essere il Ponchielli un compositore popolare, e si compiacquero di ricordare il capobanda di Cremona e [illegible] Piacenza».

Con allusioni più o meno velate aggiunse:

«Amilcare Ponchielli, pur avendo offerto, adolescente, la prova del suo valore d'artista, rimase nell'ombra fino a trentotto anni: frutto questo della semplicità e della modestia, di cui sovrabbondava; e le due virtù ritardarono la espansione del suo genio. Le strade allora non erano asserragliate da audaci nullità. E se 'o fossero state, avrebbe trionfato ugualmente: perchè le nullità, con tutta la loro audacia, non prevarranno mai. In Arte non esiste trionfo se manchi l'ispirazione [illegible] Dio, che fa creare colui che ne è [illegible] strumento privilegiato».

Non meno enfatica risuonò l'ode di Emilio Orengo, stampata a Roma l'anno della morte, 1886. Ne stralcio [illegible] strofe.

Scorrendo come l'aquila
Le immense [illegible] de' cieli,
Sempre più vasti spazii
Varcar tu ardito anelli
O Grande, la pupilla
Nei orientali a te dischiude, [e brilla
Dell'arte al puro sol.
Non sei più. Gli almi spiriti
Del cigno pesarese,
E del gentil che celebre
Fè il suolo catanese,
E sol s'intesse il Grande
Che cantò della Borgia le (nefande
Opre, [illegible] a te.

E qui, come si vede, Verdi è del tutto [illegible]luso.

Manca tuttora [illegible] esteso saggi[illegible] analitico e critico della melodrammaturgia di Ponchielli. Ma in poche pagine essa è [illegible] precisata e riassunta da Gianandrea Gavazzeni in [illegible] capitolo dei suoi [illegible] anni di musica (ed. Ricordi): «Così [illegible] appa[illegible] [illegible] direttamente da nessuno dei [illegible] predecessori [illegible] suoi contemporanei, Amilcare Ponchielli ci sembra, a considerarlo oggi, il portato estremo cui possa giungere [illegible] melodramma ro[illegible]co quando non intervenga la prepotenza d'un genio qual era quello verdiano a toccargli altre conseguenze ed altre conclusioni. Rimane, come risultato, la costatazione [illegible] certi [illegible]tteri esclusivamente teatrali che la musica riesce a [illegible] con disegni che uniscono al calore dell'enfasi l'energia [illegible] interna convinzione, e, ancora, al fuoco d'una [illegible] viva [illegible]tecipazione al [illegible] scenico, la particolare espressione di talune accentazioni musicali».

a. d. c.

STASERA ALLA TV

Una scorribanda di «Giardino d'inverno» nella vita notturna della convulsa Broadway

La rubrica [illegible] ormai alla fine - Sarà presto sostituita da "Giardino di primavera" che ne conserverà la formula

Henry Salvador è [illegible] dei punti di forza [illegible] «Giardino d'inverno»

ROMA, sabato [illegible].

«Giardino d'inverno» compirà stasera la sua escursione musicale a Broadway, affidando alle voci dei cantanti e alle gambe delle Bluebell il compito di sintetizzare il frastuono, l'allegria, la convulsa vita notturna della più famosa capitale del divertimento, segnata dal ritmo allucinante delle insegne luminose.

Betty Curtis canterà «Neve al chiar di luna»; Arturo Testa interpreterà «Toranda». La novità presentata da Ornella Vanoni s'intitola: «Noi duri», un motivo destinato a un particolare successo, che la cantante ha preparato lavorandoci intorno tutta la settimana. Paolo Bacilieri, cantando «Cheek to cheek», presterà l'immagine alla voce fantasma che darà al telespettatore l'occasione di lavare la consueta cartolina.

«Giardino d'inverno» declina ormai verso la conclusione. L'eredità sarà raccolta da «Giardino di Primavera», che continuerà a sfruttarne la formula tenendo conto delle preziose esperienze fatte finora. La rubrica si divide nettamente in due [illegible]. Ce n'è una vivace, [illegible] [illegible] e gradevole: ce n'è un'altra piatta e grigia, che costringe il ritmo della trasmissione a un visibile rallentamento. La prima parte comprende Salvador, le «gemelle», il balletto delle Bluebell, Don Lurio e, in parte, la Vanoni. La seconda comprende gli altri cantanti, i soliti cantanti di buona volontà, purtroppo visti e rivisti mille volte, ascoltati e sopportati. Non ha senso risentire in televisione le canzoni che il juke-box urla dal bar all'angolo della strada. «Giardino di Primavera» dovrà tener conto di tutto questo.

I numeri devono essere affidati a gente capace di riempire la scena e di mostrare qualcosa di nuovo ai telespettatori. Il balletto, per esempio: finora era stato la spina nel fianco di quasi tutte le rubriche musicali, e ora si è visto che un balletto preparato e omogeneo può far figura anche sui pochi pollici di un teleschermo. Ma non si può costituire un balletto all'ultimo momento e pretendere che funzioni, come si è fatto altre volta. Le «Bluebell» sono il risultato di otto ore di prove al giorno per la durata di anni. «Giardino [illegible] Primavera» avrà un'impronta ancora più internazionale. «Se le trattative avviate con alcuni grossi calibri andranno in porto, si dice in via Teulada, non compreremo più trasmissioni in America. Saranno gli americani a comprarle da noi».

[illegible]

Il fallito [illegible] a Hitler in «Enigmi e tragedie della storia»

In «Enigmi e tragedie della storia» sarà oggi rievocata la famosa data del 20 luglio 1944 in cui avvenne il fallito attentato a Hitler. Mediante un copioso materiale fotografico, in gran parte inedito e interessante, e attraverso i resoconti stenografici dei processi che seguirono all'attentato, sarà ricostruita la drammatica congiura organizzata da alcune personalità decise ad abbattere la dittatura. Fra i capi del complotto furono il generale Beck, il maresciallo Von Witzleben, l'ambasciatore Von Hassel e un alto funzionario, Goerdeler.

La trasmissione, dopo aver rievocato l'episodio dell'attentato, illustrerà la crudelissima repressione che ne seguì e che costò la vita a 4980 persone circa. Oltre alla documentazione fotografica, saranno inseriti nella trasmissione due brani del film «Accadde il 20 luglio», che ha realizzato una storicamente fedele ricostruzione del complotto e dell'attentato.

Elda Fabbri all'Alfieri in «Cavalleria» e «Pagliacci»

Stasera alle 21,15 e domani alle 15,30, saranno rappresentate all'Alfieri le opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» con Elda Fabbri.

SARA' TRASMESSO ANCHE [illegible] RADIO

"Uno sguardo dal ponte" stasera all'Opera di Roma

Il dramma di Arthur Miller è stato musicato da Renzo Rossellini - Il fratello Roberto [illegible] ha curato la regia

[illegible]

Roma, sabato sera.

«No, no, non esageriamo... la prima di questa sera all'Opera [illegible] Roma non è un avvenimento importante perchè io ne sono il regista... ma perchè Uno sguardo dal ponte è tratto dall'opera di uno dei maggiori drammaturghi viventi e musicato da mio fratello [illegible], che — se me lo permetti — lo considero musicista ragguardevole» [illegible] ha detto Roberto Rossellini. *Egli aggiunge che non avrebbe mai accettato di portare in [illegible] un'opera così impegnativa e, in certo senso, rischiosa se le cose non fossero state così. La sua regia, dice, nulla toglie e nulla aggiunge alla validità del testo e dello spartito.*

Abbiamo incontrato Rossellini durante la prova generale di ieri sera all'Opera. *Era un Rossellini diverso da quello che siamo abituati a vedere nei teatri di posa e sul set. Più tranquillo, più disposto alla conversazione, faceto sempre. Con lui era anche il fratello, che vive ora di nuovo, e lo scenografo Zuffi, lo stesso che disegnò la scena di un'altra opera lirica in prima rappresentazione assoluta: L'assassinio nella Cattedrale di Pizzetti.*

Ciascuno vorrebbe dire la sua perchè in realtà la preparazione dell'opera ha offerto tali e tante difficoltà che non sono neppure certi — a poche ore dalla rappresentazione — d'averle tutte risolte.

Il più sereno [illegible] Roberto Rossellini. Da un palco [illegible] proscenio [illegible] le prove degli accenti, correggeva le luci e si «permetteva» d'interrompere Nicola Rossi Lemeni, il protagonista. Improvvisamente si lascia andare in [illegible] «Silenzio. Si gira». «Scusate — dice poi — è tale l'abitudine...». Clara Petrella e Gianna Galli, interpreti femminili dell'opera, [illegible] riescono a trattenere le risate. [illegible] altri interpreti [illegible] il baritono torinese Giuseppe Valdengo, [illegible] sosterrà la parte importante dell'avv. Alfieri, [illegible]gero Bandino, Giovanni Ciminelli, Giovanni Ciavola, Nino Mazziotti.

Renzo dice che questa sua opera può dirsi senz'altro il coronamento di tutta la sua attività creativa di musicista. E' un musicista moderno, lo sente e ci crede. Cercava un'opera teatrale che potesse suggerirgli l'ispirazione per un dramma musicale moderno. Scegli, scegli, alla fine si trovò a dover decidere [illegible] il Diario di Anna Frank, La casa di Bernarda Alba, di Garcia Lorca e una riduzione del romanzo di Schwarz-Bart, L'ultimo dei giusti. Poi la compagnia Morelli-Stoppa rappresentò [illegible] di Roma il dramma di Miller e non ebbe più dubbi sulla sua scelta.

E' una storia che meriterebbe di essere raccontata quella dei suoi viaggi in America e delle sue lettere per convincere Arthur Miller ad accettare che si facesse della sua opera una riduzione lirica. E' stata Margherita Walmann a facilitare la rottura del ghiaccio e Ingrid Bergman, et la cognata, l'ex-moglie del fratello ad agevolare del tutto [illegible] cose. Una sola [illegible] la condizione [illegible] Miller: che fosse rispettata la traduzione italiana [illegible] Gerardo Guerrieri anche per il libretto.

g. b.

Il baritono Valdengo

STASERA AL CINEMA

Due patetiche storie d'amore con [illegible] Lollo e una vispa cinesina

William [illegible] s'innamora nella [illegible] e formicolante Hong Kong - La nostra Gina ripete l'intramontabile vicenda della «Signora [illegible] camelie»

IL MONDO DI [illegible] WONG, di Richard Quine, con [illegible] Holden, Nancy Kwan, S. Syms, M. Wilding. Americano, a colori. (Cinema: Lux).

Il mondo [illegible] Suzie Wong è la pittoresca, [illegible] e *formicolante Hong Kong, dove quella vispa cinesina fa la peripatetica. Sotto la maschera allegra un cuore che soffre e un bambino da mantenere. Nella stessa città è pure Robert Lomax, un pittore americano in cerca di se stesso e della sua arte. Come accade, trova una terza cosa, l'amore, cioè Suzie.*

Ma quanti intoppi e ritardi e impedimenti prima del dolcissimo epilogo! Perchè il pittore vorrebbe soltanto dedicarsi alla sua arte e per un pezzo non vuol vedere in Suzie che [illegible] semplice modella; e perchè Suzie, dal suo canto, non può o non vuole dimenticare, fra le delizie dell'amore vero, le tristezze, gli obblighi e anche i vantaggi dell'amore mercenario.

Come di regola, un provvidenziale cataclisma scioglie alla fine i nodi del romanzo nel modo più confacente alle esigenze sentimentali del pubblico. Per [illegible] quali hanno appunto lavorato il regista e i bravi interpreti; e con innegabile bravura, alternando melodramma operetta folclore sorrisi e lagrime...

VA NUDA PER [illegible] MONDO, di Ranald Mac Dougall, con Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa, Ernest Borgnine. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Reposi).

Anche più del precedente questo film [illegible] raccomanda agli spettatori di cuore tenero. Fa sua la massima degli affetti già esercitata, più di cento anni fa, da Dumas figlio, nell'intramontabile vicenda della Signora [illegible] camelie.

Nonostante la vernice moderna (il soggetto deriva da un romanzo di Tom J. Chamales) i termini sono gli stessi. Ecco Julie Cameron, una call-girl di San Francisco, che [illegible] un sorriso appuntato con gli spilli passa melanconicamente [illegible] [illegible] [illegible]monte all'altro, tutti anziani e danarosi.

Finchè un giorno si abbatte nel [illegible] Armando, cioè nel giovane Nick Stratton, reduce dall'Europa dove evidentemente non ci sono ragazze-squillo perchè [illegible] non [illegible] sa nulla. S'innamora infatti appassionatamente di Julie di cui non capisce il mestiere nonostante i modi, l'eleganza, l'appartamento e [illegible] frequenti chiamate [illegible] telefono.

Ne ha una [illegible] d'amore: una goccia rispetto al mare del suo desiderio. Ma la [illegible] [illegible]cia squillo [illegible] basta, non si vuole mettere [illegible] rischio, come l'ava, [illegible] innamorarsi a buono. (Poverina: e non s'accorge di essere già cotta!). [illegible] giovanotto non la può dimenticare, e sente più [illegible] mai la prepotenza e la sofonaggine [illegible] ricco padre che vorrebbe regolargli la vita e proprio talento.

[illegible] è nella natura di questi romanzi che gli eroi terminino a vedersi, e [illegible] volta bevuto ribevono. Ora l'ingenuo Nick ha proprio l'allure d'un fidanzato, mentre [illegible] trema nel timore pensando alla possibilità d'uno scandalo. Il quale scoppia durante una festa nella quale molti vecchietti, fra i quali il padre di Nick, riconoscono in Julie la loro compagna d'una notte. Figuriamoci Nick! Ricopre di vituperi la poveretta e anche le sbatte in faccia un mazzetto di banconote.

Ma quando c'è l'amore... Dopo la rivelazione atroce, il giovane si ritrova più ardente di prima e vorrebbe, m[illegible] tout, sposare la sua screditata. Interviene il genitore ad aprire gli occhi a Julie su quello che sta per fare. E quella generosa capi[illegible] e [illegible] sacrifica. Anzi batte ai punti la Traviata perchè addirittura [illegible] uccide (senza rico[illegible] al mazzuolo della riel).

Il film è una guazzera: ha lustre immagini a colori, una Lollo molto avvenente e bocheggiante con solo i suoi tormenti, un rovente Franciosa e [illegible] divertente genitore [illegible] in Borgnine.

l. p.

CINQUE ORE IN CONTANTI (Five Golden Hours), di Mario Zampi, con Ernie Kovacs, Cyd Charisse, George Sanders, Cicilia [illegible], Vittorio Caprioli, Franco Coop. Italiano, umoristico. (Cinema: Doria).

Il regista italo-inglese Ma[illegible] Zampi è [illegible] nella [illegible] patria d'origine per dirigervi uno di quei film che gli hanno dato una buona notorietà in Gran Bretagna e che appartengono al genere tipicamente britannico della commedia umoristica. Cinque ore in contanti si svolge infatti a Bolzano nei suoi pittoreschi dintorni e italiani sono la [illegible] parte dei personaggi. Ma [illegible] travestimento è riuscito solo a metà: situazioni, luoghi e persone sono troppo inglesi per ingannare qualcuno anche se la diversa nazionalità degli interpreti contribuisca a imbrogliare le carte.

[illegible] vicenda ruota intorno al personaggio non inedito di un bonario truffatore che dalla sua professione di impiegato alle pompe funebri ha derivato l'altra, più proficua, [illegible] consolatore di vedove, alle quali spilla alloggio, cibo e vestiario in cambio delle proprie premure. [illegible] Il nostro nearoforo è destinato ad incappare a sua volta in una doncistrice di uomini che non solo lo pianta [illegible] dopo averlo ripulito ma [illegible] costringe, per non finire in galera (il denaro apparteneva alle vedove), a fingersi pazzo almeno fino a quando un'eredità non rimetterà le [illegible] nel pristino stato.

Il meccanismo della commediola è quello consueto del genere: non sempre scatta al momento giusto, ma il divertimento, anche se in proporzioni ridotte, è assicurato.

a. bl.

Guida dei film

LA MILIARDARIA (Ambrosio) — Inglese, brillante. Da Shaw, un paradossale susseguirsi di avvenimenti che mostrano Sophia Loren — spesso eccentricamente vestita e sempre deliziosa attrice — nel personaggio di una ereditiera impegnata in eccentrica economia. Colore, scope: Peter Sellers, Alastair Sim, De Sica.

LE BACCANTI (Astor) — Mitologico, italo-francese. Da Euripide, un decoroso film a colori in cui l'evocazione di antichi miti si fonde con una vi[illegible] modernismo di avvenimenti leggendari. Taina Elg, Pierre Brice, Alessandra Pa[illegible].

[illegible] (Corso) — Americano, cinemascope a colori. In chiave di western, la storia dei sette samurai (qui temibili pistoleros) che difendono un villaggio da una banda di crudeli [illegible]. Yul Brynner, Eli Wallach, H. Buchholz.

[illegible] DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE (Cristallo) — Americano, commedia. Blasonato inglese tradito, recupera la moglie che lo tradiva con miliardario «yankee». Spiritosi interpreti: Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum, Jean Simmons.

IL MULINO DELLE DONNE DI PIETRA (Ideal) — «Horror film», italo-francese, dove paranoico scultore-cattore pietrifica vezzose fanciulle. Scilla Gabel, Pierre Brice, Dany Carrell. A colori.

GIULIETTA, ROMEO E [illegible] [illegible] (Romano) — Cecoslovacco, drammatico. Diretta da Jiri Weiss [illegible] [illegible] [illegible] patetica e gentile di un amore fra studenti sbocciato a Praga durante l'occupazione [illegible] e le persecuzioni [illegible].

[illegible] (Vittoria) — Italo-spagnuolo; mitologico. Leggendario gigante compie imprese [illegible] in un'isola dominata [illegible] una regina bella e iniqua.

([illegible]) [illegible] Carignano con Rina Morelli e [illegible] [illegible]

Da mercoledì [illegible] a domenica 19, Luchino Visconti presenta [illegible] [illegible] Carignano Rina [illegible] e Paolo Stoppa in «Caro bugiardo», di Jerome Kilty. Testo italiano di Emilio Cecchi. Regia di Jerome Kilty. (Prima rappresentazione in Italia).

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — A causa dell'indisposizione di uno dei componenti il «Quartetto Viotti del Circolo degli Artisti», il concerto che doveva aver luogo domani è stato rinviato a data da destinarsi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Uno sguardo dal ponte*, opera [illegible] Rossellini alle ore [illegible] sul Programma Nazionale - *La bottiglia [illegible] diavolo*, radiodramma di Sancio Basco alle [illegible] sul Secondo**

[illegible] 11 MARZO

PROGRAMMA [illegible] (Torino I m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Joe Sullivan al pianoforte - 15,30: Corso di tedesco - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chitarre toscane: un programma di musica folkloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Suoni di un repertorio - 18,25: Estrazioni del Lotto.

[illegible] [illegible] L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: L'angolo [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dal Teatro dell'Opera di Roma: «Uno sguardo dal ponte», dramma in due atti di A. Miller. Musica di Renzo Rossellini. Interpreti: Nicola Rossi Lemeni, Clara Petrella, Gianna Galli, Ruggero Bandino, Giovanni Ciminelli, Giuseppe Valdengo e altri. Direttore Oliviero De Fabritiis. Maestro del coro Giuseppe Conca. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma. (Novità assoluta). Renzo Rossellini, nel ridurre per la musica il noto dramma di Miller, ha ricreato un ambiente di [illegible] nel teatro [illegible] un baritono fuori campo illustra gli avvenimenti, il dialogo nel presente [illegible] i protagonisti, il contrasto, il naufragio. Questo personaggio è contemporaneamente lo storico tradizionale, il coro, il poeta e un personaggio vero del dramma che si viene svolgendo. Costui è l'avvocato Alfieri, nato in Italia e capitato negli Stati Uniti in cerca di fortuna, quando aveva venticinque anni, all'epoca di Al Capone e del proibizionismo. Ora egli si dedica a curare gli interessi, non che modesti, di una comunità di siculo-americani che abitano a New York in uno squallido quartiere presso il ponte di Brooklyn. L'ufficio dell'avv. Alfieri e il recesso piano di una casa popolare abitata da scaricatori del porto. Dalla finestra Alfieri domina la piazza e di là presenta il primo personaggio della vicenda, prima di ritirarsi nel buio del suo angolo e di lasciare corso all'azione scenica - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,11) — Ore 16: Balliamo con la musica: cow boys, gauchos, tabernai, chitarristi - 16,30: Giornale - 17: Breve concerto: musiche da balletti - 18,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 19: Il programma della gioventù: Musica in blue jeans: Johnny e gli Hurricanes; Ritratto d'autore: Viola [illegible] che presenta i suoi motivi; Le rose e le canzoni; Musica chic: Lou Buster.

Ore 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: «La bottiglia del diavolo», radiodramma di Sancio Basco dal racconto di Robert Louis Stevenson. Compagnia di prosa di Milano, con Achille Millo. Regia di Alessandro Brissoni - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Mondorama: cose di questo mondo in questi tempi - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra: musiche di Mozart e Saint-Saëns - 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo - 18,30: La musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo (II) - 19,15: La crisi della strada - 19,30: Musiche di G. Ciari e B. Marcello - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Corelli, Haydn, Schumann e Scriabin.

Ore 21: Il giornale del Terzo - [illegible]: Concerto diretto da Ettore Gracis: musiche di Marinuzzi jr., Bartók, Casella e Pelleg - La Rassegna: Teatro - Congedo: «Il mio cuore che [illegible]» di Gabriele d'Annunzio.

[illegible] 12 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,30: Casa nostra - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Il mondo del varietà - 15,45: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico per la gioventù - 19: Incontro Roma-Parigi - 20: Ora che cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: Incontro con Chevalier - 21,45: Il resoconto della sportiva - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Concerto [illegible] e pianistico - 23,15: Giornale - 23,30: Quadretti napoletani - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Le orchestre della domenica - 11,45: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 12 - 13,30: Giornale - «Il teatrino», rivistina - 14,05: Divi allo specchio - 15: Il discobolo - 16,35: Album di canzoni - 16: «Domenica in giro», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Vecchio e nuovo - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — 16: Musiche di Brahms e Bartók - 16,55: Lo scandalo del canale di Panama - 18: Musiche di Rossini - 18,20: La rassegna - 19: Musiche di Haydn - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Rigoletto», opera di Verdi - 23,30: Congedo.

OGGI SUL VIDEO

13,55: Telescuola: Seconda e terza classe.
16,45: Torino: Cronaca registrata dell'arrivo della corsa [illegible] Milano-Torino.
17 —: La tv dei ragazzi.
18 —: [illegible] è [illegible] troppo tardi: [illegible] [illegible] [illegible], popolare [illegible] adulti analfabeti.
18,30: Telegiornale - [illegible] del Lotto.
18,50: Vittorio De Sica racconta...: [illegible] di tutti i tempi e di tutti i Paesi.
19,15: Uomini e libri.
19[illegible]: Enigmi e tragedie [illegible] [illegible]: «Il 20 luglio 1944».
19,55: [illegible] [illegible] nel mondo.
20,00: Sette [illegible] al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21,15: G[illegible] d'inverno, [illegible] [illegible] «Bluebell Girls», le «Gemelle Kessler», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Ornella Vanoni, Arturo Testa e con Henry [illegible].
22,30: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Una parcella [illegible] [illegible] [illegible] di dollari».
[illegible]: (Eurovisione) Da Ginevra: [illegible] [illegible] mondiale di hockey su ghiaccio: Cronaca registrata della fase conclusiva [illegible] Italia-Svizzera (o [illegible] Ovest). - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,40: La crociata della bontà - 12,10: Da Verona: Inaugurazione della Fiera dell'agricoltura e della zootecnica - 15,40: (Eurovisione) Da Losanna: Campionato del mondo di hockey su ghiaccio - [illegible] sportive - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 19,15: (Eurovisione) Da Ginevra: Campionato del mondo [illegible] hockey su ghiaccio - [illegible] «C'ero anch'io»: «L'am[illegible] del Bounty» - 20,10: Cinaselezione - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Giallo club»: «Partita a tre» - 22,30: Aria del XX secolo: Il dirigibile - 22,55: La [illegible] musica sportiva - Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: 21,15 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Ma Passina.
Carignano: ore 15 "Teatro per Ragazzi" in «Giannetto Bellamoria», Novità assoluta.
Ridotto del Romano: ore 22 "Teatro delle 10" spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».
Teatro dell'Ulisse (tel. [illegible]): ore 21,15 «Gente magnifica». Penultima rappresentazione.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano Aratto dall'Olympia» di G. B. Della Porta. Regia G. Poli.

Alcione: Rivista Lucio Carano - V. Galli ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» nuova Rivista Mario Ferrero - Lia Grill - Paolo Cerlini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 "Omaggio al film inglese": «Lo scandalo del vestito bianco» di A. MacKendrick con A. Guinness, J. Greenwood (1950, ediz. italiana).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 16,30-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lupe»; cantano Gino Antolini e Rita Arnaldi.
Al Mirenna: ore 21 canta Cariglio.
Arlecchino Dancing: ore 15,30 e 21,15 Peppino di Capri e Renatino.
Augustea: 15 e 21 Happy Ruggiero.
Bruno Dancing: 21 e Valchiusa.
Castellino: ore 15,30 e 22 Veglia.
Eden Dance: 15,30 e [illegible] S. Nardi.
Faro Dance: 21 Menghini Guaidi.
Fertine Dance: 21 Orch. Franco.
Gaudio Dance: 15,30 e 21 A. Neva.
Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Franchi nel [illegible] Complesso.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 82): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Fornasero.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: ore 21 Don Marino Barreto e Marisa Amorós.
La Serenella: 21 Remo Ferraresi.
Le Sol (via Stradella 8): ore 21 Wes Willie Harris - Orch. Finocchi.
Maxsaus Dance (p.za Massaua 8): ore 21 Gianly e il suo Complesso.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attraz. Compl. Zoroso.
Pinisso Dancing Lutrario: ore 21 Orch. Boccaccio; c. R. Salvadori.
Principe Dance: ore 15,30 the studentesco; ore 21 Complesso Rocky.
Samarap (Palocespa 3): 15,30 e 21.
Trocadero: 17 e 21-1 Righi e Saitto.
Whisky a Gogo (Volta 8): ore 21-3.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attraz. Compl. Zoroso.
Taverntaia: 22-4 Attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci».
Ridotto del Romano: ore 22 "Teatro delle 10" spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».
Teatro Stabile: ore 15,30 unica recita «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il Capitano» tratto da l'«Olimpia» di Della Porta. Regia G. Poli.

Alcione: Rivista Lucio Carano - V. Galli ore 15, 18 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista Ferrero-Grill-Cerlini 15, 18 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 "Omaggio al film inglese": «Lo scandalo del vestito bianco» di A. MacKendrick con A. Guinness, J. Greenwood (1950, ediz. italiana).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La miliardaria» cinemascope a colori con Sophia Loren, Peter Sellers e Dennis Price.
Astor: «Le baccanti» scope col., Taina Elg, Pierre Brice, A. Panaro.
Corso: «I magnifici sette» a col. con Yul Brynner ed Eli Wallach.
Cristallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Doria: «Cinque ore in contanti» E. Kovacs, Cyd Charisse, Sanders.
Ideal: «Il mulino delle donne di pietra» col., P. Brice, S. Gabel.
Lux: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan.
Reposi: «Va nuda per il mondo» scope col., Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa, Ernest Borgnine.
Romano: «Giulietta, Romeo e le tenebre» (Praga, 1960).
Vittoria: «Ursus» scope a colori. Ed Fury, C. Gajoni e M. Orfei.

Ariston: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, Charles Vanel.
Arlecchino: «Venere in visone» sc. col., E. Taylor, Fisher, Harvey.
Augustus: «La notte» di M. Antonioni con M. Mastroianni, Jean Moreau, Monica Vitti. Viet. min.
Metropol (via Fr. Tommaso 5, tel. 682-470): «La fontana della vergine» di Ingmar [illegible] con Birgitta Pettersson. Vietato min.
Nazionale: «Rivolta degli schiavi» scope tech. con Rhonda Fleming.
Torino: «Le svedesi» F. Fabrizi, Interlenghi, Eva Hiort. Ap. ore 10.

Alessandra: «Le distrazioni» Jean Paul Belmondo, S. Koscina. Viet.
Capitol: «Un amore a Roma» con M. Demongeot, E. Martinelli. Viet.
Faro: «Un amore a Roma» con M. Demongeot, E. Martinelli. Viet.
Fiamma: «Il prezzo del successo» scope, Dean Martin, A. Franciosa, S. McLaine e C. Johnson. Ap. 17.
Hollywood: «Pugni, pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger, Capucine. Ultimo spettac. ore 22.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grill - P. Cerlini ore 16,15 e 21,15. Film: «Vacanze d'inverno» tech. con Alberto Sordi.
Massimo: «Gioventù nuda» di Marcel Carné. Viet. min. anni 16.
Orfeo (p. Carlina): «Pugni pupe e pepite» scope tech., John Wayne, Stewart Granger e Capucine.

Principe: «Pugni pupe e pepite» scope in tech. con John Wayne, Capucine e Stewart Granger.
Statuto: «Gioventù nuda» di Marcel Carnè. Vietato min. anni 16.

Adriano: «Vendetta di Ercole» sc. tech. con M. Forest, B. Crawford.
Airone: «Uriatori alla sbarra» e riv. L. Carano-V. Galli 16,15-21,15.
Alpi: «Maciste nella valle dei re» scope tech., C. Alonso, M. Forest.
La Perla: «La baia di Napoli» scope in tech. con Sophia Loren, Clark Gable e Vittorio De Sica.
Regina: «Gli amori di Ercole» scope tech. con Jayne Mansfield.

Asti: «A casa dopo l'uragano» in tech. con R. Mitchum, E. Parker. Orario: 10, 12,35, 15,50, 18,40, 21,45.
Cravessana: «Ombre rosse» con John Wayne e Claire Trevor.
Olimpia: «La valle della vendetta» in tech. con Burt Lancaster.
Po: «Arma della gloria» in technicolor con Stewart Granger.
P. Nuova: «L'albero della vita» e «Assi alla ribalta». Ap. ore 10.
Via Felice: «Esiani» scope tech., Dirk Bogarde, G. Page, Capucine.

Esperia: «Sotto 10 bandiere» con Charles Laughton e Van Heflin.
Giardino: «Tutti a casa» con Alberto Sordi e Serge Reggiani.
Italiano: «Lettere di una novizia» P. Petit, M. Girotti, J. P. Belmondo.
Mirafiori: «La lunga notte del '43» E. Riva. «Caterina Sforza leonessa di Romagna» sc., V. Lisi, Farnese.
Viareggio: «La base più esposta dell'esercito» sc. tec., J. Lemmon.

[illegible]: «Attenti alle vedove» col., Doris Day, J. Lemmon, E. Kovacs.
Eliseo: «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmund O' Brien.
Frejus: «Un dollaro di fifa» col., U. Tognazzi, W. Chiari.
Sperlero Nuovo: «La valle dell'Eden» in technicolor con James Dean.
S. Paolo: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day e Rex Harrison.

Belgio: «Un marziano sulla Terra».
Cavallo: «In pieno sole» scope in tech., A. Delon, M. Laforet. Viet.
Eridano: «Letto a tre piazze» con Totò, P. De Filippo, Nadia Gray.
La Salle: «Il grande circo» [illegible] tech. con V. Mature e R. Fleming.
Grope: «Sepolcro dei re» in tech.
Radium: «Alamo» tec., R. Hayden.
V. Veneto: «Sepolcro dei re» scope col., D. Paget, E. Manni, R. Alda.

Astra: «Il grande impostore» con Tony Curtis ed Edmund O' Brien.
Bernini: «Gioco dell'amore» tec., Debbie Reynolds e Tony Randall.
Elisa: «Maciste nella valle dei re» sc. tech., M. Forest, Chelo Alonso.
Esedra: «Sfida terzo uomo». **Seguso:** «Pluto e la sua amichetta».
Excelsior: «Il gobbo» con Gérard Blain, A. M. Ferrero e B. Blier.
Massaua: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Odeon: «Ombre bianche» sc. tech. con Anthony Quinn e Yoko Tani.
Sise: «Merletto di mezzanotte» tech. con Doris Day, John Gavin e Rex Harrison.

Adua: «Malafemmena» M. Fiore, N. Gallo e Varietà Comp. [illegible]hard.
Aurora: «Principe del circo» sc. col., Danny Kaye, A. M. Pierangeli.
Brescia: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift. Viet.
Châtillon: «Kathia regina senza corona» col., Schneider, Jurgens.
Edelweiss: «Cartagine in fiamme» col., Occhini, Suarez, P. Brasseur.
Faulina: «Uomo che non voleva uccidere» scope col., Henry Fonda.
Lanieri: «Esiani» scope in tech. con Dirk Bogarde e Capucine.
Nafer: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo. Vietato.
Nord: «In amore e in guerra» sc. col., Robert Wagner, D. [illegible].
Palermo: «Letto a 3 piazze» con Totò, P. De Filippo, Nadia Gray.
Sociale: «La ciociara» Sophia Loren, J.-P. Belmondo, Vallone. Viet.
Zenit: «Venere dei pirati» scope tech., G. M. Canale e M. Serato.

Baretti: «Un dollaro d'onore» sc. tech., John Wayne e Dean Martin.
Cabiria: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina e V. De Sica.
Colosseo: «La baia di Napoli» in tech., Sophia Loren, Clark Gable.
Continental: «Maciste nella valle dei re» cinemascope technicolor con Mark Forest e Chelo Alonso.
Fiore: «Scandalo al sole» tech., Richard Egan, D. McGuire. Viet.
Italia: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Pascal. Viet.
Moderno: «Generale Della Rovere» e «Legioni di Cleopatra» in tech.
Piemonte: «La regina dei Tartari» scope technic. con Jacques Sernas, Chelo Alonso, Folco Lulli.
San Carlo: «Sfida a la compagna».
Sparta: «Kathia regina senza corona» tec., R. Schneider, C. Jurgens.

Dinea: «Il vigile» con A. Sordi.
Dora: «Mondo perduto» sc. tech., M. Rennie, S. St. John, Heins.
Roma: «Fango sulle stelle» scope in tech. con Montgomery Clift.
Umberto, 2 film: «Ombre Kilimangiaro» e «Compagno Bs Crik-Crok».

Alba: «Resurrezione» tech. con Myriam Bru e Horst Buchholz.
Ambra: «L'assedio di Siracusa» sc. col., R. Brazzi, Sylva Koscina.
Apollo: «Ritratto in nero» scope tech., L. Turner, A. Quinn, S. Dee.
Cafasso: «David e Golia» col. e «Assedio Apaches» col. Ult. 21,30.
Edera: «Appuntamento a Ischia» sc. tech., A. Lualdi, D. Modugno.
Locarno: «Noi due, sconosciuti» sc. tech., Kim Novak, K. Douglas.
Lutrario: «Non mangiate le margherite» tech., D. Day, D. Niven.
Massalo: «Battaglia di Maratona» col., S. Reeves e M. Demongeot.
Mariaido: «La vendetta di Ercole» sc. col., M. Forest, B. Crawford.
Splendor: «Il gobbo» con Gérard Blain, A. M. Ferrero. Viet. min.

Ridazioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» (Bigl. all'E.N.A.L.).

U L T I M E   N O T I Z I E

Al Quirinale stamane conclusione dei colloqui con l'inviato di Kennedy

Oltre a Gronchi e Harriman, anche Fanfani e Segni hanno partecipato all'incontro protrattosi fino alle 13 - Al termine il Capo dello Stato ha trattenuto gli ospiti a colazione - L'«ambasciatore volante» americano ripartirà domani mattina per Teheran

Roma, sabato sera.

Harriman ha quasi concluso, con i molti incontri di ieri, la sua missione italiana. Stamane, infatti, [illegible] è stato dal presidente Gronchi e, con il Capo dello Stato, presenti Fanfani e Segni, ha fatto il punto dei suoi colloqui romani e dei lavori che sono stati — secondo quanto si è appreso — molto proficui e di piena soddisfazione dell'inviato del Presidente americano. L'«ambasciatore volante» di Kennedy è giunto al Quirinale alle [illegible] 11,15; lo accompagnavano il presidente Fanfani, il ministro Segni e il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Grazzi. Essi sono stati subito introdotti nello studio del Capo dello Stato; al colloquio hanno assistito anche il ministro Cippico, capo dell'Ufficio delle relazioni Esteri del Quirinale, e il colonnello Walters, dell'Ambasciata degli Stati Uniti, che ha funzioni di interprete.

Al termine dell'incontro, protrattosi fin verso le 13, il presidente Gronchi ha trattenuto gli ospiti a colazione. Harriman lascerà Roma nella mattinata di domani, proseguendo per Teheran.

In sostanza l'inviato di Kennedy aveva posto al governo italiano due domande sui problemi economici che interessano gli Stati Uniti in questo momento e soprattutto per quel che riguarda i Paesi sottosviluppati:

1) siete disposti ad aiutare i Paesi sottosviluppati e partecipare agli aiuti che tutto il mondo occidentale intende dare a questi Paesi, per controbattere l'azione internazionale del comunismo, particolarmente attivo in questo settore?

2) in che modo intendete concorrere a questi aiuti?

In particolare, Harriman ha spiegato che si tratta ora, in questa fase delle trattative, di stabilire quali siano le possibilità globali a disposizione della comunità occidentale, per poi organizzare un piano di aiuti ben articolato.

La risposta italiana è stata la seguente: «Noi stiamo facendo (così hanno detto, in sostanza, Fanfani e Pella) molti sforzi; comunque, siamo disposti ad accentuare la nostra azione, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, nostro [illegible]rale punto di incontro con gli altri Paesi occidentali, fermo restando di combattere la disoccupazione e le zone arretrate del nostro Paese, con particolare riferimento al Mezzogiorno».

Su queste conclusioni, Harriman si è detto soddisfatto, sia per la misura degli aiuti che saranno dati dall'Italia, sia per i settori economici sui quali si vuole operare, [illegible], infine, per le zone geografiche.

I lavori parlamentari si stanno avviando al loro traguardo. Come si sa il «piano verde» sarà approvato, come ha annunciato lo stesso presidente Leone, prima di Pasqua; e inoltre, ancora prima di andare in ferie, i due rami del Parlamento approveranno una serie di «leggine» di notevole interesse.

Stasera il Consiglio provinciale di Milano si riunisce per l'elezione della giunta. Nelle ultime ore si è verificato un [illegible] che potrebbe scongiurare, forse, la soluzione commissariale, ma potrebbe anche [illegible] gravi conseguenze in campo politico nazionale. Il comitato provinciale della dc, riunitosi la notte scorsa, dopo avere respinto [illegible] la prospettiva d'una soluzione milazziana che l'eventualità d'una gestione commissariale alla provincia, ha dato mandato al gruppo consiliare di «proporre, [illegible] base dei programmi comunali e provinciali che la dc ha presentato agli elettori milanesi, una giunta monocolore programmatica, la quale, escludendo ogni compromesso con il pci e con il msi, ponga i partiti convergenti, e gli altri gruppi dell'area democratica, di fronte alle proprie [illegible]sabilità, al fine di consentire una soluzione che fornisca al più presto la decantazione dei rapporti tra i partiti».

I dc milanesi sembrano, dunque, avere fatto propria la proposta avanzata qualche giorno fa dai socialdemocratici, proposta che si concreterebbe in una giunta per la quale, essendo chiusa la maggioranza solo al pci e al msi, i socialisti potrebbero votare. L'Avanti! stesso ammette questa possibilità, scrivendo stamane che «le deliberazioni della dc milanese aprono la strada a soluzioni positive e ragionevoli».

E' però certo che un monocolore che raccogliesse i voti del psi sarebbe avversato dai liberali.

Pellecchia

Colloquio di 45 minuti tra Harriman e Saragat

Roma, sabato sera.

Stamane, l'ambasciatore Harriman, prima di recarsi al Quirinale, si è incontrato, nella abitazione dell'incaricato di affari degli Stati Uniti, Horsey, con l'on. Saragat. Il colloquio è durato 45 minuti.

Al termine l'«inviato di Kennedy» ha dichiarato:

«Sono molto lieto di essermi incontrato con l'on. Saragat che già conoscevo e con il quale avevo lavorato al tempo del Piano Marshall. L'on. Saragat ha parlato dei [illegible] economici e sociali avutisi in Italia dal dopoguerra ad oggi ed io, [illegible] piacere, ho appreso che esistono dei piani per proseguire su questa strada.

«Ho intrattenuto l'on. Saragat sul significato delle "nuove frontiere" enunciate dal presidente Kennedy; ho spiegato, cioè, che "nuove frontiere" significano progresso economico e sociale. Nel momento in cui il presidente Kennedy ha [illegible] la carica, esisteva negli [illegible] Uniti il problema della disoccupazione. Il presidente Kennedy cercherà di risolverlo nel migliore dei modi».

Dal canto suo, l'on. Saragat ha detto: «Ho parlato all'ambasciatore Harriman dei problemi della democrazia italiana e di quello che è stato fatto e deve essere fatto per dare una risposta ai problemi democratici del nostro Paese».

Ingrid è tornata a Roma

Ingrid Bergman si trova da qualche giorno a Roma, dove è tornata per rivedere i figli (Telefoto)

[illegible] METRI ORMAI LI SEPARANO DALLA VETTA

La quinta notte dei rocciatori sulla terribile parete dell'Eiger

Sono tre tedeschi e un austriaco - Hanno rifatto, per la prima volta in inverno, il percorso di Stefano Longhi - Una corona di fiori nel punto dove egli morì congelato e il suo cadavere rimase sospeso nel vuoto per due anni - Nella notte il tempo è cambiato: squadre di soccorso pronte a intervenire

(Nostro servizio particolare)

Berna, sabato sera.

Tre alpinisti tedeschi ed uno austriaco hanno trascorso la quinta notte sulla parete Nord dell'Eiger, la micidiale [illegible] situata nel massiccio della Jungfrau, che tocca l'altezza di 3974 metri. I quattro «ragni» — Tony Hiebeler, di 31 anni, Walter Almberger, [illegible] Andreas Manhardt, di [illegible], tutti residenti a Monaco di Baviera e l'austriaco Anton Kirchkofer, di 27 anni, da Graz — [illegible] iniziato l'impresa lunedì scorso. Dopo quattro giorni e quattro notti e mezzo di bivacco, i rocciatori avevano affrontato la parte più pericolosa della parete Nord dell'Eiger, sulla quale — nell'agosto del '57 — erano morti Stefano Longhi, di 44 anni, da Lecco e due giovani tedeschi, entrambi ventiduenni, Gunther Nothdurf e Franz Mayer.

I tre, come forse si ricorda, erano in compagnia di Claudio Corti, che successivamente venne salvato. Mentre essi scalavano la parte più difficile della parete, dopo avere trascorso quattro giorni di bivacco su una sporgenza, situata a quasi 600 metri dalla vetta, Stefano Longhi tentò di proseguire da solo la marcia ma perse l'equilibrio e cadde nel vuoto. Poiché era legato ad una corda, la [illegible] caduta non ebbe in un primo tempo gravi conseguenze: l'alpinista rimase sospeso, [illegible] trentina di metri [illegible] l'accampamento dei suoi compagni, i quali tuttavia [illegible] erano in grado di [illegible] soccorrerlo. Il disgraziato arrampicatore di Lecco morì congelato poche [illegible] prima che la colonna di soccorso, calatasi giù per la parete mediante una fune di acciaio, potesse trarre in salvo il suo compagno Corti. Quanto ai due tedeschi essi avevano cercato di raggiungere la cima della montagna per proprio conto, ma nel tentativo di superare un canalone coperto di ghiaccio precipitarono in un crepaccio. Solo dopo due anni, nel luglio del '59, una spedizione di venti alpinisti, finanziata da un gruppo di olandesi con una spesa di due milioni, poteva recuperare la salma di Longhi e riportarla al rifugio di Jungfraujoch. Le salme dei due alpinisti tedeschi, invece, non vennero più ritrovate.

I quattro «ragni» che ora hanno affrontato per la prima volta, in inverno, la terribile parete Nord dell'Eiger hanno raggiunto, dopo l'ultimo bivacco di ieri, il punto dove lo sfortunato Stefano Longhi precipitò. Quel punto, tenuto sotto attento controllo dai cannocchiali di località Kleine Scheidegg, a quota 2061, è uno dei più difficoltosi di tutta la scalata. I «ragni» vi hanno fissato l'ultima tappa prima dell'attacco finale. In quel punto, essi getteranno stamane una piccola [illegible] a ricordo dei loro connazionali e di Longhi morti nel tentativo di quattro anni fa.

Il percorso che ancora li attende potrà essere superato, forse, entro la stessa giornata di oggi. Dagli osservatori ai piedi dell'Eiger la loro impresa viene seguita minuto per minuto, [illegible] tro per metro. Essi debbono, adesso, superare una sporgenza con difficoltà di quarto e quinto grado; oltre questo punto vi è un'altra breve parete ghiacciata e infine la sommità della montagna. In complesso si tratta di non più di 500 metri che, a dire degli intenditori, dovrebbero essere superati con due bivacchi. Le preoccupazioni, però, [illegible] sorte durante la notte quando le condizioni del tempo hanno cominciato a mutare: dai picchi ha cominciato a soffiare un vento gelido e le nubi [illegible] addensate minacciosamente sulla Jungfrau. Dai rilievi compiuti [illegible] sembra che i quattro «ragni» intendano prolungare la loro permanenza al bivacco di questa notte; la nebbia copre un tratto della parete e la localizzazione degli scalatori avviene soltanto a tratti. Da Grindelwald due squadre di soccorso sono pronte ad intervenire: si teme, a ragione, che il cambiamento delle condizioni atmosferiche impedisca ai rocciatori di tornare alla loro base mentre, d'altro canto, la loro permanenza in parete, con i viveri contati e il freddo intenso che non era previsto, potrebbe tramutarsi in una tragedia.

g. f. m.

Per gli aggravi fiscali

Sciopero a oltranza degli avvocati [illegible]

Sospesi tutti i processi compreso quello Fenaroli?

ROMA, sabato sera.

Gli avvocati romani, al termine di un'assemblea straordinaria, hanno approvato stamane un ordine del giorno con il quale viene indetto uno sciopero generale ad oltranza della categoria, in rapporto ai provvedimenti fiscali stabiliti di recente dal Consiglio dei ministri.

Lunedì, quindi, le aule giudiziarie resteranno deserte e con ogni probabilità sarà sospeso anche il processo Fenaroli.

E' ACCADUTO A LIVORNO E SI RIPETERA' IN ALTRE CITTA'

Una matura miliardaria americana affitta un teatro per cantare "Carmen,,

La ricca signora ha ingaggiato cantanti e orchestrali e ha dato una rappresentazione dell'opera di Bizet davanti a quattrocento invitati - L'imbarazzo del pubblico per l'esibizione della poco dotata interprete - Qualcuno ha finto un improvviso malore, altri ha sopportato pazientemente sino alla fine

[illegible]

Livorno, sabato sera.

Un nuovo hobby ha conquistato l'America e gli americani. C'è chi colleziona farfalle, chi fabbrica mobili, chi [illegible]provvisa capostazione di una perfetta stazione ferroviaria in miniatura. E c'è anche chi decide di interpretare opere liriche ingaggiando cantanti, orchestrali e affittando teatri. E' il caso di una vedova americana piuttosto attempata — più di [illegible] anni — che l'altra sera a Livorno si è vestita da spagnola per divenire «Carmen» nell'opera omonima offerta in forma privata in un teatro cittadino a circa 400 invitati.

Interpreti e orchestra di buona [illegible] [illegible] stati ingaggiati dalla signora [illegible]ricana che, compreso il noleggio del teatro, ha speso senza dubbio una bella cifra: ma non è il danaro a preoccupare la romantica vedova che, stando ai «si dice», godrebbe della rendita giornaliera di qualche milione di lire. «Altri miliardari — par che abbia detto la matura "Carmen" ad alcuni conoscenti — dilapidano le loro sostanze nei più dispendiosi casinò della Europa brillante: io preferisco spendere il mio denaro incoraggiando gli artisti». A patto però, è da aggiungere, che nelle opere ella abbia il ruolo di protagonista.

Qui, stando alle voci raccolte, «viene il bello». Nulla da eccepire sul tenore, sull'orchestra, sugli altri interpreti, ma la sigaraia spagnola non sprigionava fascino, né la sua danza a suon di nacchere strappava applausi. A Livorno, si sa, intenditori di lirica pullulano e i 400 invitati potevano considerarsi una élite, recatasi al teatro convinta di ricrearsi lo spirito.

Qualche spettatore, appena capita l'antifona, ha avvertito improvvisi malori o si è ricordato di improrogabili impegni, cercando di squagliarsela all'inglese. Altri sono rimasti compassati nei palchi o nelle poltrone; ma alcuni d[illegible]ono aver rivolto in cuor loro un pensiero reverente al povero Bizet esternando in [illegible] meno ortodossa il loro giudizio [illegible] protagonista.

E quando il focoso Don José si accinge a coltellare la fedifraga Carmen, pare che qualche invitato abbia emulato l'invocazione degli antichi romani nel circo verso il gladiatore caduto.

Comunque tutto è finito per il meglio: perfino con una [illegible] di autografi. E la signora americana è partita per il nord Italia, ove reciterà di nuovo.

Bruno Castagnoli

Una paurosa [illegible]

Per quaranta [illegible] bloccata sotto un locomotore

Monza, sabato sera.

(a.) Una paurosa avventura ha vissuto ieri una viaggiatrice alla stazione di Carnate, sulla linea Milano Bergamo.

Erano le 17 quando certa Francesca Agatti, di [illegible] anni, abitante a Ponte San Pietro, attraversava improvvisamente i binari senza accorgersi che [illegible] sopraggiungendo un locomotore isolato in manovra. La donna, urtata [illegible] respingente, veniva gettata in mezzo ai binari e il locomotore, [illegible] dal macchinista, si fermava col [illegible]llo anteriore proprio sopra il corpo della sventurata, che era rimasta ferita.

Estrarre la donna da sotto la macchina è apparso subito impossibile, dato che ella era rimasta incastrata fra il carrello e la massicciata. Per lo stesso motivo spostare il locomotore sarebbe stato pericoloso. Ci voleva qualcuno di esile corporatura che infilandosi sotto il carrello, tenesse ben «appiattita» la donna durante la manovra.

Poco più tardi è giunto in stazione il treno 387 Milano-Bergamo. Il macchinista di quel convoglio, Giuseppe Verzeri, di 42 anni, un [illegible] esile e minuto, messo al corrente della situazione, non ha esitato un attimo e si è infilato sotto il locomotore, riuscendo a raggiungere la poveretta con notevoli sforzi. Il locomotore veniva poi lentamente spostato e la Agatti era così finalmente liberata. All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per ferite alla testa e la frattura [illegible] spalla destra.

Indagini congiunte a Brescia e a Roma

Forse provata la [illegible] fra «balletti verdi» e le «squillo»

Il fatto potrebbe [illegible] confermato dalla deposizione di un noto "press-agent,, della capitale - Quattro torinesi e tre genovesi sarebbero coinvolti nella faccenda bresciana

Brescia, sabato sera.

La coltre del più assoluto silenzio [illegible] sulle indagini del giudice istruttore Arcai in merito alle propaggini bresciane dei «balletti verdi». Polizia e carabinieri rifiutano di fornire qualsiasi notizia in proposito.

Negli ambienti del palazzo di Giustizia è sensazione diffusa — informa l'Agenzia «Italia» — che le indagini proseguano su due binari. Mentre i magistrati controllano ed accertano fatti già venuti alla luce, i carabinieri seguono altre piste. Secondo le disposizioni impartite dal colonnello Tommaso Giracegna, comandante la legione di Brescia, il capitano Mario Sirani ha assunto il ruolo di coordinatore delle operazioni relative alla individuazione di coloro i quali hanno garantito la continuità dei rapporti tra organizzatori ed adepti dei «balletti verdi». I magistrati dottor Arcai e dottor Giannini hanno accertato, a carico di qualche persona, responsabilità in reati che vanno dall'adescamento alla [illegible]. Non solo «ragazzi di vita», ma anche donne, partecipavano ai convegni avvenuti per sede località del bresciano.

Non è facile prevedere quando l'escussione dei denunciati e dei testi potrà essere conclusa. Ad ogni nuova perquisizione viene alla luce materiale compromettente composto soprattutto da fotografie pornografiche e da lunghi elenchi di nomi i quali impongono nuove indagini. Ciò è provato da quanto si è verificato giorni or sono a Verona. Nella città scaligera gli inquirenti sono stati impressionatamente e [illegible] contemporaneamente impegnati in 4 perquisizioni di cui tre in città e una in provincia, in case di persone abbienti.

I giudici non hanno ancora preso in esame il materiale sequestrato.

Il materiale istruttorio relativo alla trasferta romana del giudice Arcai e del P.M. Giannini è stato riportato a Roma. [illegible] oggetto di una inchiesta — aggiunge l'Agenzia «Italia» — che si ritiene si svolgerà parallelamente, se non farà corpo unico, con quella delle «squillo» da un milione», sommariamente conclusa dal dottor Corrias con sei rinvii a giudizio.

Altra precisa sensazione che si trae dal complesso lavoro svolto dal magistrato penale bresciano riguarda appunto la connessione fra l'operato degli organizzatori dei «balletti verdi» e quello della titolare della casa di bellezza «La Jeunesse», in via dei Serviti, a Roma. Tale connessione dovrebbe essere stabilita dalla imminente convocazione a Brescia di un noto «press-agent» della capitale. La [illegible] particolareggiata del materiale sequestrato a Roma in casa di un cittadino tedesco confermerebbe in pieno tale svolta, decisiva e per le indagini bresciane e per quelle romane. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia non si fa mistero della raggiunta prova circa l'effettuazione, in talune case romane, di trattenimenti per soli uomini. L'elenco «quantitativo» delle più recenti responsabilità in ordine ai «balletti verdi» reca: 4 torinesi che facevano la spola fra Brescia e Roma, 3 professionisti genovesi «di cui uno molto noto», 1 [illegible].

Nei taccuini sequestrati a Brescia, a Roma e a Verona sono segnati anche nominativi di tedeschi, svizzeri e americani. Nulla si sa ancora circa la loro situazione. Recentemente si è parlato anche di allargamento a Venezia dell'inchiesta dei «balletti verdi», ma l'indagine complessiva è resa difficile dal fatto che molti dei nominativi corrispondono a pseudonimi di ardua individuazione.

Negli ambienti vicini alla sezione istruttoria si dà per [illegible] che nel processo dei «balletti verdi», a Brescia, si parlerà per la prima volta di applicazione della legge Merlin nei confronti di persone di sesso maschile. Ieri il dottor Arcai ha ascoltato altri testimoni in relazione all'arresto del comm. Aldo Quarenghi. Costui sarebbe stato associato al carcere di Canton Mombello sotto l'imputazione di falsa testimonianza.

Investito da un autobus un fratello di Learco Guerra

In gravi condizioni all'ospedale

Milano, sabato sera.

Un fratello dell'ex-campione ciclista Learco Guerra, Ivano, di 48 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto stamane in via Foppa.

Per cause non ancora precisate con certezza, il Guerra è stato urtato e lanciato alcuni metri lontano da un autobus della linea «A». Ad alcuni testimoni dell'incidente è sembrato che fosse stato lo stesso Guerra a gettarsi contro il grosso [illegible], ma pare che la circostanza si sia rivelata inesatta.

Subito soccorso dai presenti, il ferito è stato poi trasportato con un'autolettiga della «Croce Rossa» al Policlinico, dove i medici l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Il processo di Aosta per il traffico dei fogli di congedo

L'impiegato militare confessò i falsi al generale che conduceva l'inchiesta

La testimonianza del gen. Capello che diresse le indagini sull'allegro funzionamento dell'ufficio regionale di leva: "Dopo l'interrogatorio [illegible] prove a sufficienza per l'azione giudiziaria,, - Il distretto non sapeva nulla delle reclute riformate

[illegible]

Aosta, sabato sera.

Anche stamane il Tribunale di Aosta si è gremito di pubblico per la terza giornata del processo Zefilippo per i falsi esoneri militari, entrato finalmente nella sua fase centrale. Dopo il consueto appello, i giudici hanno chiamato a deporre il generale di divisione Mario Capello, che nel febbraio '57 diresse l'inchiesta che doveva portare all'incriminazione dei 48 imputati.

L'udienza si preannuncia subito vivace e rianca infatti a rischiarare in parte la monotonia delle giornate precedenti. Il generale Capello, sottoposto da quindici avvocati difensori ad un fuoco di fila di domande insidiose, risponde, punto per punto, con chiarezza e precisione. Spiega che il rilascio dei falsi esoneri potè [illegible] favorito dall'allentato controllo conseguente allo spostamento del distretto militare di Ivrea a Chivasso conseguente alla soppressione del primo, avente un tempo giurisdizione sulla Val d'Aosta ed il senatore Chabod (difensore di alcuni dei coscritti che compra[illegible] il foglio di riforma) capta la parola «disordine».

Avv. Chabod — Vorrei sapere se il disordine che [illegible]nava in quel periodo all'Ufficio regionale di leva di Aosta oltre a favorire la corruzione avrebbe potuto ritardare l'espletamento di pratiche [illegible] del tutto regolari.

Gen. Capello — [illegible] ho detto che regnasse il disordine, mi sono limitato ad affermare che era un periodo di allentato controllo.

Si scopre in seguito che la parola incriminata era stata pronunciata dal presidente dr. Baletto.

Il generale Capello prosegue la sua deposizione dicendo che, giunto ad Aosta il 1° febbraio 1957 per iniziare l'inchiesta disposta dal comando della Regione militare nord-ovest, si recò con il comandante la compagnia carabinieri, capitano Arrigo De Luca, all'Ufficio di leva per interrogare il rag. Zefilippo e ne ottenne, dopo qualche esitazione, un'ampia confessione.

Generale Capello — Dopo l'interrogatorio del funzionario avevo materiale e prove sufficienti per iniziare l'azione giudiziaria, alla quale diedi la precedenza rispetto alla prosecuzione [illegible] inchiesta disciplinare.

Prima di lasciare la sbarra dei testimoni, ad una domanda del presidente, l'alto ufficiale precisa ancora che nei casi di riforma la pratica rimane ferma all'ufficio di leva e il distretto militare (nella fattispecie quello di Chivasso) non ne viene informato.

Sale poi nell'emiciclo il generale Luigi Botti, che fu a suo tempo presidente della commissione di leva di Aosta. Il teste nega nel modo più assoluto di avere mai rilasciato fogli di riforma firmati in bianco al rag. Zefilippo. La circostanza era stata, da questi affermata in istruttoria e ribadita due giorni fa nell'interrogatorio dibattimentale. La deposizione del generale, in netto contrasto con quella del principale imputato è ancora in corso al momento di andare in macchina.

Luigi Rossi

La terribile sciagura tra [illegible] e Ivrea

La «Giulietta» sulla quale si trovavano quattro tecnici della Olivetti dopo il pauroso scontro di ieri notte con un autocarro tra [illegible] e Ivrea. Due degli occupanti, Adriano Rosso, di 23 anni, residente a Pollone Biellese, e Giovanni Prelle, di [illegible] anni, [illegible] a Torino, sono morti all'istante, orribilmente sfracellati. Gli altri [illegible] hanno riportato [illegible] non gravi (Foto Moisio)

NEI PRESSI DI MODENA

Paurosa sciagura d'auto sull'autostrada del sole

Dalle lamiere contorte della macchina (che viaggiava a 150 all'ora) è stata estratta cadavere una signora - Altre tre persone, tra cui una signorina torinese, ferite gravemente

Modena, sabato sera.

Uno spaventoso incidente si è verificato nella tarda mattinata sull'autostrada del Sole, nel tratto Modena-Bologna in località S. Donnino, a 5 Km. dalla stazione di Modena: una «2100» targata Como 78.344 che procedeva verso Bologna alla velocità di 150 Km. all'ora, si è schiantata contro il pilone di soprapassaggio. Sull'auto viaggiavano quattro persone — due uomini, i fratelli Ilio e Aldo Zel, rispettivamente di 18 e 15 anni (il primo era al volante), entrambi residenti a Como, e due donne, Mariangela Pozzi in Soldani, di 35 anni, pure da Como, ed Eugenia Tagliabue, di 21 anni, da Torino.

La signora Pozzi è morta quasi all'istante, imprigionata nei rottami della macchina. Gli altri tre versano in gravissime condizioni all'ospedale di Modena.

Le cause dell'incidente sono ignote. L'auto è uscita di strada circa 50 metri prima del soprapassaggio, ha percorso in piena velocità il ciglio erboso e poi ha cozzato contro il pilone in cemento. Tutta la parte anteriore della macchina si è frantumata. Due camionisti di Milano, Ercolano Cogno e Luigi Landriani, che sopraggiungevano da Bologna, si sono fermati a prestare i primi soccorsi. Essi hanno tratto dall'auto prima la signora Pozzi che era sul divano posteriore, ma che per la spaventosa violenza dell'urto era stata scaraventata in avanti e sporgeva con il capo dal parabrezza frantumato. La signora era in fin di vita e decedeva mentre i soccorritori l'adagiavano sull'erba.

L'altra donna era riuscita a districarsi da sola dalle lamiere accartocciate della carrozzeria e aveva percorso qualche passo sulla strada, cadendo quindi a terra priva di sensi.

Per liberare i due uomini che [illegible] le gambe imprigionate tra i rottami è occorsa quasi mezz'ora. All'ospedale i tre feriti sono stati giudicati tutti con prognosi riservata.

Una scossa di terremoto a S. Pellegrino Terme

Bergamo, sabato sera.

Una leggera scossa di terremoto, [illegible] alcuna conseguenza all'infuori della caduta di qualche comignolo dai tetti, è stata registrata la scorsa notte a S. Pellegrino-Terme.

La scossa, di tipo sussultorio, è stata molto breve e di lieve entità, tanto che in altri paesi della Val Brembana non è stata neppure avvertita.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una buona stabilità di fondo e un leggero interessamento del denaro hanno caratterizzato stamane le contrattazioni private a Borsa chiusa. L'attività è risultata modesta; tuttavia i corsi hanno registrato spostamenti significativi e una migliorata tendenza.

Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat ordi[illegible] [illegible] [illegible]on 7140-7155; Viscosa ordinaria 5360-5380; Montecatini 4730-4740; Snia 2510-2525; Finsider 1610-1625; Breda 7830-7870; Cementir 8400; Falk 16.300-16.400.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620; dollaro canadese 632,25; sterlina 1743; franco svizzero 144,50; franco francese 126,50; franco belga 12,35; fiorino [illegible] 172; marco germanico [illegible]; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,76; corona danese 90.

Prezzi informativi: sterlina [illegible] (vecchio) [illegible] sterlina oro (nuovo) [illegible] marengo 4700-4800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623,50-629,50; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 125-126; oro fino 705-715; argento 19,50-19,80.

Trasferimenti: New York 624,75-625,25; Zurigo 144,75-145,55; Parigi 125,50-125,60.

Adenauer in vacanza lunedì a Cadenabbia

Bonn, sabato sera.

L'ufficio stampa governativo ha comunicato stamani che il cancelliere Konrad Adenauer partirà lunedì prossimo per trascorrere una vacanza a Cadenabbia sul Lago di Como.

Adenauer conta di restare sul Lario fino al 9 aprile. Durante la sua permanenza a Cadenabbia il 21 marzo il cancelliere si incontrerà con il presidente del Consiglio Fanfani e con il ministro degli Esteri Segni (A.P.)

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]
EDITRICE LA STAMPA

[illegible] 11 corr. è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi il

[illegible] DI GRAN CROCE GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Alessandro Albert

Decorato di medaglia d'argento al V.M. [illegible]

[illegible] ne danno il [illegible] annuncio la consorte Giuliana dei conti [illegible]; i figli Alfredo e Riccardo; il fratello ing. Federico con la consorte Carla dei conti [illegible]; il cognato conte Virginio [illegible], la cognata contessa [illegible] [illegible] [illegible] con il [illegible] Edoardo [illegible] del Riccio, Maria con il cognato conte [illegible]; la zia baronessa Filiberta [illegible]; i nipoti ed i cugini. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo da via Andrea Doria 15. La salma sarà trasportata a [illegible] alle ore 14,30, partendo dalla Cappella della Buona Albergata, sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere.

— Torino, 11 marzo [illegible].

CHIERI INDUSTRE E RIDENTE

Su di un'area [illegible] 156 mila metri quadrati a 500 metri di altitudine sulla collina ai margini di Chieri sorge il «Villaggio satellite del Pino», regno di frescura estiva e di aria pura d'inverno - I miracoli della «bargiolina»

Abbiamo in questi giorni compiuto una nuova visita al Villaggio Residenziale del Pino, la cui superficie si va estendendo sempre più. Ormai non di villaggio si deve più parlare, ma di un [illegible] centro in miniatura, che sarà ben presto abitato da una nutrita popolazione stabile e che potrà [illegible] tutti gli [illegible] pianti e servizi, nonché di uffici pubblici e negozi di ogni genere.

Il lavoro ferve operosissimo per la continua sistemazione del terreno, per la costruzione di ville e villette, per la rifinitura dei parchi, [illegible] giardini, [illegible] recinti. Il complesso, come abbiamo detto, gode fin dalla sua fondazione di tutti i servizi indispensabili come acqua, gas, luce ed energia elettrica, fognature, telefono. Un laghetto, [illegible] piscina, attrezzature sportive e giochi da bocce contribuiscono a rendere sempre più gradevole il soggiorno.

Nella sera che declinava ormai verso il crepuscolo, abbiamo trovato il signor Felice Piretta che dirigeva una nutrita squadra di operai addetti alla sistemazione del terreno attorno ad una delle villette fabbricate per ultime. L'opera era intensa, [illegible] terra veniva ammucchiata nei punti giusti e tolta dove ingombrava spazi destinati ai viali di pietra, fra cui l'erba adatta [illegible] capelino, [illegible] quegli originali disegni che si usa vedere nella fotografie delle riviste di architettura, parchi e giardini.

Al principale e ideatore dell'iniziativa, che egli cura e dirige assieme ai fratelli Enrico e Romo, abbiamo anzitutto chiesto quanto vasta fosse l'area complessiva del Villaggio satellite.

«Centocinquantaseimila metri quadrati» ci ha risposto, il che davvero costituisce una bella superficie. I Piretta hanno, fin dall'inizio, creduto nella bontà della loro idea e dei loro programmi.

La conversazione è proseguita a strappi, mentre il signor Piretta andava e veniva dalla strada al giardino della villa in [illegible]

«Ho sentito dire che questa [illegible] è soggetta a nebbie invernali ed a forti [illegible] ture estive», abbiamo azzardato.

«Proprio tutto il contrario. Qui la nebbia non si vede mai e d'estate il fresco è delizioso. Siamo a 500 metri d'altitudine».

«Lei non lo crederà, ma anche in pieno agosto, quando si gioca alle bocce di sera, occorre ricoprirsi di golf e maglioni».

Questa frase era di un cortese «cittadino» del villaggio, un noto industriale torinese, ormai, assieme a molti altri, domiciliato definitivamente al Pino.

Dalla viva voce del signor Piretta apprendevamo intanto che la ditta che egli dirige con i suoi fratelli, oltre che del grosso impegno immobiliare, si cura della fabbricazione e posa in opera di pavimenti, installazione [illegible] parchi e giardini, progetti di ville di ogni genere. Soprat[illegible] però di pavimenti, poiché essi posseggono la «bargiolina», che è una quarzite durissima, che si produce nelle cave di Barge.

Si tratta di una pietra che può essere meravigliosamente lucidata, e che non si altera né si rige, per cui la sua durata [illegible] e il suo aspetto sempre magnifico. E' una [illegible] specialità in materia. [illegible] lavorazione di essa — che viene usata anche per rivestimenti — è un segreto dei signori Piretta, segreto di fabbricazione, coperto da regolare brevetto.

Ordinazioni di questo straordinario materiale giungono non solo [illegible] Torino e [illegible] Piemonte, ma da tutta Italia.

Questa multiforme attività è una simpatica caratteristica di Felice Piretta. Ancora in giovane età egli è il vero animatore di tutte le iniziative, e al «Villaggio» la sua popolarità è grandissima. «Lo nomineremo sindaco — dice qualcuno — quando il Villaggio satellite del Pino verrà er[illegible] in Comune».

Il nostro interlocutore si mette le mani nei capelli, ed esegue i debiti scongiuri mentre, chiamato dagli architetti che sono i progettisti di tutti i lavori, si allontana nuovamente [illegible] un rapido cenno di saluto.

A nostra volta lanciamo un cordiale "arrivederci!". Siamo attesi per una sfida alle bocce e, attratti dal sito incantevole e dai suoi amabili abitatori, non giudicheremo certo l'invito, tanto più che esso potrà essere abbinato ad un degno completamento: un pasto al «Vallechiara» (il nome dice tutto) che è oggi una delle mète preferite dei buongustai e del mondo elegante torinese.

Il famoso Ristorante Vallechiara

L'accoglie[illegible] e signorile locale della collina torinese

Ventata di freschezza nei tendaggi Novatex

La «Novatex» porta nel suo marchio di fabbrica la figura di una caravella colombiana. Il simbolo è chiaro, ed il significato che esso vuole compendiare è quello della conquista dei mercati [illegible] tutto il [illegible]do. Lo stesso ardimento e la certezza che contrassegnarono l'azione [illegible] grande navigatore genovese hanno giovato alle genti intraprendenti di Chieri per lanciare ovunque i loro prodotti tessili di ogni tipo e genere.

[illegible] velluti ai damaschi, dalle tende ai tappeti, alle coperte e ai copriletti, [illegible] lenzuoli, asciugamani, salviette, e tutta [illegible] gamma della biancheria da casa, ai tessuti per abbigliamento; [illegible] la passamaneria e tutti gli altri accessori di queste lavorazioni, questi accorti e abili imprenditori, industriali o grossi artigiani, hanno saputo veramente farsi onore ovunque, battendo a vela spiegata, come la [illegible] citata caravella, [illegible] pur agguerrita concorrenza straniera.

Prendiamo [illegible] esempio questa «Novatex», [illegible] il di[illegible] Tomaso Avataneo [illegible] edificato [illegible] una zona periferica, ma non troppo, della città. Essa lavora le celebri creazioni Castello della «Châtillon», dalle [illegible]li, sia che [illegible] tratti di velo, doppio velo, millerighe, velo ajour, o altro, ricava tendaggi di qualità superlative. Col [illegible] numerosi telai automatici è una delle industrie più ragguardevoli di Chieri, ed i suoi veli da tende, bianchi oppure disegnati e stampati o laccati a colori, lisci o ricoperti di trame in rilievo, creano una delle migliori e più appr[illegible]ta produzioni del [illegible].

Le tende di velo costituiscono ormai un elemento [illegible]senziale dell'arredamento, per fare sì che i vari locali risultino moderni, accoglienti [illegible] eleganti. La [illegible] esterna filtra dal velo, addolcendo linee e tonalità di colori, e creando un ambiente armonioso e invitante.

Il velo [illegible] o[illegible] soppianta[illegible] nei tendaggi tutte le altre stoffe, perché è leggero e resistente a un tempo, op[illegible] e trasparente, ombreggiante eppur luminoso. Dietro di esso ci si sente, in qualsiasi ambiente, di lavoro o di sva[illegible] veramente a son aise. Il velo deve potersi lavare e stirare nel modo più agevole, senza che la sua lunghissima durata venga compromessa, né le sue qualità intrinseche menomate. E' il signore incontrastato di ogni odierno arredamento.

Il marchio Castello garantisce agevolmente e sicuramente tutte queste qualità ed offre, come abbiamo detto, una [illegible] gamma [illegible] qualità e prezzi.

Il macchinario della «Novatex» è dei più recenti, capace di qualsiasi l[illegible] e ricoperto [illegible] più rinomati brevetti. In virtù di esso, e delle maestranze perfettamente addestrate e specializzate che lo fanno funzionare, la produzione risulta vera[illegible] qualcosa [illegible] più che normale, per non dire eccezionale. La veridicità di questa affermazione è provata dal fatto che, attraverso i suoi validi agenti e rappresentanti, la «Novatex» colloca i suoi pregiati prodotti in tutto il mondo.

Oltre la imponente produzione di queste tende, di cui abbiamo visto lunghi ed ordinatissimi scaffali ripieni di pacchi in partenza per le più svariate mète, [illegible]ca produce pure su larghissima scala tendine di cotone per finestre, la richiesta delle quali è sempre assai viva ed in continuo aumento, anche per quanto concerne applicazioni di puntine, volante, punto a giorno e speciale.

Anche questa è un'azienda del tipo industriale-familiare, ed ognuna delle persone, donne e uomini, che si cura della sua conduzione, è veramente appassionata al suo lavoro, e per esso vive e si prodiga.

La «Novatex» dispone — lo abbiamo già [illegible] — di marchi e brevetti speciali, garanzia massima della qualità dei prodotti: ma il brevetto migliore consiste proprio in quell'opera così assidua e appassionata di tutti i suoi componenti che abbiamo potuto notare.

Questo — anche dal lato morale —, al disopra di ogni spirito utilitario e materiale, ci pare il migliore elogio che si potesse tributare, e noi lo tributiamo volentieri, seguendo quel concetto di attenta osservazione che abbiamo usato nella stesura di [illegible] corrispondenze.

I «tipo seta» di Giuseppe Gaidano

Un angoletto appartato di Chieri nasconde l'importante fabbrica che Giuseppe Gaidano dirige ed amministra assieme ai suoi familiari. Il vero artefice della fortuna della Ditta è però lui, da quando, diplomato perito tessile a Prato, nel 1919, ne prese la direzione.

La [illegible] azienda produce oggi [illegible] tipo seta, superiori alla [illegible] stessa. Fanno la stessa figura, hanno maggior durata, sono inguastabili: soltanto che costano sette, otto volte di meno. Un [illegible] progresso, in verità, che non deriva però soltanto dalle scoperte scientifiche, [illegible]la creazione cioè delle fibre del raion, del fiocco, e via dicendo.

Prendiamo questa Ditta Gaidano, tipica azienda familiare, con cinquant'anni di vita: i suoi dirigenti [illegible] qui [illegible] il gran buon gusto delle donne della famiglia) si procurano le migliori riviste di moda, stampate meravigliosamente, in modo che trama, disegno e colori appaiono perfettamente. Su queste [illegible] creano i modelli per la stagione prossima, ed [illegible] successo non [illegible]ca mai. Ieri, per esempio, abbiamo visto stoffe pronte per il campionario estivo di lancio imminente, e diciamo [illegible] molto eleganti, eppure di prezzo non elevato. Servono alla confezione in serie delle grandi Case, ma ancor più alte sarte degli ateliers e delle boutiques, che se ne giovano per modelli veramente chic.

E' la moda, creata dai primi suoi artefici, questi industriali — vorremmo dire artisti — innamorati e tutti presi dal loro mestiere. [illegible] Ditta Giuseppe Gaidano [illegible] spone di telai modernissimi, per la fabbricazione di qualsiasi tipo di tessuto, anche in lana. Essa annovera i migliori clienti [illegible] dei [illegible] altisonanti, [illegible] ogni articolo che produce è materiale scelto, creato con un sicuro buon gusto. La Tintoria lavora esclusivamente il filato, e [illegible] la stoffa risulta più omogenea, perfetta, con tinta [illegible] marcata ed indelebile.

Lo stabilimento della Tessitura Giuseppe Gaidano

Ma i [illegible]o sono [illegible] stessi creatori di moda, e non è raro il caso che precedano i tempi, come è capitato due anni [illegible] sono col lamé, oggi trionfante in tutte le gamme ed applicazioni.

Accanto alle stoffe uso seta, nello stabilimento si producono [illegible] altri generi tessili, tutti pregiati e di [illegible] qualità. La specialità [illegible] consiste però in quei drappeggi deliziosi, che il campionario sciorina davanti allo sguardo indagatore del cliente.

L'animazione [illegible] del signor Gaidano e dei suoi [illegible]miliari [illegible] ci mostravano i loro prodotti, illustrandoli con semplici e modeste parole, ci ha colpiti. Quando si lavora [illegible] quel[illegible] entusiasmo e coi [illegible] principi industriali e commerciali comuni a tutte le aziende [illegible] cittadine, accogliente, serena ed operosa, il successo non può mancare, ed ancora una volta siamo stati lieti di poterlo constatare.

La Manifattura Cotontex

La «Cotontex», il cui [illegible]chio [illegible] brevettato in tutto il mondo, produce a Chieri tutta una serie di magnifici [illegible]ggi che [illegible] fabbrica utilizzando i famosi «Veli [illegible]hodia» e il «Terital» della Rhodiatoce, nonché stoffe per abbigliamento in tessuto lana-terital, per donna e uomo, gabardine di cotone e Terital impermeabilizzato col famoso procedimento «Scotchgard».

Garantiti dal marchio esclusivo, tutti questi prodotti si presentano con il segno inconfondibile dell'alta qualità, che garantisce inoltre durata ed ottimo comportamento in quanto ad eleganza di stile e di disegni.

I vaporosi tendaggi, per i quali i modernissimi telai compongono, oltre al canovaccio così consistente e brillante, perfetti arabeschi o trame dirette in rilievo, oppure tessuti con la garza, bianchi o colorati, sono qualcosa di sorprendente, e di straordinario.

Il velo Rhodia ha una sua particolare struttura, che è entrata ormai nell'uso comune di tutte le abitazioni, uffici e locali di ogni genere, ed il suo prezzo è largamente accessibile. Il Terital ha maggior classe, ma la sua durata [illegible] infinita. Come dicevamo [illegible] altra occasione, assai difficile è la regolazione del macchinario che predispone le preziose [illegible] destinate ad alimentare i prodigiosi telai, sui quali ogni creazione, anche la più originale e complicata, è possibile.

I bravi artefici chieresi di tanta bella e rinomata produzione sono però maestri in materia, e sono sempre perfettamente coadiuvati dal personale, specie femminile, che ha raggiunto un alto grado di specializzazione. Qui, alla «Cotontex», abbiamo avuto l'ennesima conferma di questo asserto, su tutta la linea.

La fabbrica è [illegible] funzione dal 1946, e [illegible] sua sede è imponente, data la grande mole di affari e il quantitativo della produzione, [illegible] venduta e diffusa in tutto il mondo. Una vasta rete di rappresentanti, che raggiunge anche le più lontane contrade, colloca il prodotto, ed il suo lavoro è reso facile dall'alta qualità, nonché dai marchi esclusivi che lo garantiscono e lo difendono dalle imitazioni.

Annessa allo stabilimento è la moderna stamperia, [illegible] quei magnifici disegni, quei bellissimi colori che abbiamo avuto occasione di ammirare.

Anche i reparti [illegible] abbigliamento lavorano a pieno ritmo. Tutti conoscono ormai i [illegible]ggi di queste stoffe, in cui le classiche e pregiate materie prime del passato sono frammiste a quelle assai pratiche e funzionali del presente. Chi non ha avuto campo di apprezzare la solidità ma soprattutto l'inguacibilità del Terital, che [illegible] pantaloni maschili richiede una sola volta in tutta la loro durata il [illegible]ciamento della piega, e [illegible] grane femminili per[illegible] la creazione [illegible] quegli stabili, perfetti ed elegantissimi plissés eseguiti una sola volta per tutte, e [illegible] gualciti o spianati?

E' stata questa, nel campo dell'abbigliamento, [illegible] delle più grandi scoperte. Occorre però l'opera sagace [illegible] accorta di questi bravi artigiani chieresi, o [illegible] questi industriali che sanno così bene istruire le maestranze e mettere in opera i più ad[illegible] macchinari.

Così un'altra bella e fiorente azienda abbiamo voluto illustrare, e ci [illegible] che spazio e tempo [illegible] per[illegible] un'ulteriore trattazione. Rischieremmo inoltre di ripeterci troppo, ragione [illegible] cui lasciamo il posto alla citazione dei marchi, delle nomenclature e [illegible] diciture internazionali che [illegible] garantiscono [illegible] mondo l'alta qualità, l'ele[illegible] e l'attraenza dei [illegible] prodotti, vanto e onore dell'Italia e [illegible]lla simpatica cittadina piemontese.

EDIZIONE STRAORDINARIA

Anno [illegible] Numero 60

STAMPA SERA

Sabato 11 - Domen. 12 Marzo 1961

L. [illegible] (sped. in abb. post.) - Abb. [illegible] (c.c.p. 2/1360): [illegible] L. 10.000, [illegible] 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

A media record (45,191) lungo i 201 chilometri del percorso

Walter Martin fugge sulla salita dell'Eremo e vince un'entusiasmante Milano-Torino

Un altro torinese, Angelo Conterno, al secondo posto - Ercole Baldini ha effettuato uno dei primi tentativi di fuga - La sfortuna di Bolzan caduto a pochi metri dal via - Venturelli, Baffi, Battistini e Van Aerde con quattordici altri concorrenti erano fuggiti nei pressi di Vercelli - Le [illegible] - Folla enorme

Il Stadio di S. Siro che domani accoglierà i centomila di Milan-Juventus, ha fatto stamane da cornice al raduno di partenza della 47.ma edizione della Milano-Torino ciclistica. Una corsa che, sia pure compresa in un calendario agonistico sempre più vasto e sempre più tendente a incominciare in pieno inverno, conserva pienamente il suo fascino di tradizionale appuntamento dei migliori ciclisti ad una settimana dalla Milano-Sanremo.

Ben [illegible] sono i partenti, e tra essi — [illegible] occasioni

Ordine di arrivo

1. MARTIN (Carpano) [illegible] 26' 52" alla media di Km. 45,191;

2. CONTERNO, stesso tempo;

3. Fantini, a 29".

Seg[illegible] nel tempo di Fantini: 4. Van Geneugden; 5. Zorzi; 6. [illegible]ni; 7. [illegible]; 8. Mazzacurati; [illegible] Zamboni; 10. Baffi.

dei francesi e di Carlesi e Pobiet e Van Looy, impegnati anch'essi nella Parigi-Nizza, è tutto il meglio del ciclismo mondiale.

Centosessantatrè corridori, decisi a darsi battaglia sui [illegible] km. dalla Madonnina alla Mole, per collaudare efficacemente la loro forma in vista dell'appuntamento di sabato prossimo 18 per la corsa al sole sulle strade della Riviera.

L'atmosfera polemica di ieri si è sensibilmente attenuata e mentre i corridori seduti sui gradini attorno al rettangolo verde di S. Siro provvedono a sistemare le loro «muscolette» quasi non si parla più della clamorosa bega fra l'Uvi e il Consiglio dei professionisti che [illegible] so il rischio di privare la Milano-Torino della presenza degli ufficiali di gara preciati [illegible] regolamento.

[illegible] mancato riconoscimento di ogni veste ufficiale al commissario di [illegible] da [illegible] designato, l'Uvi avrebbe infatti potuto rispondere negando a Carati, presidente della giuria e ai suoi collaboratori, il permesso di funzionare nella competizione di oggi. Evidentemente Rodoni non [illegible] è sentito di andare più in là sulla strada [illegible] dispetti, con il settore dei professionisti guidato da Torriani, e in una telefonata a tarda [illegible] fra il presidente e [illegible] alto esponente dell'Anugg, [illegible] dato il permesso agli ufficiali di gara di presentarsi puntualmente [illegible] via della Milano-Torino.

Tutto si è svolto quindi regolarmente stamane senza sorprese particolari all'atto della firma dei concorrenti.

Partono quindi [illegible] 163 — come si è detto — compreso il francese Bisilliat, iscritto all'ultimo momento ieri sera, ed escluso il lussemburghese Bolzan, della «Gazzola», che proprio all'uscita dallo Stadio di San Siro [illegible] trovato modo [illegible] cadere riportando ferite non serie, ma tali comunque [illegible] non permettergli di prendere il via.

[illegible] partenza viene data davanti al galoppatoio di [illegible] Siro alle 10,55, — con due minuti di anticipo sul previsto — dal delegato milanese del Coni, Aldo Tolusso.

Il primo scatto è dell'ex-pistard Pesenti, che viene però rapidamente raggiunto, ed uguale sorte ha un allungo di Fornoni. Dopo 6 chilometri [illegible] corsa il gruppo è tornato compatto e prosegue a tirotissima andatura verso Magenta. Il tempo è bello, la giornata mite, con [illegible] leggera brezza in favore della corsa.

Poco prima di Sedriano tre corridori vengono coinvolti in una caduta. Kramer, della Gazzola, ha la peggio e riporta ferite che lo costringono ad abbandonare. Prima Bolzan e poi Kramer: per la Gazzola la giornata è incominciata male.

[illegible] Sedriano (km. 14,5) ancora tutti insieme. Il sardo Garau allunga poco prima di Magenta (km. 18) e si accoda Giusti. I due attraversano il paese alle 11,23 con una cinquantina di metri sul plotone. Garau e Giusti all'uscita di Magenta vengono però ripresi [illegible] plotone, il quale supera di [illegible] un passaggio a livello [illegible] blocca il seguito appena passati i cor[illegible].

Un tentativo di Mele e Arturo Sabbadin è annullato [illegible] gruppo, ma poco prima di Trecate (km. 28) si profila un'azi[illegible] di maggiore [illegible]

Ore 10,55: [illegible] abbassa [illegible] bandierina e parte la Milano-Torino ciclistica (Telefoto)

sistenza. Scatta Baldini e [illegible] a lui riescono ad infilarsi Chiodini, Forni, Sicilotti, Burigotto e nientemeno che Baldini.

I sei in fuga conquistano [illegible] cinquantina di metri, ma nell'attraversamento dell'abitato la testa del plotone li raggiunge. Sono le 11,40 e la media è ancora altissima, secondo le previsioni. Si fila a 48 all'ora verso Novara, dove il gruppo compatto transita alle 11,52.

All'ingresso di Novara scatta Conterno, ma il novarese Fallarini gli [illegible] accoda per fare «passerella» nella sua città; con lui sono un altro piemontese, il «carpanino» Barale, e il giovane Marcoletti, della squadra di Pambianco.

I quattro transitano in città [illegible] 11,50, con [illegible] metri sul plotone. Quarantuno chilometri [illegible] corsa in 53 minuti: la media è sempre altissima.

All'uscita [illegible] Novara [illegible] aggregano [illegible] quartetto di testa anche Sarti, della Ghigi, e Sartore, della Bianchi. Nei pressi del ponte sull'Agogna scade dal gruppo e va alla [illegible] dei fuggitivi il redivivo Venturelli, ma «Mec», nonostante le sue incerte condizioni di forma, ha troppo prestigio perchè gli sia concessa la libera uscita.

Si lanciano al suo inseguimento Bruni e Massignan, trascinando nella loro azione tutto il plotone, che in pochi chilometri riassorbe prima Venturelli e poi gli altri sei fuggitivi e prosegue compatto verso Vercelli.

Prima di Orfengo, però, si verifica una grossa scissione nel gruppo. Restano al [illegible] mando diciotto corridori, fra i quali Gilbert Desmet, Baffi, Battistini, Venturelli e Van Aerde, che proseguono verso Vercelli con un paio di [illegible] tinaia di metri di vantaggio [illegible] grosso del plotone. Questo gruppo transita [illegible] Vercelli alle ore 12,30 (con 6 minuti di anticipo sulla tabella di marcia, stabilita sui 45 chilometri all'ora), con 30 secondi di vantaggio sul grosso. Guidano il plotoncino [illegible] fuggitivi Zaracin e Manzoni.

A Vercelli (km. 65) i diciotto in fuga passano alle [illegible] con 28" di vantaggio sul gruppo e [illegible] 6 minuti di anticipo sulla media dei [illegible] all'ora.

Venturelli, Battistini [illegible] altri pigiano sui pedali ad [illegible] datura sostenutissima, propiziata dalla strada [illegible] e senza asperità. Il loro vantaggio cresce sensibilmente tanto [illegible] raggiungere i [illegible]" a quattro chilometri da Stroppiana. Pesenti non regge il ritmo e perde conta[illegible] dai primi, che proseguono la loro azione.

[illegible] transitano da Villanova Monferrato [illegible] 83) alle 13,11, con 1'35" di vantaggio sul plotone, nel quale [illegible] tutti riescono a trovare l'accordo per un efficace inseguimento.

La fuga (ora sono 17 in testa) si fa sempre più seria. A Casale infatti (km. 90) il vantaggio dell'avanguardia è salito a 1'40" e l'anticipo sulla media più alta a ben 8 minuti.

Il percorso ora si fa più vario. Il Monferrato [illegible] glie la carovana con i suoi saliscendi in mezzo [illegible] verde delle colline. L'atmosfera invita i fuggitivi a [illegible] rinnovata lena nella loro azione ed il ritardo del gruppo in vista di S. Giorgio Monferrato (km. 97) è salito a sfiorare i due minuti.

Nel plotone si notano però cenni [illegible] più deciso reazione. Ad Ozzan[illegible] cioè a metà corsa, il distacco è disceso a 1'30"; si tratta però [illegible] fuoco [illegible] paglia, che dopo la «Madonnina» il ritardo è nuovamente salito a 1'45".

Si affronta lo strappo che porta a Moncalvo ed un'offensiva guidata da Pambianco riaccende [illegible] lotta nel gruppo. Nella scia del romagnolo escono dal plotone altri 10 uomini, fra i quali Massignan, Trapè, Boni, Oreste Magni, Catalano e Casati, che si avvicinano sensibilmente ai fuggitivi, dei quali hanno [illegible] contatto l'impreparato Venturelli e il sardo Aru.

La reazione del gruppo al tentativo [illegible] Pambianco e Massignan è vivacissima e [illegible] posizioni [illegible] riavvicinano.

Quelli di testa, rimasti in 15, in vista di Coliiano hanno cento metri su Aru, 40" su Venturelli, che è stato raggiunto dai lanciatissimi Pambianco, Trapè e Boni, che riassorbono poi anche Aru.

Sul gruppetto di Pambianco rientrano intanto anche altri, [illegible] cui Coletto, Defilippis, Conterno, Bahamontes, Ronchini, Martin e Massignan.

Alle loro spalle però [illegible] fa sotto anche il grosso del plotone c[illegible] prima [illegible] Asti [illegible] sorbe tutti gli inseguitori.

Si va verso Asti (km. 133) dove è posto il controllo rifornimento, con 14 uomini [illegible] fuga inseguiti dal plotone. Nella città dell'Alfieri transitano per primi [illegible] corridori: Baffi, Bagnasco, Spinello, Simonetti, Zaracin, Burigotto; a 8" viene Minieri, a 18" tutto il gruppo.

Ad Asti il passaggio avviene alle 13,50 e la situazione è la seguente: in testa i 13 fuggitivi inseguiti a 1" e 8" [illegible] Minieri e a 1'18" dal plotone dal quale [illegible] solo pochi ritardatari.

All'uscita dalla città Minieri è ripreso dal plotone dal quale evadono Chiodini e Goggioli. In vista di Villafranca i due immediati inseguitori hanno 40" dagli uomini in fuga e 25" [illegible] vantaggio sul gruppo.

All'inizio dello strappo del Dusino in testa rimangono in quattordici, avendo perduto contatto il giovane Burigotto. [illegible] avvicinano però ai fuggitivi Goggioli e Chiodini. Sulla salita, Goggioli lascia il compagno e va a integrare il plotoncino di avanguardia che [illegible] quindi a contare [illegible] quindici unità. Il plotone però non è più che a 30" di distacco all'ingresso di Villanova. Nel gruppo però [illegible] vi è troppa vivacità [illegible] che basta l'attraversamento del paese per fare risalire il distacco a [illegible]".

Dal plotone [illegible] que perne contatto Burigotto e Chiodini. A Poirino (chilometri 168) il distacco è virtualmente immutato. Si prosegue ora verso Valle Sauglio, Pecetto, la salita dell'Eremo, la rampa che offre agli assi l'occasione della battaglia prima dell'arrivo a Torino. Poco prima di Santena [illegible] nel plotone, [illegible] quale scattano all'inseguimento dei primi Diego Ronchini e Sartore. Il plotone reagisce e li riprende dopo poche centinaia di metri.

A questo punto scatta, come lanciato da una fionda, Pambianco, che [illegible] un audacissimo inseguimento si aggancia al plotoncino di avanguardia, [illegible] quale ha tentato [illegible] andarsene [illegible] Conti.

Questi è solo in testa, [illegible] cento metri di vantaggio, mentre la testa del gruppo ha già raggiunto il plotoncino di Battistini, Baffi, Desmet, a cui si [illegible] aggregato Pambianco. [illegible] imbocca il bivio per Valle Sauglio con [illegible] in testa, tallonato a poche decine di metri dal gruppo composto da un centinaio di corridori.

Conti desiste [illegible] è ripreso; scatta Fontana della San Pellegrino che prende cento metri al plotone, ma viene raggiunto da Van Geneugden. I due hanno una cinquantina di metri sul grosso, dal quale scade [illegible] volta il campione d'Italia Defilippis, [illegible] raggiunge il belga della «Baratti» e Fontana. Ai tre si aggiunge anche Ori[illegible] prima di Pecetto e poi anche Martin e il francese Bisilliat. Il gruppo però reagisce e riprende la pattuglia di Defilippis.

[illegible] attacco [illegible] la salita [illegible] gruppo praticamente compatto. All'uscita di Pecetto scatta Conterno e prende un centinaio di metri al gruppo, attaccando da solo i primi tornanti, inseguito da Martin e Franchi, evasi dal plotone.

Martin lascia Franchi e prosegue da solo alla caccia di Conterno, che ha solo più 30 metri.

Il gruppo è a 400 metri, preceduto di poco da Franchi che prima del culmine è ripreso.

Nella successiva discesa, prima del bivio per Pino, Conterno è raggiunto da Martin ed i due proseguono da soli in testa inseguiti da un'altra coppia composta da Coletto e De Bruyne, a qualche metro di distacco.

I due di testa si buttano insieme nella discesa verso il Pino, da dove, attraverso la galleria, essi raggiungono Sassi, corso Casale e il traguardo di Torino. Riuscirà il colpo di mano di pretta marca torinese o i quindici rimanenti chilometri basteranno al gruppo per portare positivamente a termine la sua disperata caccia ai fuggitivi?

Niente di tutto questo. Un nuovo colpo di scena nella discesa. Il sorprendente Martin lascia Conterno sui ripidi «tourniquets» [illegible] Torino e alle spalle si avvicina intanto un terzo torinese, Tino Coletto, scappato a [illegible] volta dal gruppo.

All'imbocco del tunnel l'anziano Conterno, con un disperato sforzo, riprende ancora una volta Martin.

I due infilano le ultime curve verso Torino operando di resistere all'inseguimento del plotone.

I due torinesi resistono nel finale all'inseguimento del gruppo che ha riassorbito Tino Coletto.

Al Motovelodromo entra primo Martin e resta in testa. Conterno attacca ai duecento metri, ma non riesce a fare contro la freschezza del più giovane rivale. Nella volata del gruppo si è verificata una caduta che ha coinvolto i corridori Favero, Magni, Polano, Montanelli e Varnecchi, che non hanno però riportato altro che contusioni dolorose.

Conterno, dopo la volata, ha girato la bicicletta e se ne è andato immediatamente dal velodromo senza salutare nessuno, arrabbiatissimo per aver perso la corsa. Malgrado gli accordi che si dicono esistenti fra la Baratti e la Carpano, i torinesi si sono dati battaglia anche nella volata e l'amico Martin [illegible] battuto l'amico Conterno sia pure con l'aiuto del gruppo, il cui ingresso sulla pista ha frenato lo sprint di «Penna Bianca».

Gianni Pignata

Walter Martin della Carpano (al centro), brillante vincitore della Milano-Torino

Estrazione del Lotto

11 MARZO 1961

Bari	47	77	53	3	31
Cagliari	13	53	60	22	40
Firenze	18	28	35	90	59
Genova	85	30	80	74	41
Milano	87	10	9	45	54
Napoli	40	42	43	[illegible]	63
Palermo	73	23	[illegible]	37	58
Roma	17	[illegible]	19	47	[illegible]
Torino	[illegible]	21	[illegible]	18	[illegible]
Venezia	43	38	2	[illegible]	[illegible]

In VI pagina:

L'azzurro dello sci **Bruno Alberti** primo a pari [illegible] col tedesco Wagnerberger nel «Kandahar»

Repentino peggioramento delle condizioni di Liz Taylor

L'attrice, dichiarata ieri fuori pericolo, s'è aggravata stamane Sospesa la rimozione della cannula dalla trachea della malata

LONDRA, sabato sera.

La "London Clinic" ha comunicato stamane che è sopravvenuto un improvviso aggravamento delle condizioni di Elizabeth Taylor, la quale ieri era stata dichiarata [illegible] pericolo. Tale fatto ha indotto i medici a [illegible] sospendere la rimozione della cannula inserita nella trachea dell'attrice per consentir[illegible] di respirare.

Il medico personale di Liz, dott. Carl Heinz Goldman, ha visitato poco dopo le nove la sua paziente. Più tardi un assistente del [illegible] ha dichiarato: «Il miglioramento manifestatosi nelle condizioni [illegible] signora Elizabeth Taylor [illegible] non è continuato. Di conseguenza il dottor Goldman e [illegible] altri specialisti hanno deciso di lasciare "in loco" la cannula. Questo è tutto quanto può essere comunicato in questo momento».

La segretaria della Taylor, è apparsa ai giornalisti [illegible] lacrime. «I medici — ha esclamato — dicano pure che le sue condizioni sono migliorate, ma a me ha [illegible] l'impressione di un rovescio. [illegible] Goldman comunque mi ha assicurato che non si tratta di [illegible] ricaduta. Non so più [illegible] cosa pensare. Certo che i sanitari mi [illegible] apparsi molto delusi per la interruzione della notevole ripresa di questi ultimi due giorni».

[illegible] fronte a questo acca[illegible] notizia, alcuni giorn[illegible] hanno telefonato all'ufficio di Goldman. Un collega di questi si è limitato ad affermare: «La [illegible] zione del miglioramento non è particolarmente sorprendente. Non si deve dimenticare che il ritorno alla normalità della paziente è accompagnato da un acutizzarsi dei dolori ai quali la paziente stessa è più sensibile proprio per il fatto di aver ripreso totalmente conoscenza».

Dirigenti del canottaggio eletti dall'assemblea torinese

In sede di rinnovazione biennale delle cariche elettive del Comitato piemontese della Federazione italiana canottaggio, l'assemblea ha nominato all'unanimità: presidente l'ing. dr. Daniele A. Dernasi; vicepresidenti il signor Massimo Abelly e l'ing. Angelo Bonomo; segretario il signor Oscar Bledler; vice-segretario il signor Giuseppe Brizio; revisori il signor Pietro Carlo Birolo, il dr. Riccardo Partigliatti, il signor Guido Chiapino.

Gli arbitri di domani

Atalanta-Roma: Angelini
Bologna-Bari: Campanati
Fiorentina-Catania: Angonese
Lanerossi-Udinese: La Bella
Lazio-Sampdoria: Grignani
Lecco-Inter: Jonni
Milan-Juventus: Rigato
Napoli-Spal: Di Tonno
Torino-Padova: Adami

SERIE B

Foggia-Parma: Pariel
Genoa-Alessandria: Orsal
Messina-Marzotto: Varazzani
Palermo-Catanzaro: Assari
Prato-Como: Cataldo
Pro Patria-O. Mantova: Babini
Reggiana-Brescia: Gecasse
Simm. Monza-Novara: Samani
Triestina-Venezia: Roballo
Verona-Sambened.: Carminati

La settimana nelle Borse

Mercato irregolare, con improvvisi mutamenti di tendenza e un persistente limitato interessamento dall'estero - Buono l'andamento di alcuni valori primari - Come sono [illegible] accolti i primi annunci di dividendi e aumenti di capitale - Molto fermo il comparto del reddito fisso - Ancora migliorato il corso della lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Anche se le quotazioni, in media, [illegible] molto variato dalla settimana [illegible], gli avvenimenti non sono mancati. Innanzi tutto, la rivalutazione del marco e del fiorino olandese che hanno dato la stura a congetture di vario genere anche in Italia. Saggiamente il nostro Paese non ha preso analoghe misure che sarebbero in netto contrasto [illegible] la nostra bilancia commerciale, largamente deficitaria, e con il tenore di vita di [illegible] parte della popolazione, molto più modesto che negli Stati Uniti, nella Germania, nell'Inghilterra, nella Francia, ecc. Però, un poco di incertezza [illegible] stata, ed anche di confusione, dinnanzi a un avvenimento che non si verificava da molto tempo. Do[illegible] parlare di inflazione e di aumento del [illegible] dell'oro non era così facile digerire e interpretare una misura assolutamente opposta.

Oltre [illegible] monetarie vi sono state quelle aziendali che hanno turbato [illegible] più [illegible] spiriti degli operatori. E, infatti, dopo tante [illegible] favorevoli, in fatto di dividendi e di aumenti di capitale, eccone [illegible] qualcuna [illegible] proprio [illegible] ci si aspettava.

L'Edison è uno dei pilastri della nostra Borsa e uno dei titoli prediletti dai cassettisti e dalla speculazione. Un aumento di capitale massiccio (una azione ogni cinque) con un grave soprapprezzo (lire 2000, più lire 2000) con un [illegible] (immuniato (135 lire) sono stato peggio di una doccia fredda per tutto il mercato. I novanta miliardi di denaro fresco richiesti non potranno non pe[illegible] [illegible] momento dell'operazione, anche se è prevista [illegible] dilazione di pagamento per la metà.

Il giorno dopo, [illegible] la Richard Ginori delude i più [illegible] ceni rialzisti, che vorrebbero aumenti di capitale e distribuzioni gratuite a ogni riunione di consiglio di amministrazione.

Ieri è stata la volta dell'Anic, realizzata per motivi non ancora ufficialmente conosciuti.

Una cosa risulta evidente: nei prossimi mesi numerose operazioni sul capitale saranno messe in esecuzione. In un breve lasso di tempo, e la relativamente imponenti richieste di den[illegible] fresco non permetteranno ai nostri mercati grandi [illegible] rialzistici, tali da [illegible] potere di [illegible] quella parte di clientela che si è messa in stato [illegible], dopo [illegible] avvenimenti del sec[illegible] dell'anno scorso.

Così l'irregolarità del mercato [illegible] prosegue, facendo vivere giornate agitate alla speculazione differenziale, che non può sempre fare fronte agli improvvisi mutamenti di tendenza.

L'interessamento dall'estero continua a essere limitato e si concentra sempre sui medesimi valori, Olivetti e Rinascente in testa. Notato anche qualche realizzo ma di scarsa entità.

Le notizie delle [illegible] operazioni dell'Iiva e [illegible] Cornigliano sono state accolte con favore, soprattutto quella per la seconda.

In generale, il comparto dei metallurgici è in buona vista, Falck in [illegible].

Trascurata la Montecatini che però offre una buona resistenza a notevoli realizzi.

La Snia Viscosa attira sempre più l'interesse degli operatori, ma il prezzo si sposta di poco, mentre per l'Edison già si è detto che ha perduto una importante frazione all'annunzio del deludente aumento di capitale.

Buon mercato ha [illegible], anche di [illegible] alle notizie di aumentata produzione per i prossimi mesi.

Gli scambi, comunque, [illegible] stati per tutta la settimana ab[illegible] modesti e la liquidazione decadale di martedì scorso ha riconfermato l'esiguità delle posizioni speculative e l'abbondanza di denaro disponibile.

Da rilevare il contegno degli assicurativi che sono attivamente ricercati e che segnalano buone plusvalenze.

Molto fermo il comparto del reddito fisso, con la solita scarsità di materiale disponibile. Solo in fine di settimana i Buoni del Tesoro, che avevano raggiunto nuovi corsi-primato, [illegible] diventati più calmi, permettendo qualche buon intervento. Gli altri valori continuano quell'assestamento sui massimi che già era stato rilevato la scorsa settimana.

Migliorato il corso della lira, anche in relazione alla rivalutazione del marco, il quale consolida, naturalmente, anche le altre monete forti.

Quasi nullo il mercato dell'oro, sempre ai minimi.

F. G.

Salvato dall'elicottero nell'Atlantico

Haywood Fowler, allenatore di una squadra di calcio di Miami, ha vissuto una paurosa avventura. Appassionato pilota, il Fowler è precipitato nell'Atlantico, al largo di Nassau, nelle Bahamas, mentre volava a bordo di un piccolo aereo da turismo. Dopo essere rimasto in un canotto per 18 ore in balia delle onde, il naufrago è stato salvato da un elicottero dopo che era stato avvistato da un altro aereo (Telefoto)

Silvana nella «Valle dei Re»

Silvana Pampanini, che si trova al Cairo per girare un film prodotto in collaborazione con gli Stati Uniti e l'Egitto, fotografata mentre, a dorso di cammello, visita la «Valle dei Re» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il «Club delle dieci attrici»

Cinque giovani e graziose attrici francesi facenti parte del «Club delle dieci» creato a Londra con lo scopo di aiutarsi a vicenda nella carriera cinematografica. Al centro la presidente del club, Gisele Sandra. In secondo piano, da sinistra, Géneviève Galer, Evelyne Gery, Nicole Guaden e Chantal Deberg (Telefoto)

Serenata nell'incanto di Recco

Sarah Ferrati colta dall'obiettivo insieme al marito, il tenore Infantino, nella loro accogliente villa di [illegible], nella quale stanno trascorrendo una breve vacanza. Presto il tenore ripartirà per una lunga «tournée» dal Giappone all'Australia. L'attrice, dopo gli ultimi successi alla tv, prepara un altro lavoro e dirige una collezione di dischi di «pezzi» di teatro recitati dai più grandi attori italiani

Comoda sedia-scrittoio

Alla Mostra nazionale delle Antichità, a New York, l'attrice Suzanne Bernard dà una convincente dimostrazione della utilità di una sedia a scrittoio (Telefoto)

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 21)

Mentre l'Inter è impegnata nella vicina ma difficile trasferta di Lecco

A San Siro la "partitissima,, Milan-Juventus

I rossoneri sono pronti al grande confronto

Viani è fiducioso (ma pensa alla tattica)

Formazione da stabilire, ma Liedholm giocherà - I precedenti incontri fra i due antagonisti segnano un certo equilibrio - [illegible] tutto esaurito [illegible] record superiore ai 100 milioni

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il Milan e la Juventus, e presenti in tutti i ventinove campionati a girone unico (compreso naturalmente l'attuale) [illegible] sono troppo distanziati in fatto di bilancio nei cinquantasette confronti diretti finora disputati: la Juventus ha vinto venti volte ed il Milan diciotto, mentre diciannove partite [illegible] terminate alla pari.

Al termine del [illegible] 1957-58 il Milan cedette il titolo alla Juventus, la quale [illegible] restituì [illegible] rossoneri per riconquistarlo l'anno scorso: tuttavia le due consecutive sconfitte [illegible] Torino (contro i granata per la Coppa Italia) e di Bergamo (contro la Atalanta) avevano destato qualche apprensione, in merito al richiamo che avrebbe esercitato la prossima partita Milan-Juventus. Si [illegible] invece che i biglietti sono andati a [illegible] e che tutte le disponibilità si sarebbero esaurite stamane, se la società rossonera avesse accudito le ulteriori richieste.

Invece si è preferito tenere a disposizione le ultime migliaia di biglietti per metterli in vendita domattina agli sportelli dello stadio di S. Siro, a cominciare dalle [illegible] 11,10 (orario [illegible] apertura al pubblico delle porte); è previsto un incasso [illegible] oltre cento milioni e [illegible] è da escludere che il primato nazionale stabilito in occasione del recente derby ambrosiano (cento milioni) venga demolito.

Mentre [illegible] pratiche organizzative mettevano a dura prova gli addetti alla segreteria rossonera, Viani e Todeschini si [illegible] dati da fare per rinfrancare tecnicamente e moralmente la compagine che domani giocherà l'ultimissima carta. Una sconfitta mortificherebbe irreparabilmente [illegible] speranze residue e relegherebbe il Milan nel settore centrale della classifica, con probabili ripercussioni negative sugli ulteriori incassi. Ieri sera, dopo gli ultimi rilievi, quindici giocatori sono stati convocati e precisamente: Ghezzi, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni, Vernazza, Rivera, Altafini, Liedholm, Marzachi, Galli, Danova, Alfieri e Bagatti. [illegible] tutta probabilità i primi un[illegible] formeranno la squadra che domani scenderà in [illegible]po per affrontare [illegible] Juventus. Liedholm lamentava i postumi di un leggero stiramento muscolare; ma sembra che il miglioramento [illegible] stato netto.

[illegible] schema tattico prestabilito attribuirà a qualche giocatore un ruolo diverso da quello indicato dal [illegible]mero della maglia: [illegible] (n. 4) funzionerà in effetti come terzino destro, per esentare Maldini (n. [illegible]) [illegible] compiti di marcatura diretta. Il contrassalegno. Salvadore controllerà il centravanti avversario (Boniperti o Charles?) ed il vuoto di destra sarà colmato a turno da altri. In caso di opportunità Liedholm potrà essere arretrato sempre ammesso che il trentasettenne svedese sia in condizioni [illegible] giocare.

Viani è intelligentemente ottimista e spera che la partita [illegible] domani sia degna dello spettacoloso scenario costituito dalla enorme folla (composta in parte di sportivi che giungeranno da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero).

Leo Cattini

Il trentottenne Liedholm torna domani in squadra: sarà il «regista» del Milan

Angelillo gioca

MILANO, sabato [illegible]

Disputare cinque partite di [illegible] nello spazio di due settimane non costituisce certamente uno sforzo di poco conto; comunque domani l'Inter dopo avere affrontato il Lanerossi Vicenza, la rappresentativa di Belgrado (andata e ritorno) e la Lazio, giocherà a Lecco il suo quinto incontro, non privo d'insidie e di pericoli, dopo le tappe forzate imposte dal campionato e dalla Coppa «Città delle Fiere». Atterrati verso le ore 15,00 dell'altro ieri all'aeroporto di Linate i nerazzurri sono ripartiti subito in torpedone alla volta di Como, dove rimarranno in ritiro fino a domattina. Nel consueto albergo della cittadina lariana, Herrera ha a disposizione diciassette giocatori, e precisamente gli undici che hanno giocato mercoledì scorso a Belgrado, più Lindskog, Morbello, Fongaro, Zaglio, Bicchierai e Da Pozzo. Il direttore tecnico nerazzurro ha deciso di far giocare Angelillo escludendo Firmani.

[illegible] effetti sono comunque in accademia e tra essi è agevole identificare Da Pozzo, Bicchierai, Zaglio (tuttora in fase di rodaggio, dopo il noto intervento chirurgico a un ginocchio) e Masiero. Gli altri due dovrebbero essere il terzino Fongaro e l'attaccante Firmani. Questa la squadra: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Corso, Morbello.

Il campo di Lecco, per le sue speciali caratteristiche, costituisce un osso duro per qualsiasi avversario: la Juventus, il Milan e la Roma non sono andati più in là del pareggio e soltanto la Fiorentina, nella prima giornata del girone di ritorno, è riuscita a far capitolare in stadio «Rigamonti». Il quale, con la sua ridotta capienza (25 mila spettatori), si mostrerà domani insufficiente, soprattutto a causa dei sostenitori nerazzurri che a migliaia invaderanno la vicina Lecco.

Non sono perse tutte le speranze di avere Nicolè

Gren attende domani...

La [illegible] — e molto insidiosa — avventura di San [illegible] comincia per la Juventus nel pomeriggio di oggi. Alle [illegible] 16 la squadra partirà alla volta [illegible] Milano, [illegible]ve i rossoneri di Viani l'attendono per giocare le loro ultime carte in campionato: o fermare la Juventus e lottare [illegible] per il secondo posto o darle via [illegible] assistere al duello fra bianconeri e nerazzurri per il trionfo [illegible]. Una nuova trasferta fra le più temibili attende quindi [illegible] squadra campione.

Gren e Parola, come già alla vigilia della partita [illegible] la Fiorentina, non hanno ancora comunicato la formazione ufficiale della squadra. Il milanese a dare il seguente elenco dei giocatori convocati: Vavassori, Castano, Sarti, Leoncini, Boniperti, Mora, Charles, Nicolè, Stacchini, Sivori, Colombo, Burgnich, Mattrel e Cervato. Quattordici elementi, dei quali il solo Mattrel è certo di non giocare a meno di un malaugurato malore a Vavassori; per gli altri c'è ancora incertezza, anche se alcuni non possono aver dubbi — come ad esempio Charles e Sivori — sul loro impiego a San Siro.

Difficilmente, al contrario di quanto accadde alla vigilia della partita con i viola, la formazione bianconera sarà annunciata già questa sera. Molto probabilmente Gren sottoporrà l'ancora convalescente Nicolè ad una prova pratica nella mattina di [illegible] prima di decidere sull'inclusione o meno del centravanti reduce da un violento attacco [illegible] tonsillite e... dall'aver «saltato» la preparazione settimanale. In una partita che la Juventus [illegible] vincere, rimane difficile per i responsabili della squadra rinunciare [illegible] un giocatore che con la sua notevole vivacità crea situazioni pericolose per la difesa avversaria, apre dei «corridoi» che Sivori è pronto a sfruttare [illegible] maestria. Comunque, [illegible] impiegarlo domani, Gren vuole [illegible] certo delle condizioni [illegible] giocatore. L'importanza della posta giustifica le incertezze.

E' inutile addentrarsi ora nel gioco delle probabilità. Se Nicolè non potrà giocare, la formazione «possibile» [illegible] su Boniperti [illegible] vanti [illegible], Leoncini e Colombo mediani, Burgnich e Cervato terzini: a [illegible] e [illegible] il compito di sciogliere le ultime incertezze.

Grossa sorpresa: sconfitti i francesi e gli austriaci

L'azzurro Bruno Alberti a pari merito con Wagnerberger trionfa nel «Kandahar»

[illegible] di [illegible] in Svizzera lo sciatore italiano e il [illegible] hanno vinto la libera, segnando lo stesso tempo - Erano in gara 102 concorrenti di dodici nazioni

Dal nostro corrispondente

[illegible], sabato [illegible]

Con una esibizione spettacolosa, cui ha fatto riscontro un'altrettanto valida impresa del tedesco Wagnerberger, piazzatosi alla pari con l'azzurro, ha colto stamane [illegible] magnifica vittoria nella prova di discesa libera del [illegible], sulle nevi di Mürren.

Il ventisettenne discesista azzurro inseguiva la vittoria clamorosa dall'inizio della stagione [illegible] finora ottenuto, in diverse competizioni, [illegible] piazzamenti di rilievo.

Bruno Alberti, nato a Cortina il [illegible] 1934, è da parecchi anni il «numero uno» del discesismo italiano, da quando cioè tolse al «grande» Zeno Colò, sulle pendici del Faloria, il titolo nazionale [illegible] slalom gigante.

Bruno Alberti ha battuto [illegible] discesa [illegible] di stamani, disputata sul perfido tracciato dello Schilthorn (1910 metri di lunghezza e [illegible] metri [illegible] dislivello), i più famosi specialisti francesi ed austriaci. Infatti il [illegible] azzurro si è classificato primo a pari merito con il [illegible] Wagnerberger col tempo di 1'43"6/10; terzo è arrivato il francese Lacroix a 2/10, mentre i suoi connazionali Périllat e Gaçon figurano a pari merito al quarto posto con un distacco [illegible] 3/10.

Più dura [illegible] sconfitta degli austriaci che hanno [illegible] nel giovane Nenning (nono a 1"4/10) il loro migliore elemento. Per contro i famosi Stiegler e Schranz si sono dovuti accontentare rispettivamente [illegible] 14° e del 16° posto.

Nell'apprendere il [illegible] risultato, Alberti è scoppiato in un pianto di gioia e dopo [illegible] stato abbracciato dai compagni [illegible] squadra ha detto: «E' il più [illegible] della mia vita. Pur ripromettendomi di fare una discreta gara, non avrei osato sperare [illegible] un simile successo». Del resto già a metà percorso il numero uno della rappresentativa italiana aveva [illegible] un leggero vantaggio sui suoi più temibili avversari.

Anche [illegible] prova del tedesco Wagnerberger merita i più vivi elogi: pur essendo [illegible] atleta di primo piano, [illegible] tecnico [illegible] lui l'uomo capace di precedere i superassi francesi ed austriaci in una gara [illegible] tanta risonanza.

Ecco [illegible] classifica: 1. a pari merito Alberti (Italia) e Wagnerberger (German.), in 1'43"6; 3. Lacroix (Francia) a 2/10; 4. a pari [illegible] Périllat e Gaçon (Francia) a 3/10; 6. Duvillard (Fran[illegible]) a 7/10; 7. a pari merito Leitner (Germ. Occ.) e Bartels (Germ. Or.) a 1" e 2/10; 9. a pari merito Bonlieu (Francia), Stamos (id.) e Nenning (Austria) a 1" e 4/10; 12. a pari merito Bo[illegible] (Francia) e Messmer (Austria) a 1"5/10; 14. [illegible] Stiegler (Austria) a 1"9/10; 16. Schranz (Austria) a 2"7/10.

[illegible] complesso hanno preso il via 102 concorrenti, in rappresentanza di nove nazioni. Poiché stamane la pista [illegible] gelata in seguito all'in[illegible] freddo della notte, la partenza è stata ritardata [illegible] quaranta minuti.

Per quanto concerne gli altri italiani, i cronometristi non hanno ancora reso noto il loro piazzamento, ma risulta fino ad ora che essi si sono dovuti accontentare [illegible] posti relativamente rec[illegible].

Luigi Fascetti

Bruno Alberti che ha trionfato stamane a pari merito con il tedesco Wagnerberger

Ai granata sarà riservato domani un compito severo

Il Torino «deve» vincere

Ferrario giocherà centroavanti con Cella ala destra - Dubbi per Scesa che potrebbe essere sostituito dal giovane Rosato

Quattordici calciatori granata [illegible] concentrati da ieri sera nel tranquillo «ritiro» di Rivarolo in attesa del confronto di domani con il Padova [illegible] via [illegible], un altro incontro che il Torino «deve» vincere per evitare di scivolare ancora di più verso il fondo della classifica. L'allenatore Santos ha già deciso la formazione della squadra e soltanto l'eventuale indisponibilità del terzino Scesa, che ieri nell'ultimo allenamento in via Filadelfia ha accusato il riacutizzarsi di un dolore alla caviglia, potrebbe costringerlo a mutare i suoi piani. Con lo scaltro ex-novarese in campo, i granata affronteranno i «obrazzitori» di Rocco nella seguente formazione: Soldan; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Mazzero, Ferrario, Ferrini e Crippa. Se Scesa fosse costretto a dare forfait, è pronto a sostituirlo Rosato, il quale è con i colleghi a Rivarolo in veste di rincalzo assieme a Tomeazzi e al giovane portiere Odasso.

Leggendo la formazione, si notano molte novità. Anzitutto il rientro di Soldan fra i pali dopo una assenza lunga quanto un girone del campionato: sostituito [illegible] dopo la dura sconfitta (1 a 5) a Padova, il portiere riprende infatti il suo ruolo di titolare proprio contro la [illegible] veneta. Il rientro di [illegible] non deve essere considerato come una semplice conseguenza della squalifica di Vieri: l'ex-milanista è in forma e Santos [illegible] commesso un errore a non includerlo già nella formazione impegnata a Bari. Su quel terreno l'esperienza avrebbe indotto Soldan a non perdere la calma, evitando un'espulsione che è stata invece determinante sul rendimento della squadra. Per quanto riguarda, poi le cinque reti subite da Soldan a Padova, [illegible] ricorderanno come il portiere fosse allora sofferente per una bronchite e come sia stato costretto a giocare egualmente per l'assenza di sostituti. Ora l'esperienza del giocatore può risultare determinante per un finale di campionato nel quale sarà necessario avere i nervi a posto.

Novità anche all'attacco, dove Ferrario vestirà [illegible] maglia n. 9 con il preciso compito di dare «peso» [illegible] reparto. Il popolare «Rinone», che porta ancora i segni — coperti da un vistoso [illegible] — del colpo al capo subito nella [illegible] di Coppa Italia con il Milan, si impegnerà come sempre a fondo. E' però necessario che i colleghi di linea segnatamente Crippa, cerchino di snellire il loro gioco, cerchino di puntare a [illegible] anche a costo di sacrificare un dribbling in più per il gioco di squadra. All'ala destra sarà Cella, mentre a Ferrini e Mazzero toccherà il compito di aiutare i mediani nel «lavoro» a metà campo, [illegible] il Padova schiera in Rosa — se giocherà — una mezz'ala di grande classe. La comitiva granata lascerà Rivarolo soltanto domattina, appena in tempo per la partita.

Il padovano Milani

Rocco punterà sul solito catenaccio

Fugati i dubbi [illegible] Rosa [illegible]

Padova, [illegible] sera.

Il Padova a Torino punterà decisamente a un risultato utile. La sua classifica non del tutto tranquilla e il calendario avverso che lo impegnerà, dopo l'incontro col Torino, a San Siro [illegible] l'Inter e [illegible] con la Roma, [illegible] i biancoscudati nella necessità di cogliere punti alle spese dei granata. In più, negli uomini di [illegible]co c'è la volontà di spezzare finalmente la lunga ed ininterrotta serie delle trasferte negative. Solo nella prima partita del campionato a Ferrara, il Padova è riuscito a dividere la posta.

Anche contro i [illegible] Rocco non potrà allineare la formazione tipo. [illegible] deve scontare ancora una giornata di squalifica e Cervato, che era dato come sicuro rientrante, non è ancora fisicamente a posto e sarà tenuto a riposo. Appare perciò probabile [illegible] dell'undici [illegible] ha piegato il Vicenza. Rosa e Tortul, che all'inizio della settimana [illegible] erano in buone condizioni fisiche, [illegible] perciò tenuti a riposo, [illegible] stati inclusi nella rosa dei partenti e [illegible] sicuramente in squadra.

Il Padova adotterà la sua tattica [illegible]ale: un'accurata copertura con Azzini battitore libero. Radice curerà i raccordi tra mediana ed attacco [illegible] collaborazione di Rosa e Barbolini, se quest'ultimo sarà impiegato, come domenica scorsa, [illegible] ruolo di interno [illegible]. Tortul, Crippa e Milani, gli staccatori della squadra, fungeranno da punte avanzate.

Come si vede, nessuna tattica particolare, ma solo quella abituale per il Padova e per quasi tutte le squadre quando si misurano [illegible] campo avversario. [illegible] Padova parte stamattina in treno [illegible] volta di [illegible]. La comitiva è composta [illegible] tredici elementi: Pin, Blason, Becco, Scagnellato, Azzini, Radice, Tortul, Rosa, [illegible]ni, Barbolini, Crippa, Bacci, Agnoletto.

La formazione dovrebbe essere, ripetiamo, quella vittoriosa sul Lanerossi. Non è però da escludere che all'ultimo momento Rocco decida d'impiegare Bacci o Agnoletto, oppure entrambi. Possibile anche uno spostamento [illegible] ruoli tra i giocatori: Barbolini potrebbe essere arretrato in [illegible] col [illegible] seguente avanzamento di Radice ad interno. Comunque, lo schieramento più logico rimane quello formato dai primi undici giocatori sopracitati.

I lariani non possono concedersi distrazioni

Per un po' di speranza

Lecco, sabato sera.

Il Lecco aspira ad essere per l'Inter, in questo campionato, la bestia nera, come ci dice Gardarelli in una breve intervista: la matricola lariana, infatti, dopo essere stata finora la sola squadra che sia riuscita a strappare un punto alla capolista a S. Siro, vorrebbe ora imporre ai inesistentissimi undici nerazzurri almeno un pareggio.

Alla vigilia del confronto che vedrà la classica dell'operazione accaduta [illegible] dell'Inter incrociarsi con quella dell'operazione salvataggio e del Lecco, abbiamo posto ai giocatori lariani due domande: quale tattica sia più opportuna seguire contro la capolista e quale sia il pronostico più centrato. In quanto alla tattica, Fontanesi, Bruacchi, Clerici, [illegible] lordoni, Arienti, Gardarelli, Bruschini e Dusini si sono pronunciati per l'offensiva [illegible] base della tattica lecchese. Facchi e [illegible] vioni [illegible] difensiva.

Rientro di Pierino Bertolazzo per la morte [illegible] moglie

Il direttore tecnico della Ignis, Pierino Bertolazzo, è rientrato ieri a Torino [illegible] Parigi, dove stava seguendo la corsa che [illegible] Capitale francese [illegible] a Nizza. Pierino Bertolazzo è stato colpito da un grave lutto per la perdita della moglie Teresa. L'ex-campione mondiale di ciclismo era stato avvertito telefonicamente giovedì sera a Parigi, ma [illegible] il giorno successivo era stato rintracciato. Egli è giunto a Casello pochi minuti dopo che la moglie era mancata.

Alto sportivo torinese ed al signor Franzi sono pervenute le condoglianze da tutta Europa.

I funerali della signora Teresa avranno luogo domani, alle [illegible] 10,30, partendo dall'abitazione di corso Regio Parco [illegible].

Calcio programma

SERIE A (23ª giornata)

Bologna (21) - Bari (25)
Fiorentina (35) - Catania (27)
Lecco (16) - Inter (35)
Milan (30) - Juventus (38)
Torino (11) - Padova (23)
Atalanta (22) - Roma (29)
Lazio (12) - Sampdoria (31)
Napoli (18) - Spal (17)
Lanerossi (18) - Udinese (17)

SERIE B (25ª giornata)

Genoa (21) - Alessandria (23)
Reggiana (27) - Brescia (25)
Palermo (28) - Catanzaro (24)
Prato (13) - Como (25)
Messina (28) - Marzotto (19)
Simmenthal M. (33) - Novara (28)

[illegible] Patria ([illegible]) - Cus [illegible]
[illegible] - Parma (21)
Verona (19) - Sambenedett. (30)
Triestina (22) - Venezia (37)

SERIE C (girone A)

Varese (19) - Biellese (34)
Sanremese (21) - Bolzano (30)
Treviso (16) - Casale (20)
Saronno (24) - Entella (19)
Spezia (21) - Fanfulla (26)
Pordenone (17) - Legnano (30)
Pro Vercelli (31) - Mestrina (23)
Cremonese (21) - Modena (36)
Savona (23) - Piacenza (14)

SERIE D (girone A)

Asti (24) - Casale (13)
Pontedera (22) - Chieri (17)
Fiesole (17) - Casale Folli (23)
Sestri Lev. (19) - Derthona (24)
Sammargherit. (30) - Empoli (30)
Pietrasanta (24) - Novese (11)
Imperia (25) - Massese (30)
[illegible] (17) - Rapallo (30)
[illegible] - Sangiovannese (23)

SERIE D (girone B)

Aosta (30) - Crema (31)
Sala Varede (23) - Falck Arc. (23)
Leffe (21) - Falck Vobarno (18)
Ivrea (10) - Gallaratese (25)
Seregno (35) - Magenta (14)
Pro Sesto (14) - Saronnese (15)
Inveruno (22) - Sondrio (25)
Trevigliese (21) - Trieste (26)
Solbiatese (17) - Vigevano (13)

ULTIME NOTIZIE

Al Quirinale stamane conclusione dei colloqui con l'inviato di Kennedy

Oltre a Gronchi e Harriman, anche Fanfani e Segni hanno partecipato all'incontro protrattosi fino alle 13 - Al termine il Capo dello Stato ha trattenuto gli ospiti a colazione - L'«ambasciatore volante» americano ripartirà domani mattina per Teheran

Roma, sabato sera.

Harriman ha quasi concluso, con i molti incontri di ieri, la sua missione italiana. Stamane, infatti, egli è stato dal presidente Gronchi e, con il Capo dello Stato, presenti Fanfani e Segni, ha fatto il punto dei suoi colloqui romani e dei lavori che sono stati — secondo quanto si è appreso — molto proficui e di piena soddisfazione dell'inviato del Presidente americano. L'«ambasciatore volante» di Kennedy è giunto al Quirinale alle ore 11,15: lo accompagnavano il presidente Fanfani, il ministro Segni e il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Grazzi. Essi sono stati subito introdotti nello studio del Capo dello Stato; al colloquio hanno assistito anche il ministro Cippico, capo dell'Ufficio delle relazioni Esteri del Quirinale, e il colonnello Walters, dell'Ambasciata degli Stati Uniti, che ha funzioni di interprete.

Al termine dell'incontro, protrattosi fin verso le 13, il presidente Gronchi ha trattenuto gli ospiti a colazione. Harriman lascerà Roma nella mattinata di domani, proseguendo per Teheran.

In sostanza l'inviato di Kennedy aveva posto al governo italiano due domande sui problemi economici che interessano gli Stati Uniti in questo momento e soprattutto per quel che riguarda i Paesi sottosviluppati:

1) siete disposti ad aiutare i Paesi sottosviluppati e partecipare agli aiuti che tutto il mondo occidentale intende dare a questi Paesi, per controbattere l'azione internazionale del comunismo, particolarmente attivo in questo settore?

2) in che modo intendete concorrere a questi aiuti?

In particolare, Harriman ha spiegato che si tratta ora, in questa fase delle trattative, di stabilire quali siano le possibilità globali a disposizione della comunità occidentale, per poi organizzare un piano di aiuti ben articolato.

La risposta italiana è stata la seguente: «Noi stiamo facendo (così hanno detto, in sostanza, Fanfani e Pella) molti sforzi; comunque, siamo disposti ad accentuare la nostra azione, soprattutto nel bacino del Mediterraneo, nostro naturale punto di incontro con gli altri Paesi occidentali, fermo restando di combattere la disoccupazione e le zone arretrate del nostro Paese, con particolare riferimento al Mezzogiorno».

Su queste conclusioni, Harriman si è detto soddisfatto, sia per la misura degli aiuti che saranno dati dall'Italia, sia per i settori economici sui quali si vuole operare, sia, infine, per le zone geografiche.

I lavori parlamentari si stanno avviando al loro traguardo. Come si sa il «piano verde» sarà approvato, come ha annunciato lo stesso presidente Leone, prima di Pasqua; e inoltre, ancora prima di andare in ferie, i due rami del Parlamento approveranno una serie di «leggine» di notevole interesse.

Stasera il Consiglio provinciale di Milano si riunisce per l'elezione della giunta. Nelle ultime ore si è verificato un fatto nuovo che potrebbe scongiurare, forse, la soluzione commissariale, ma potrebbe anche avere gravi conseguenze in campo politico nazionale. Il comitato provinciale della dc, riunitosi la notte scorsa, dopo avere respinto sia la prospettiva d'una soluzione milazziana che l'eventualità d'una gestione commissariale alla provincia, ha dato mandato al gruppo consiliare di «proporre, sulla base dei programmi comunali e provinciali che la dc ha presentato agli elettori milanesi, una giunta monocolore programmatica, la quale, escludendo ogni compromissione con il pci e con il msi, ponga i partiti convergenti, e gli altri gruppi dell'area democratica, di fronte alle proprie responsabilità, al fine di consentire una soluzione che fornisca al più presto la decantazione dei rapporti tra i partiti».

I dc milanesi sembrano, dunque, avere fatta propria la proposta avanzata qualche giorno fa dai socialdemocratici, proposta che si concreterebbe in una giunta per la quale, essendo chiusa la maggioranza solo al pci e al msi, i socialisti potrebbero votare. L'Avanti! stesso ammette questa possibilità, scrivendo stamane che «le deliberazioni della dc milanese aprono la strada a soluzioni positive e ragionevoli».

E' però certo che un monocolore che raccogliesse i voti del psi sarebbe avversato dai liberali.

Pellecchia

Colloquio di 45 minuti tra Harriman e Saragat

Roma, sabato sera.

Stamane, l'ambasciatore Harriman, prima di recarsi al Quirinale, si è incontrato, nella abitazione dell'incaricato di affari degli Stati Uniti, Horsey, con l'on. Saragat. Il colloquio è durato 45 minuti.

Al termine l'«inviato di Kennedy» ha dichiarato:

«Sono molto lieto di essermi incontrato con l'on. Saragat che già conoscevo e con il quale avevo lavorato al tempo del Piano Marshall. L'on. Saragat ha parlato dei progressi economici e sociali avutisi in Italia dal dopoguerra ad oggi ed io, con piacere, ho appreso che esistono dei piani per proseguire su questa strada.

«Ho intrattenuto l'on. Saragat sul significato delle "nuove frontiere" enunciate dal presidente Kennedy; ho spiegato, cioè, che "nuove frontiere" significano progresso economico e sociale. Nel momento in cui il presidente Kennedy ha assunto la carica, esisteva negli Stati Uniti il problema della disoccupazione. Il presidente Kennedy cercherà di risolverlo nel migliore dei modi».

Dal canto suo, l'on. Saragat ha detto: «Ho parlato all'ambasciatore Harriman dei problemi della democrazia italiana e di quello che è stato fatto e deve essere fatto per dare una risposta ai problemi democratici del nostro Paese».

Ingrid è tornata a Roma

Ingrid Bergman si trova da qualche giorno a Roma, dove è tornata per rivedere i figli (Telefoto)

CINQUECENTO METRI ORMAI LI SEPARANO DALLA VETTA

La quinta notte dei rocciatori sulla terribile parete dell'Eiger

Sono tre tedeschi e un austriaco - Hanno rifatto, per la prima volta in inverno, il percorso di Stefano Longhi - Una corona di fiori nel punto dove egli morì congelato e il suo cadavere rimase sospeso nel vuoto per due anni - Nella notte il tempo è cambiato: squadre di soccorso pronte a intervenire

(Nostro servizio particolare)

Berna, sabato sera.

Tre alpinisti tedeschi ed uno austriaco hanno trascorso la quinta notte sulla parete Nord dell'Eiger, la micidiale cima situata nel massiccio della Jungfrau, che tocca l'altezza di 3974 metri. I quattro «ragni» — Tony Hiebeler, di 31 anni, Walter Almberger, di 27, Andreas Manhardt, di 27, tutti residenti a Monaco di Baviera e l'austriaco Anton Kirchkofer, di 27 anni, da Graz — avevano iniziato l'impresa lunedì scorso. Dopo quattro giorni e quattro notti e mezzo di bivacco, i rocciatori avevano affrontato la parte più pericolosa della parete Nord dell'Eiger, sulla quale — nell'agosto del '57 — erano morti Stefano Longhi, di 44 anni, da Lecco e due giovani tedeschi, entrambi ventiduenni, Gunther Notdurf e Goete Franz Mayer.

I tre, come forse si ricorda, erano in compagnia di Claudio Corti, che successivamente venne salvato. Mentre essi scalavano la parte più difficile della parete, dopo avere trascorso quattro giorni di bivacco su una sporgenza situata a quasi 800 metri dalla vetta, Stefano Longhi tentò di proseguire da solo la marcia ma perse l'equilibrio e cadde nel vuoto. Poiché era legato ad una corda, la sua caduta non ebbe in un primo tempo gravi conseguenze: l'alpinista rimase sospeso, una trentina di metri sotto l'accampamento dei suoi compagni, i quali tuttavia non erano in grado di soccorrerlo. Il disgraziato arrampicatore di Lecco morì congelato poche ore prima che la colonna di soccorso, calatasi più per la parete mediante una fune di acciaio, potesse trarre in salvo il suo compagno Corti. Quanto ai due tedeschi essi avevano cercato di raggiungere la cima della montagna per proprio conto, ma nel tentativo di superare un canalone coperto di ghiaccio precipitarono in un crepaccio. Solo dopo due anni, nel luglio del '59, una spedizione di venti alpinisti, finanziata da un gruppo di olandesi con una spesa di due milioni, poteva recuperare la salma di Longhi e riportarla al rifugio di Jungfraujoch. Le salme dei due alpinisti tedeschi, invece, non vennero più ritrovate.

I quattro «ragni» che ora hanno affrontato per la prima volta, in inverno, la terribile parete Nord dell'Eiger hanno raggiunto, dopo l'ultimo bivacco di ieri, il punto dove lo sfortunato Stefano Longhi precipitò. Quel punto, tenuto sotto attento controllo dai cannocchiali di località Kleine Scheidegg, a quota 2064, è uno dei più difficoltosi di tutta la scalata. I «ragni» vi hanno fissato l'ultima tappa prima dell'attacco finale. In quel punto, essi getteranno stamane una piccola corona a ricordo dei loro connazionali e di Longhi morti nel tentativo di quattro anni fa.

Il percorso che ancora li attende potrà essere superato, forse, entro la stessa giornata di oggi. Dagli osservatori ai piedi dell'Eiger la loro impresa viene seguita minuto per minuto, metro per metro. Essi debbono, adesso, superare una sporgenza con difficoltà di quarto e quinto grado; oltre a questo punto vi è un'altra breve parete ghiacciata e infine la sommità della montagna. In complesso si tratta di non più di 500 metri che, a dire degli intenditori, dovrebbero essere superati con due bivacchi. Le preoccupazioni, però, sono sorte durante la notte quando le condizioni del tempo hanno cominciato a mutare; dai picchi ha cominciato a soffiare un vento gelido e le nubi si sono addensate minacciosamente sulla Jungfrau. Dai rilievi compiuti finora sembra che i quattro «ragni» intendano prolungare la loro permanenza al bivacco di questa notte; la nebbia copre un tratto della parete e la localizzazione degli scalatori avviene soltanto a tratti. Da Grindelwald due squadre di soccorso sono pronte ad intervenire: si teme, a ragione, che il cambiamento delle condizioni atmosferiche impedisca ai rocciatori di tornare alla loro base mentre, d'altro canto, la loro permanenza in parete, con i viveri contati e il freddo intenso che non era previsto, potrebbe tramutarsi in una tragedia.

g. f. m.

E' ACCADUTO A LIVORNO E SI RIPETERA' IN ALTRE CITTA'

Una matura miliardaria americana affitta un teatro per cantare "Carmen,,

La ricca signora ha ingaggiato cantanti e orchestrali e ha dato una rappresentazione dell'opera di Bizet davanti a quattrocento invitati - L'imbarazzo del pubblico per l'esibizione della poco dotata interprete - Qualcuno ha finto un improvviso malore, altri ha sopportato pazientemente sino alla fine

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, sabato sera.

Un nuovo *hobby* ha conquistato l'America e gli americani. C'è chi colleziona farfalle, chi fabbrica mobili, chi s'improvvisa capostazione di una perfetta stazione ferroviaria in miniatura. E c'è anche chi decide di interpretare opere liriche ingaggiando cantanti, orchestrali e affittando teatri. E' il caso di una vedova americana piuttosto attempata — più di 60 anni — che l'altra sera a Livorno si è vestita da spagnola per divenire «Carmen» nell'opera omonima offerta in forma privata in un teatro cittadino a circa 400 invitati.

Interpreti e orchestra di buona fama erano stati ingaggiati dalla signora americana che, compreso il noleggio del teatro, ha speso senza dubbio una bella cifra: ma non è il danaro a preoccupare la romantica vedova che, stando ai «si dice», godrebbe della rendita giornaliera di qualche milione di lire. «Altri miliardari — par che abbia detto la matura "Carmen" ad alcuni conoscenti — dilapidano le loro sostanze nei più dispendiosi casinò della Europa brillante: io preferisco spendere il mio denaro incoraggiando gli artisti». A patto però, è da aggiungere, che nelle opere alla abbia il ruolo di protagonista.

Qui, stando alle voci raccolte, «viene il bello». Nulla da eccepire sul tenore, sull'orchestra, sugli altri interpreti, ma la sigaraia spagnola non sprizzava fascino, né la sua danza a suon di nacchere strappava applausi. A Livorno, si sa, intenditori di lirica pullulano e i 400 invitati potevano considerarsi una *élite*, recatasi al teatro convinta di ricrearsi lo spirito.

Qualche spettatore, appena capita l'antifona, ha avvertito improvvisi malori o si è ricordato di improrogabili impegni, cercando di squagliarsela all'inglese. Altri sono rimasti compassati nei palchi o nelle poltrone; ma alcuni debbono aver il volto in cuor loro un pensiero reverente al povero Bizet esternando in maniere meno ortodosse il loro giudizio sulla protagonista.

E quando il focoso Don José si accinge a colteliare la fedifraga Carmen, pare che qualche invitato abbia emulato l'invocazione degli antichi romani nel circo verso il gladiatore caduto.

Comunque tutto è finito per il meglio: perfino con una richiesta di autografi. E la signora americana è partita per il nord Italia, ove reciterà di nuovo.

Bruno Castagnoli

Una paurosa avventura

Per quaranta minuti bloccata sotto un locomotore

Monza, sabato sera.

(s.) Una paurosa avventura ha vissuto ieri una viaggiatrice alla stazione di Carnate, sulla linea Milano Bergamo. Erano le 17 quando certa Francesca Agatti, di 63 anni, abitante a Ponte San Pietro, attraversava improvvisamente i binari senza accorgersi che stava sopraggiungendo un locomotore isolato in manovra. La donna, urtata da un respingente, veniva gettata in mezzo ai binari e il locomotore, bloccato dal macchinista, si fermava col carrello anteriore proprio sopra il corpo della sventurata, che era rimasta ferita.

Estrarre la donna da sotto la macchina è apparso subito impossibile, dato che ella era rimasta incastrata fra il carrello e la massicciata. Per lo stesso motivo spostare il locomotore sarebbe stato pericoloso. Ci voleva qualcuno di esile corporatura che infilandosi sotto il carrello, liberasse la «appiattita» la donna durante la manovra.

Poco più tardi è giunto in stazione il treno 557 Milano-Bergamo. Il macchinista di questo convoglio, Giuseppe Verseri, di 42 anni, un uomo esile e minuto, messo al corrente della situazione, non ha esitato un attimo e si è infilato sotto il locomotore, riuscendo a raggiungere la poveretta con notevoli sforzi. Il locomotore veniva poi lentamente spostato e la Agatti era così finalmente liberata. All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per ferite alla testa e la frattura della spalla destra.

Indagini congiunte a Brescia e a Roma

Forse provata la connessione fra «balletti verdi» e le «squillo»

Il fatto potrebbe essere confermato dalla deposizione di un noto "press-agent,, della capitale - Quattro torinesi e tre genovesi sarebbero coinvolti nella faccenda bresciana

Brescia, sabato sera.

La coltre del più assoluto silenzio è scesa sulle indagini del giudice istruttore Arcai in merito alle propaggini bresciane dei «balletti verdi». Polizia e carabinieri rifiutano di fornire qualsiasi notizia in proposito.

Negli ambienti del palazzo di Giustizia è sensazione diffusa — informa l'Agenzia «Italia» — che le indagini proseguano su due binari. Mentre i magistrati controllano ed accertano fatti già venuti alla luce, i carabinieri seguono altre piste. Secondo le disposizioni impartite dal colonnello Tommaso Ciravegna, comandante la legione di Brescia, il capitano Mario Sirani ha assunto il ruolo di coordinatore delle operazioni relative alla individuazione di coloro i quali hanno garantito la continuità dei rapporti tra organizzatori ed utenti dei «balletti verdi». I magistrati dottor Arcai e dottor Giannini hanno accertato, a carico di qualche persona, responsabilità in reati che vanno dall'estorsione alla rissa. Non solo «ragazzi di vita», ma anche donne, partecipavano ai convegni aventi per sede località del bresciano.

Non è facile prevedere quando l'escussione dei denunciati e dei testi potrà essere conclusa. Ad ogni nuova perquisizione vien alla luce materiale compromettente composto soprattutto da fotografie pornografiche e da lunghi elenchi di nomi i quali impongono nuove indagini. Ciò è provato da quanto si è verificato giorni or sono a Verona. Nella città scaligera gli inquirenti sono stati improvvisamente e contemporaneamente impegnati in 4 perquisizioni di cui tre in città e una in provincia, in casa di persone abbienti.

I giudici non hanno ancora preso in esame il materiale sequestrato.

Il materiale istruttorio relativo alle trasferte romane del giudice Arcai e del P.M. Giannini è stato riportato a Roma e formerà oggetto di una inchiesta — Aggiunge l'Agenzia «Italia» — che si ritiene si svolgerà parallelamente, se non farà corpo unico, con quella delle «squillo da un milione», sommariamente conclusa dal dottor Corrias con sei rinvii a giudizio.

Altra precisa sensazione che si trae dal complesso lavoro svolto dal magistrato penale bresciano riguarda appunto la connessione tra l'operato degli organizzatori dei «balletti verdi» e quello della titolare della casa di bellezza «La Jeunesse», in via dei Serviti, a Roma. Tale connessione dovrebbe essere stabilita dalla imminente convocazione a Brescia di un noto «press-agent» della capitale. Lo studio particolareggiato del materiale sequestrato a Roma in casa di un cittadino tedesco confermerebbe in pieno tale svolta, decisiva e per le indagini bresciane e per quelle romane. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia non si fa mistero della raggiunta prova circa l'effettuazione, in talune case romane, di trattenimenti per soli uomini. L'elenco «quantitativo» delle più recenti responsabilità in ordine ai «balletti verdi» reca: 4 torinesi che facevano la spola tra Brescia e Roma, 3 professionisti genovesi «di cui uno molto noto», 1 livornese.

Nei taccuini sequestrati a Brescia, a Roma e a Verona sono segnati anche nominativi di tedeschi, svizzeri e americani. Nulla si sa ancora circa la loro citazione. Recentemente si è parlato anche di allargamento a Venezia dell'inchiesta dei «balletti verdi», ma l'indagine complessiva è resa difficile dal fatto che molti dei nominativi corrispondono a pseudonimi di ardua individuazione.

Negli ambienti vicini alla sezione istruttoria si dà per certo che nel processo dei «balletti verdi», a Brescia, si parlerà per la prima volta di applicazione della legge Merlin nei confronti di persone di sesso maschile. Ieri il dottor Arcai ha ascoltato altri testimoni in relazione all'arresto del nominato Aldo Quarenghi. Costui sarebbe stato associato al carcere di Canton Mombello sotto l'imputazione di falsa testimonianza.

Investito da un autobus un fratello di Learco Guerra

In gravi condizioni all'ospedale

Milano, sabato sera.

Un fratello dell'ex-campione ciclista Learco Guerra, Ivano, di 56 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto stamane in via Foppa.

Per cause non ancora precisate con esattezza, il Guerra è stato urtato e lanciato alcuni metri lontano da un autobus della linea «A». Ad alcuni testimoni dell'incidente è sembrato che fosse stato lo stesso Guerra a gettarsi contro il grosso automezzo, ma pare che la circostanza si sia rivelata inesatta.

Subito soccorso dai presenti, il ferito è stato poi trasportato con un'autolettiga della «Croce Rossa» al Policlinico, dove i medici l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Il processo di Aosta per il traffico dei fogli di congedo

L'impiegato militare confessò i falsi al generale che conduceva l'inchiesta

La testimonianza del gen. Capello che diresse le indagini sull'allegro funzionamento dell'ufficio regionale di leva: "Dopo l'interrogatorio avevo prove a sufficienza per l'azione giudiziaria,, - Il distretto non sapeva nulla delle reclute riformate

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, sabato sera.

Anche stamane il Tribunale di Aosta si è gremito di pubblico per la terza giornata del processo Zefilippo per i falsi esoneri militari, entrato finalmente nella sua fase centrale. Dopo il consueto appello, i giudici hanno chiamato a deporre il generale di divisione Mario Capello, che nel febbraio '57 diresse l'inchiesta che doveva portare all'incriminazione dei 48 imputati.

L'udienza si preannuncia subito vivace e riesce infatti a riscattare in parte la monotonia delle giornate precedenti. Il generale Capello, sottoposto dai quindici avvocati difensori ad un fuoco di fila di domande insidiose, risponde, punto per punto, con chiarezza e precisione. Spiega che il rilascio dei falsi esoneri poté essere favorito dall'allentato controllo conseguente allo spostamento del distretto militare di Ivrea a Chivasso conseguente alla soppressione del primo, avendo un tempo giurisdizione sulla Val d'Aosta ed il senatore Chabod (difensore di alcuni dei coscritti che compravano il foglio di riforma) capta la parola «disordine».

Avv. Chabod — Vorrei sapere se il disordine che regnava in quel periodo all'Ufficio regionale di leva di Aosta oltre a favorire la corruzione avrebbe potuto ritardare l'espletamento di pratiche di esonero del tutto regolari.

Gen. Capello — Non ho detto che regnasse il disordine, mi sono limitato ad affermare che era un periodo di allentato controllo.

Si scopre in seguito che la parola incriminata era stata pronunciata dal presidente dr. Maletto.

Il generale Capello prosegue la sua deposizione dicendo che, giunto ad Aosta il 1° febbraio 1957 per iniziare l'inchiesta disposta dal comando della Regione militare nord-ovest, si recò con il comandante la compagnia carabinieri, capitano Arrigo De Luca, all'Ufficio di leva per interrogare il rag. Zefilippo e ne ottenne, dopo qualche esitazione, un'ampia confessione.

Generale Capello — Dopo l'interrogatorio del funzionario avevo materiale e prove sufficienti per iniziare l'azione giudiziaria, alla quale diedi la precedenza rispetto alla prosecuzione della inchiesta disciplinare.

Prima di lasciare la sbarra dei testimoni, ad una domanda del presidente, l'alto ufficiale precisa ancora che nei casi di riforma la pratica rimane ferma all'ufficio di leva e il distretto militare (nella fattispecie quello di Chivasso) non ne viene informato.

Sale poi nell'emiciclo il generale Luigi Sotti, che fu a suo tempo presidente della commissione di leva di Aosta. Il teste nega nel modo più assoluto di avere mai rilasciato fogli di riforma firmati in bianco al rag. Zefilippo. La circostanza era stata da questi affermata in istruttoria e ribadita due giorni fa nell'interrogatorio dibattimentale. La deposizione del generale, in netto contrasto con quella del principale imputato è ancora in corso al momento di andare in macchina.

Luigi Rossi

La terribile sciagura tra Carema e Ivrea

La «Giulietta» sulla quale si trovavano quattro tecnici della Olivetti dopo il pauroso scontro di ieri notte con un autocarro tra Carema e Ivrea. Due degli occupanti, Adriano Rosso, di 25 anni, residente a Pollone Biellese, e Giovanni Pralle, di 20 anni, abitante a Torino, sono morti all'istante, orribilmente straziati. Gli altri due hanno riportato ferite non gravi (Foto Moisio)

Per gli aggravi fiscali

Sciopero a oltranza degli avvocati romani

Sospesi tutti i processi compreso quello Fenaroli?

ROMA, sabato sera.

Gli avvocati romani, al termine di un'assemblea straordinaria, hanno approvato stamane un ordine del giorno con il quale viene indetto uno sciopero generale ad oltranza della categoria, in rapporto ai provvedimenti fiscali stabiliti di recente dal Consiglio dei ministri.

Lunedì, quindi, le aule giudiziarie resteranno deserte e con ogni probabilità sarà sospeso anche il processo Fenaroli.

NEI PRESSI DI MODENA

Paurosa sciagura d'auto sull'autostrada del sole

Dalle lamiere contorte della macchina (che viaggiava a 150 all'ora) è stata estratta cadavere una signora - Altre tre persone, tra cui una signorina torinese, ferite gravemente

Modena, sabato sera.

Uno spaventoso incidente si è verificato nella tarda mattinata sull'autostrada del Sole, nel tratto Modena-Bologna in località S. Donnino, a 5 Km. dalla stazione di Modena: una «2100» targata Como 78.344 che procedeva verso Bologna alla velocità di 150 Km. all'ora, si è schiantata contro il pilone di soprapassaggio. Sull'auto viaggiavano quattro persone — due uomini, i fratelli Ilio e Aldo Zel, rispettivamente di 18 e 15 anni (il primo era al volante), entrambi residenti a Como, e due donne, Mariangela Pozzi in Soldani, di 28 anni, pure da Como, ed Eugenia Tagliabue, di 23 anni, da Torino.

La signora Pozzi è morta quasi all'istante, imprigionata nei rottami della macchina. Gli altri tre versano in gravissime condizioni all'ospedale di Modena.

Le cause dell'incidente sono ignote. L'auto è uscita di strada circa 50 metri prima del soprapassaggio, ha percorso in piena velocità il ciglio erboso e poi ha cozzato contro il pilone in cemento. Tutta la parte anteriore della macchina si è frantumata. Due camionisti di Milano, Ercolano Cogno e Luigi Landriani, che sopraggiungevano da Bologna, si sono fermati a prestare i primi soccorsi. Essi hanno tratto dall'auto prima la signora Pozzi che era sul divano posteriore, ma che per la spaventosa violenza dell'urto era stata scaraventata in avanti e sporgeva con il capo dal parabrezza frantumato. La signora era in fin di vita e decedeva mentre i soccorritori l'adagiavano sull'erba.

L'altra donna era riuscita a districarsi da sola dalle lamiere accartocciate della carrozzeria e aveva percorso qualche passo sulla strada, cadendo quindi a terra priva di sensi.

Per liberare i due uomini che avevano le gambe imprigionate tra i rottami è occorsa quasi mezz'ora. All'ospedale i tre feriti sono stati giudicati tutti con prognosi riservata.

Una scossa di terremoto a S. Pellegrino Terme

Bergamo, sabato sera.

Una leggera scossa di terremoto, senza alcuna conseguenza all'infuori della caduta di qualche comignolo dai tetti, è stata registrata la scorsa notte a S. Pellegrino-Terme.

La scossa, di tipo sussultorio, è stata molto breve e di lieve entità, tanto che in altri paesi della Val Brembana non è stata neppure avvertita.

Adenauer in vacanza lunedì a Cadenabbia

Bonn, sabato sera.

L'ufficio stampa governativo ha comunicato stamani che il cancelliere Konrad Adenauer partirà lunedì prossimo per trascorrere una vacanza a Cadenabbia sul Lago di Como.

Adenauer conta di restare sul Lario fino al 9 aprile. Durante la sua permanenza a Cadenabbia il 21 marzo il cancelliere si incontrerà con il presidente del Consiglio Fanfani e con il ministro degli Esteri Segni (A.P.)

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una buona stabilità di fondo e un leggero interessamento del denaro hanno caratterizzato stamane le contrattazioni private a Borsa chiusa. L'attività è risultata modesta; tuttavia i corsi hanno registrato spostamenti significativi e una migliorata tendenza.

Ecco alcuni prezzi rilevati a titolo informativo: Fiat ordinarie 2935-4005; Edison 7145-7165; Viscosa ordinarie 8340-8380; Montecatini 4730-4740; Sme 2510-2525; Finsider 1618-1635; Breda 7930-7970; Cementir 8400; Falk 16.300-16.400.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canadese 632,25; sterlina 1743; franco svizzero 144,50; franco francese 126,60; franco belga 12,25; fiorino olandese 172; marco germanico 156,75; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 5900-6025; sterlina oro (nuovo) 5900-6025; marengo 4700-4900; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 623,30-618,50; franco svizzero 144,30-145,30; franco francese 126-128; oro fino 705-718; argento 19,50-19,80.

Trasferimenti: New York 624,15-628,25; Zurigo 144,75-145,55; Parigi 126,30-128,50.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Sabato 11 corr. è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi il

CAV. DI GRAN CROCE
GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Alessandro Alberti

Decorato di medaglia d'argento al V.M.
Medaglia Mauriziana

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la consorte Giuliana dei conti Custoza; i figli Alfredo e Riccardo; il fratello ing. Federico con la sposa Carla dei conti Prel; il suocero conte Virginio Custoza; le cognate contessa Ernichetta Custoza Avogadro di Collobiano, Bianca con il consorte barone Edoardo Rizzi del Riachi, Maria con il consorte conte Beppe Sacca; lo zio barone Filiberto Chiusto; i nipoti ed i cugini. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo da via Andrea Doria 12. La salma sarà trasportata a Lanzo ore alle ore 16,30, partendo dalla Cappella delle Suore Albertine, sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Torino, 11 marzo 1961.

CHIERI INDUSTRE E RIDENTE

Su di un'area di 156 mila metri quadrati a 500 metri di altitudine sulla collina ai margini di Chieri sorge il «Villaggio satellite del Pino», regno di frescura estiva e di aria pura d'inverno - I miracoli della «bargiolina»

Abbiamo in questi giorni compiuto una nuova visita al Villaggio Residenziale del Pino, la cui superficie si va estendendo sempre più. Ormai non di villaggio si deve più parlare, ma di un vero centro in miniatura, che sarà ben presto abitato da una nutrita popolazione stabile e che godrà di tutti gli impianti e servizi, nonché di uffici pubblici e negozi di ogni genere.

Il lavoro ferve operosissimo per la continua sistemazione del terreno, per la costruzione di ville e villette, per la rifinitura dei parchi, dei giardini, dei recinti. Il complesso, come abbiamo detto, gode fin dalla sua fondazione di tutti i servizi indispensabili come acqua, gas, luce ed energia elettrica, fognature, telefono. Un laghetto, una piscina, attrezzature sportive e giochi di bocce contribuiscono a rendere sempre più gradevole il soggiorno.

Nella sera che declinava ormai verso il crepuscolo, abbiamo trovato il signor Felice Piretta che dirigeva una nutrita squadra di operai addetti alla sistemazione del terreno attorno ad una delle villette fabbricate per ultime. L'opera era intensa, la terra veniva ammucchiata nei punti giusti e tolta dove ingombrava spazi destinati ai viali di pietra, fra cui l'erba adatta fa capolino, creando quegli originali disegni che si usa vedere nelle fotografie delle riviste di architettura, parchi e giardini.

Al principale e ideatore dell'iniziativa, che egli cura e dirige assieme ai fratelli Enrico e Remo, abbiamo anzitutto chiesto quanto vasta fosse l'area complessiva del Villaggio satellite.

«Centocinquantaseimila metri quadrati» ci ha risposto, il che davvero costituisce una bella superficie. I Piretta hanno, fin dall'inizio, creduto nella bontà della loro idea e dei loro programmi.

La conversazione è proseguita a strappi, mentre il signor Piretta andava e veniva dalla strada al giardino della villa in costruzione.

«Ho sentito dire che questa zona è soggetta a nebbie invernali ed a forti calori estivi», abbiamo azzardato.

«Proprio tutto il contrario. Qui la nebbia non si vede mai e d'estate il fresco è delizioso. Siamo a 500 metri d'altitudine».

«Lei non lo crederà, ma anche in pieno agosto, quando si gioca alle bocce di sera, occorre ricoprirsi di golf e maglioni».

Questa frase era di un cortese «cittadino» del villaggio, un noto industriale torinese, ormai, assieme a molti altri, domiciliato definitivamente al Pino.

Dalla viva voce del signor Piretta apprendevamo intanto che la ditta che egli dirige con i suoi fratelli, oltre che del grosso impegno immobiliare, si cura della fabbricazione e posa in opera di pavimenti, installazione di parchi e giardini, progetti di ville di ogni genere. Soprattutto però di pavimenti, poiché essi posseggono la «bargiolina», che è una quarzite durissima, che si produce nelle cave di Barge.

Si tratta di una pietra che può essere meravigliosamente levigata, e che non si altera né si riga, per cui la sua durata è eterna e il suo aspetto sempre magnifico. E' una vera specialità in materia. La lavorazione di essa — che viene usata anche per rivestimenti — è un segreto dei signori Piretta, segreto di fabbricazione, coperto da regolare brevetto.

Ordinazioni di questo straordinario materiale giungono non solo da Torino e dal Piemonte, ma da tutta Italia.

Questa multiforme attività è una simpatica caratteristica di Felice Piretta. Ancora in giovane età egli è il vero animatore di tutte le iniziative, e al «Villaggio» la sua popolarità è grandissima. «Lo nomineremo sindaco — dice qualcuno — quando il Villaggio satellite del Pino verrà eretto in Comune».

Il nostro interlocutore si mette le mani nei capelli, ed esegue i debiti scongiuri mentre, chiamato dagli architetti che sono i progettisti di tutti i lavori, si allontana nuovamente con un rapido cenno di saluto.

A nostra volta lanciamo un cordiale "arrivederci". Siamo attesi per una sfida alle bocce e, attratti dal sito incantevole e dai suoi amabili abitatori, non disdegneremo certo l'invito, tanto più che essa potrà essere abbinata ad un degno completamento: un pranzo al «Vallechiara» (il nome dice tutto) che è oggi una delle mete preferite dei buongustai e del mondo elegante torinese.

Il famoso Ristorante Vallechiara

L'accogliente e signorile locale della collina torinese

Ventata di freschezza nei tendaggi Novatex

La «Novatex» porta nel suo marchio di fabbrica la figura di una caravella colombiana. Il simbolo è chiaro, ed il significato che essa vuole compendiare è quello della conquista dei mercati di tutto il mondo. Lo stesso ardimento e la certezza che contrassegnarono l'azione del grande navigatore genovese hanno giovato alle genti intraprendenti di Chieri per lanciare ovunque i loro prodotti tessili di ogni tipo e genere.

Dai velluti ai damaschi, dalle tende ai tappeti, alle coperte e ai copriletti, dai lenzuoli, asciugamani, salviette, e tutta la gamma della biancheria da casa, ai tessuti per abbigliamento: dalle passamanerie a tutti gli altri accessori di queste lavorazioni, questi accorti e abili imprenditori, industriali o grossi artigiani, hanno saputo veramente farsi onore ovunque, battendo a vela spiegata, come la già citata caravella, la pur agguerrita concorrenza straniera.

Prendiamo per esempio questa «Novatex», che il signor Tomaso Avataneo ha edificato in una zona periferica, ma non troppo, della città. Essa lavora le celebri creazioni Castello della «Châtillon», dalle quali, sia che si tratti di velo, doppio velo, millerighe, velo ajour, o altro, ricava tendaggi di qualità superlativa. Coi

suoi numerosi telai automatici è una delle industrie più ragguardevoli di Chieri, ed i suoi veli da tende, bianchi oppure disegnati e stampati o lanciati a colori, lisci o ricoperti di trame in rilievo, creano una delle migliori e più apprezzate produzioni del genere.

Le tende di velo costituiscono ormai un elemento essenziale dell'arredamento, per fare sì che i vari locali risultino moderni, accoglienti ed eleganti. La luce esterna filtra dal velo, addolcendo linee e tonalità di colori, e creando un ambiente armonioso e invitante.

Il velo ha oggi soppiantato nei tendaggi tutte le altre stoffe, perché è leggero e resistente a un tempo, opaco e trasparente, ombreggiante eppur luminoso. Dietro di esso ci si sente, in qualsiasi ambiente, di lavoro o di svago, veramente à son aise. Il velo deve potersi lavare e stirare nel modo più agevole, senza che la sua lunghissima durata venga compromessa, né le sue qualità intrinseche menomate. E' il signore incontrastato di ogni odierno arredamento.

Il marchio Castello garantisce agevolmente e sicuramente tutte queste qualità ed offre, come abbiamo detto, una vasta gamma di qualità e prezzi.

Il macchinario della «Novatex» è dei più recenti, capace di qualsiasi lavorazione, e ricoperto dai più rinomati brevetti. In virtù di esso, e delle maestranze perfettamente addestrate e specializzate che lo fanno funzionare, la produzione risulta veramente qualcosa di più che normale, per non dire eccezionale. La veridicità di questa affermazione è provata dal fatto che, attraverso i suoi validi agenti e rappresentanti, la «Novatex» colloca i suoi pregiati prodotti in tutto il mondo.

Oltre la imponente produzione di queste tende, di cui abbiamo visto interi ed ordinatissimi scaffali ripieni di pacchi in partenza per le più svariate mète, la fabbrica produce pure su larghissima scala tendine di cotone per finestre, la richiesta delle quali è sempre assai viva ed in continuo aumento, anche per quanto concerne applicazioni di pontine, volants, punto a giorno e smerlato.

Anche questa è un'azienda del tipo industriale-familiare, ed ognuna delle persone, donne e uomini, che si cura della sua conduzione, è veramente appassionata al suo lavoro, e per esso vive e si prodiga.

La «Novatex» dispone — lo abbiamo già detto — di marchi e brevetti speciali, garanzia massima della qualità dei prodotti: ma il brevetto migliore consiste proprio in quell'opera così assidua e appassionata di tutti i suoi componenti che abbiamo potuto notare.

Questo — anche dal lato morale —, al disopra di ogni spirito utilitario e materiale, ci pare il migliore elogio che si potesse tributare, e noi lo tributiamo volentieri, seguendo quel concetto di attenta osservazione che abbiamo usato nella stesura di queste corrispondenze.

I «tipo seta» di Giuseppe Gaidano

Un angoletto appartato di Chieri nasconde l'importante fabbrica che Giuseppe Gaidano dirige ed amministra assieme ai suoi familiari. Il vero artefice della fortuna della Ditta è però lui, da quando, diplomato perito tessile a Prato, nel 1919, ne prese la direzione.

Lo stabilimento della Tessitura Giuseppe Gaidano

La sua azienda produce oggi stoffe tipo seta, superiori alla seta stessa. Fanno la stessa figura, hanno maggior durata, sono ingualcibili: soltanto che costano sette, otto volte di meno. Un bel progresso, in verità, che non deriva però soltanto dalle scoperte scientifiche, dalla creazione cioè delle fibre dal rayon, dal fiocco, o via dicendo.

Prendiamo questa Ditta Gaidano, tipica azienda familiare, con cinquant'anni di vita: i suoi dirigenti (e qui soccorre il gran buon gusto delle donne della famiglia) si procurano le migliori riviste di moda, stampate meravigliosamente, in modo che trame, disegno e colori appaiono perfettamente. Su queste si creano i modelli per la stagione prossima, ed il successo non manca mai. Ieri, per esempio, abbiamo visto stoffe pronte per il campionario estivo di lancio imminente, e diciamo di esserne rimasti veramente ammirati.

Anche un profano può agevolmente giudicare l'ingualcibilità, la consistenza, le altre qualità intrinseche di una stoffa, dopo che ne ha apprezzato in pieno disegni e colori. Questi tessuti si prestano alla confezione di abiti molto eleganti, eppure di prezzo non elevato. Servono alla confezione in serie delle grandi Case, ma ancor più alla serie degli ateliers e delle boutiques, che se ne giovano per modelli veramente chic.

E' la moda, creata dai primi suoi artefici, questi industriali — vorremmo dire artisti — innamorati e tutti presi dal loro mestiere. La Ditta Giuseppe Gaidano dispone di telai modernissimi, per la fabbricazione di qualsiasi tipo di tessuto, anche in lana. Essa annovera i migliori stilisti d'Italia, dai nomi altisonanti, ed ogni articolo che produce è materiale scelto, creato con un sicuro buon gusto. La tintoria lavora esclusivamente il filato, e così la stoffa risulta più omogenea, perfetta, con tinte ben marcate ed indelebili.

Ma i Gaidano sono essi stessi creatori di moda, e non è raro il caso che precorrano i tempi, come è capitato due anni or sono col lamé, oggi trionfante in tutte le gamme ed applicazioni.

Accanto alle stoffe uso seta, nello stabilimento si producono anche altri generi tessili, tutti pregiati e di alta qualità. La specialità vera consiste però in questi drappeggi deliziosi, che il campionario sciorina davanti allo sguardo indagatore del cliente.

L'animazione del volto del signor Gaidano e dei suoi familiari mentre ci mostravano i loro prodotti, illustrandoli con semplici e modeste parole, ci ha colpiti. Quando si lavora con questo entusiasmo e coi sani principi industriali e commerciali comuni a tutte le aziende della bella cittadina, accogliente, serena ed operosa, il successo non può mancare, ed ancora una volta siamo stati lieti di poterlo constatare.

La Manifattura Cotontex

La «Cotontex», il cui marchio è brevettato in tutto il mondo, produce a Chieri tutta una serie di magnifici tendaggi che essa fabbrica utilizzando i famosi «Veli Rhodia» e il «Terital» della Rhodiatoce, nonché stoffe per abbigliamento in tessuto lana-terital, per donna e uomo, gabardine di cotone e Terital, impermeabilizzato col famoso procedimento «Scotchgard».

Garantiti dal marchio esclusivo, tutti questi prodotti si presentano con il segno inconfondibile dell'alta qualità, che garantisce inoltre durata ed ottimo comportamento in quanto ad eleganza di stile e di disegni.

I vaporosi tendaggi, per i quali i modernissimi telai compongono, oltre al canovaccio così consistente e brillante, perfetti arabeschi o trame diritte, in rilievo, oppure tessuti con la pezza, bianchi o colorati, sono qualcosa di sorprendente e di straordinario.

Il velo Rhodia ha una sua particolare struttura, che è entrata ormai nell'uso comune di tutte le abitazioni, uffici e locali di ogni genere, ed il suo prezzo è largamente accessibile. Il Terital ha maggior classe, ma la sua durata è infinita. Come dicevamo in altra occasione, assai difficile è la regolazione del macchinario che predispone le preziose matasse destinate ad alimentare i prodigiosi telai, sui quali ogni creazione, anche la più originale e complicata, è possibile.

I bravi artefici chieresi di tanta bella e rinomata produzione sono però maestri in materia, e sono sempre perfettamente coadiuvati dal personale, specie femminile, che ha raggiunto un alto grado di specializzazione. Qui, alla «Cotontex», abbiamo avuto l'ennesima conferma di questo asserto, su tutta la linea.

La fabbrica è in funzione dal 1945, e la sua sede è imponente, data la grande mole di affari e il quantitativo della produzione, che viene venduta e diffusa in tutto il mondo. Una vasta rete di rappresentanti, che raggiungono anche le più lontane contrade, colloca il prodotto, ed il suo lavoro è reso facile dall'alta qualità, nonché dai marchi esclusivi che lo garantiscono e lo difendono dalle imitazioni.

Annessa allo stabilimento è la moderna stamperia, donde escono quei magnifici disegni, quei bellissimi colori che abbiamo avuto occasione di ammirare.

Anche i reparti per abbigliamento lavorano a pieno ritmo. Tutti conoscono ormai i vantaggi di queste stoffe, in cui le classiche e pregiate materie prime del passato sono frammiste a quelle assai pratiche e funzionali del presente. Chi non ha avuto campo di apprezzare la solidità ma soprattutto l'ingualcibilità del Terital, che nei pantaloni maschili richiede una sola volta in tutta la loro durata il tracciamento della piega, e che nelle gonne femminili permette la creazione di quegli stabili, perfetti ed elegantissimi plissés eseguiti una sola volta per tutte, e mai gualciti o spianati?

E' stata questa, nel campo dell'abbigliamento, una delle più grandi scoperte. Occorre però l'opera sagace ed accorta di questi bravi artigiani chieresi, o di questi industriali che sanno così bene istruire le maestranze e mettere in opera i più adatti macchinari.

Così un'altra bella e fiorente azienda abbiamo voluto illustrare, e ci duole che spazio e tempo non ci permettano un'ulteriore trattazione. Rischieremmo inoltre di ripeterci troppo, ragione per cui lasciamo il posto alla citazione dei marchi, delle nomenclature e delle diciture internazionali che da Chieri garantiscono nel mondo l'alta qualità, l'eleganza e l'attrattiva dei suoi prodotti, vanto e decoro dell'Italia e della simpatica cittadina piemontese.